DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologie 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 146 | MERCOLEDI' 21 GIUGNO 1950 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN QUARTA PAGINA

Il rapporto di Mao Tse Dun al Comitato Centrale del Partito Comunista cinese.

Nove anni fa

«Il nostro popolo è cosciente che nella prossima battaglia non si tratterà soltanto di combattere per la protezione della Patria; esso sa di essere chiamato a salvare tutto il mondo civile dal pericolo mortale del bolscevismo e ad aprire così la via ad una vera rinascita dell'Europa». Sembrano parole di Truman; sembra di averle lette proprio ieri su uno dei tanti giornali americani in edizione italiana. E invece no: si tratta di ben altro. Sono, semplicemente e testualmente, le parole conclusive della dichiarazione di guerra della Germania hitleriana, dopo l'aggressione contro l'Unione Sovietica del 21 giugno 1941.

Certo a qualcuno può dare fastidio di scoprire che Truman ripete oggi quello che Hitler diceva a suo tempo. A qualcuno può sembrare perfino una insopportabile offesa il parallelo che noi facciamo tra la politica degli anticomunisti di allora e quella degli anticomunisti di oggi. E soprattutto può dare un certo sgomento il ricordo ammonitore di come fallì ieri quello che oggi si vorrebbe ritentare. Ma non è colpa nostra se le analogie ci sono e non sono soltanto formali o superficiali. Obiettivamente: se nessuno si meraviglierebbe di vedere la firma di Truman sotto una dichiarazione di Hitler, non è per la somiglianza delle espressioni polemiche, ma per la sostanziale affinità della loro politica. Il grave è che molti, con la mente intorpidita da anni di incessante propaganda, non si accorgono che l'anticomunismo odierno, continuando sulla scia di quello fascista, porta inevitabilmente agli stessi risultati. L'anticomunismo è la guerra, dicevamo noi prima del 1939, quando Hitler preparava l'aggressione contro l'U.R.S.S. con il compiacente incoraggiamento dei governi dell'Occidente. L'anticomunismo è la guerra, torniamo a ripetere oggi, quando con la stessa irresponsabilità si crea un clima di esasperazione per imporre l'idea che la guerra tra il mondo del socialismo e quello del capitalismo è inevitabile. Che cosa è questa pazzia di far credere all'impossibilità di una pacifica coesistenza fra i due sistemi se non la premessa, e forse domani il pretesto, per una nuova guerra di aggressione? Hanno un bel dire, gli anticomunisti di oggi, di essere per la pace e per la cooperazione internazionale. Quando si rifiuta, come essi fanno ostinatamente da anni, qualsiasi negoziato, perfino qualsiasi contatto con l'altra parte, prima o poi, non resta altro sbocco logico che la guerra. Hitler, che era anche politicamente un barbaro, aveva il cinismo di confessarlo. Truman non osa. Ma in fondo, con la minaccia dei suoi fulmini atomici, egli non nasconde di voler imporre al mondo intero la civiltà atlantica, cioè la «democrazia americana» che ne è la espressione più vitale.

Del resto non si tratta soltanto di uno sforzo per preparare l'opinione pubblica ad accettare un'altra guerra, rassegnandosi fin da ora a ritenerla inevitabile. La preparazione americana alla guerra va al di là di questo aspetto psicologico. Essa è già organizzazione in atto di alleanze militari, di piani di operazioni, di sistemazioni di basi e apprestamenti di mezzi bellici.

Anche i fascisti dicevano che il loro sforzo militare aveva fini difensivi ed era inteso a salvare i valori della civiltà cristiana. E' naturale! Nessuno ha mai confessato, da che mondo è mondo, di prepararsi ad una guerra di aggressione; anzi sappiamo che ad ogni nuovo passo verso la guerra, dobbiamo aspettarci una campagna di diversione propagandistica. Così, quando si è firmato il Patto Atlantico, con il pretesto di organizzare la difesa dell'occidente contro un presunto pericolo di aggressione dall'oriente, si è detto che si sarebbe verificata una distensione internazionale. Invece, dopo la firma del Patto Atlantico, gli stessi responsabili hanno accentuato la politica di ostilità verso il mondo del socialismo. Dopo di che hanno preteso che la sola conclusione del patto non sarebbe bastata: bisognava che la nuova creatura, per dirla alla americana, mettesse i denti. La comunità atlantica si è spogliata quindi della sua veste ipocrita per presentarsi come un blocco militare di potenze tese con tutte le loro forze al riarmo. Anche questo passo avrebbe dovuto, a sentir loro, facilitare la distensione internazionale. Intanto avviene l'opposto: i dirigenti atlantici continuano a preparare febbrilmente le loro divisioni, le loro flotte, le aviazioni e le basi di aggressione. Come si può onestamente prestar fede alle parole di pace, di fronte ad un simile e scoperto piano di guerra? Come non richiamarsi automaticamente al ricordo della politica fascista? Se Truman non fa oggi esattamente quello che fece Hitler, non è perchè glie ne manchi la voglia, ma perchè ad ogni modo glie ne manca finora la capacità data la resistenza dell'opinione pubblica mondiale e della stessa opinione pubblica americana.

Ed è per questo che il ricordo del 21 giugno 1941 contiene un insegnamento ancor valido. Da allora ad oggi il mondo è profondamente cambiato e il rapporto di forze si è spostato a favore del fronte della pace. Allora alla potenza del fascismo aggressore si opponeva soltanto la forza delle divisioni sovietiche, la saldezza del potere sovietico e la resistenza, che andava mobilitandosi ed organizzandosi, di tutti gli uomini liberi del mondo. Oggi ai piani del nuovo aggressore si oppongono non soltanto l'invincibile potere sovietico, ma anche la forza nuova dei regimi di nuova democrazia e della grande Repubblica popolare cinese e il possente fronte della pace, che si organizza e si consolida in tutto il mondo. Noi conosciamo il peso di queste forze, perchè sappiamo che senza i popoli è impossibile fare la guerra e contro di essi è fatale tentarla. E' da augurarsi che non le sottovalutino neppure gli anticomunisti, eredi — forse inconsapevoli — di Hitler, nel loro stesso interesse.

RENATO MIELI

LA FORMULA GOVERNATIVA DISCUSSA ALLA DIREZIONE D. C.

De Gasperi corre ai ripari

per puntellare la coalizione di gennaio

Il Consiglio dei Ministri approva una nuova tariffa doganale che provocherà un ulteriore aumento dei prezzi

Il campo clericale è stato ieri completamente dominato dalla preoccupazione di minimizzare la portata delle manovre dei dossettiani e dell'Azione Cattolica contro i partiti satelliti e contro l'attuale gruppo dirigente della D.C. e di arginare le ripercussioni che questi avvenimenti avevano avuto nella stessa stampa filogovernativa.

I sussulti delle correnti d.c. sono dovuti al caldo aveva avvertito il «Popolo» domenica scorsa; la colpa è sempre del caldo ha ripetuto ieri l'organo d.c. e finalmente la «Voce repubblicana» ha capito la antifona e ha moderato i suoi attacchi ai clericali. Sempre ieri mattina si è fatto vivo addirittura il capo dell'Azione cattolica Gedda, facendo il suo ingresso ufficiale sulla scena politica con una smentita, sul «Quotidiano», alle notizie sulle manovre delle correnti integraliste per estromettere i satelliti dal governo.

Non soddisfatto da questo schieramento politico e giornalistico De Gasperi chiedeva una convocazione straordinaria della Direzione D. C. A tarda sera il massimo organo clericale comunicava alla stampa «di considerare la formula dell'attuale compagine governativa come la più atta ad assicurare il successo» della politica del governo. *Excusatio non petita, accusatio manifesta.*

Gli incontri sviluppatisi nel corso della giornata indicano d'altra parte che la violenta polemica tra PRI e D. C. si è già incanalata sul binario delle contrattazioni. La Maifa si è intrattenuto con Segni per discutere delle ulteriori concessioni fatte agli agrari dai parlamentari d.c. che stanno discutendo la questione, poi si è incontrato con i deputati d.c. Vincenzini e Sabatini, per trattare del FIM e infine ha avuto un colloquio con Saragat.

Il vero scandalo della giornata di ieri è però una grave dichiarazione del vice-segretario della D.C. Rumor sulla questione delle incompatibilità. Rumor ha affermato che «la campagna di chi denuncia la D.C. come accaparratrice ingorda di posizioni direttive nella vita del Paese si propone fini non onestamente accettabili. Viene anzi da chiederci — ha proseguito — se un partito che porta su di sè il peso di tanta responsabilità politica non debba avere in materia più adeguato controllo di quelle posizioni che sono indispensabili per l'esercizio del potere che l'elettorato italiano gli ha affidato». Queste dichiarazioni, che ricalcano quelle fatte da Scelba subito dopo il 18 aprile, rivelano che la D. C., nel momento in cui l'arraffamento delle prebende e degli incarichi suscita scandalo nei più diversi strati dell'opinione pubblica, non solo si rifiuta di applicare le leggi sull'incompatibilità che già sono in vigore, non solo sabota quelle attualmente in cantiere, ma pretende addirittura di intensificare l'assalto ai posti direttivi.

Nella mattinata il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto contenente la nuova tariffa doganale dei dazi d'importazione. Come si ricorderà, alcuni mesi or sono il governo aveva sottratto al Parlamento, con un colpo di maggioranza, questa fondamentale prerogativa delle Camere. E la nuova tariffa, che è stata sommariamente esposta ai giornalisti dal ministro Vanoni, dimostra che le preoccupazioni espresse dall'Opposizione nel corso del dibattito parlamentare, erano fondate.

Secondo Vanoni che lo ha illustrato alla stampa la nuova tariffa «può considerarsi liberista per quanto concerne le materie prime e garbatamente protezionista per i prodotti finiti». I tecnici che hanno potuto prendere visione del ponderoso complesso di voci assicurano però che il governo in generale ha mantenuto un livello medio di tariffe assai alto, aggirantesi intorno al 20 per cento Esistono tuttavia divarii notevoli tra i singoli prodotti, tanto che le tariffe variano da un minimo dell'1 per cento a un massimo del 60 per cento

Particolarmente scandaloso il trattamento di favore usato per i prodotti che interessano i grandi gruppi industriali: le tariffe del settore auto-motoristico (IFI-FIAT) variano dal 35 al 45 per cento, quelle del settore delle fibre tessili artificiali (SNIA-Viscosa) si aggirano sul 25 per cento, quelle dei prodotti chimici e farmaceutici (Montecatini) variano dal 20 al 30 per cento Assai elevata è anche la tariffa imposta sul grano: il 30 per cento Essa è per di più assolutamente incomprensibile perchè la importazione del grano è un monopolio statale e quindi la protezione dei coltivatori italiani di grano avviene indipendentemente dal dazio imposto sul grano importato E' probabile che questa tariffa provocherà un aumento del prezzo del grano e quindi del pane, stabilendo una vera e propria imposta sui consumatori

Il ministro delle Finanze ha comunicato infine che la nuova tariffa entrerà in vigore il 1. luglio prossimo e che da tale data l'Italia dovrà procedere alla liberalizzazione (cioè all'abolizione dei contingentamenti e delle licenze d'importazione) del 50 per cento del volume degli scambi. Con l'attuazione tra i paesi dell'ERP della Unione europea dei pagamenti, si dovrà procedere a breve scadenza alla liberalizzazione di un altro 10 per cento degli scambi fino ad arrivare, entro il 31 dicembre al 75 per cento delle liberalizzazioni.

Il Consiglio ha quindi approvato la famosa «legge antitrust». Essa naturalmente non tocca affatto i monopoli perchè si limita a stabilire delle particolari forme di controllo sui contratti che contengano «gravi e ingiustificate clausole limitative della concorrenza».

Gli stessi ministri che abbiamo interrogato ci hanno precisato che nè la FIAT, nè la Montecatini, nè tutti gli altri trust che dominano l'economia italiana saranno toccati da questa legge.

QUARTA SEDUTA DEL PROCESSO DI PORTELLA

Tutti conoscono il capobanda ma soltanto come "paesano,,

L'interrogatorio dei fuorilegge Pretti, Tinervia, Nusso e Terranova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 20. — *Oggi, entrando in aula, abbiamo subito notato che i carabinieri di servizio — una trentina circa — non avevano più l'atteggiamento stanco e svagato dei giorni scorsi. Stavano compostissimi, con l'uniforme in ordine, disposti ad uguale distanza l'uno dall'altro, e tutti, per la prima volta da quando è iniziato il processo, con le spalle rivolte al pubblico e fronte alle due gabbie degli imputati: proprio come prescrive il regolamento. Si è, quindi, subito diffusa la voce che eravamo in stato di allarme, che s'era venuti a conoscenza di non si sa quale tentativo di fuga, o, almeno, di ammutinamento da parte degli imputati. Ma la verità s'è fatta subito strada. L'inconsueta atmosfera in aula derivava da molto meno: era prevista l'ispezione al reparto di un maggiore dell'Arma.*

In tutto il mondo, la banda Giuliano è avvolta in un alone di leggenda. Ora eccoli qui, questi famosi banditi. Chi sono? Fino ad oggi abbiamo imparato a conoscerne una diecina, ascoltando quello che hanno detto al presidente che li interrogava. Tutti giovanissimi, abbruttiti anche dai lunghi anni trascorsi in carcere.

Negano, negano disperatamente. E' con questa posizione, consigliata loro dagli avvocati, i quali ritengono di fare i furbi, che spesso irritano, esasperano addirittura la Corte, i giornalisti e il pubblico. Negano la realtà, nessuno crede che essi non siano stati a Portella ed all'assalto delle sedi comuniste.

Così andiamo avanti, senza nemmeno aspettarci un colpo di scena, per ora. E così sarà fino a quando non verranno interrogati i due soli «grandi» della banda presenti in aula: Cucinella e Genovese.

I quali, secondo una voce diffusasi oggi in aula, dovrebbero fare delle rivelazioni, perchè avrebbero finalmente capito che potranno migliorare la loro posizione solo svelando le complicità di cui sono al corrente.

Stamattina sono stati interrogati quattro imputati, tutti giovanissimi, il più anziano di 23 anni.

Ecco per primo salire sulla pedana Domenico Pretti «u figghiu 'e Filippeddu». E' un bel ragazzo dagli occhi nerissimi, bruno, tarchiato con i capelli lucidi e lunghe basette nere. E' il figlio di Filippeddu e per questo forse inizia invocando S. Filippo.

— Lo sa S. Filippo Neri se sono innocente? Torturato fui dai carabinieri.

Parla ad alta voce, con tono aggressivo e risentito, tanto che il Presidente deve interromperlo dicendogli:

— Abbassate la voce, abbassate la voce, parlate più adagio. Ditemi un po', anche il giudice vi torturava?

Pretti: *Il giudice mi disse solo se confermavo quello che avevo dichiarato ai carabinieri e io confermai perchè il maresciallo Lo Bianco mi disse che se non lo avessi fatto mi avrebbe messo in un barile sotto sale!*

Presidente: *Sotto sale? Come le olive o come le acciughe? Ma a Portella, poi, ci andaste o no?*

Pretti: *Ma quale Portella e Portella?*

— E a Borgetto, allora, all'assalto della sezione comunista?

«Mai stato a Palermo»

Pretti: *Ma quale Borgetto e Borgetto? Io non ci sono stato mai a Borgetto nemmeno in occasione di qualche grande festa!*

Presidente: *Come è possibile? Borgetto è a pochi chilometri da Montelepre. Va bene, conoscete Cucinella?*

Pretti: *Chi è Cucinella? Non l'ho mai conosciuto. Io da quando avevo 15 anni ho fatto sempre il vaccaro e sono stato sempre in campagna.*

Presidente: *E Vincenzo Sapienza lo conoscete?*

Pretti: *Sì, come paesano.*

Tutti fanno questa distinzione, dicono per esempio: Giuliano lo conobbi ma come paesano, non come bandito.

Presidente: *Siete mai stato a Palermo?*

Pretti: *Mai.*

Pubblico Ministero: *Come è possibile? Non avete fatto il soldato?*

Pretti *(risentito)*: *E quando lo facevo? Sto dal 1947 in carcere e ora ho 23 anni.*

Mano a mano che procede l'interrogatorio, il vaccaro diventa sempre più risentito ed offeso e il Presidente deve continuamente riprenderlo. Viene poi data lettura delle dichiarazioni fatte dal Pretti in istruttoria. «Incontrai Pinuzzo Cucinella — egli dichiarò allora ai carabinieri ed al giudice istruttore — il quale mi disse che bisognava andare a fare uno sfregio ai comunisti di Borgetto»

Pretti: *Non è vero: Allora non dissi questo ai carabinieri.*

Presidente: *Vi sbagliate, lo diceste al giudice.*

Pretti: *Mi sbaglio io?*

5000 lire di premio

Presidente: *Come? Non sbagliate mai?*

Pretti: *Mai, mai.*

Presidente: *Voi poi andaste col giudice a Portella.*

Pretti: *Io non ci andai, mi portò Iddu.*

Presidente: *E a Portella indicaste anche il luogo dal quale sparaste.*

Pretti: *Io lo feci, ma io allora ero ragazzo di 17 anni che non ero mai uscito da Montelepre.*

Le contestazioni del Presidente e le risposte dell'imputato fanno protrarre l'interrogatorio per un bel pezzo. Si viene così a sapere che il Pretti per andare a Portella ricevette da Cucinella 5000 lire. Incontrò Giuliano in contrada Cippi e sentì da questo dire: «Picciotti, dobbiamo distruggere i comunisti che hanno preso troppo campo».

Presidente (rivolgendosi al giurati): *In siciliano prendere troppo campo significa prendere autorità.*

Di ritorno da Portella il giovane vaccaro andò a casa, incontrò la madre e disse di essere stato fuori a lavorare e le diede un parte del denaro avuto da Cucinella; sperava che tutto sarebbe finito lì.

Invece, qualche settimana dopo, ecco di nuovo Cucinella. «Devi ancora venire con noi a Borgetto; hai a chiamare anche il tuo amico Sapienza» Sapienza era ammalato, ma Cucinella disse che sarebbe dovuto andare lo stesso all'assalto delle sedi comuniste. «Digli che se non viene, manco stasera campa». Pretti e Sapienza vanno; poi tutti vengono arrestati e si accusano a vicenda davanti ai carabinieri ed al giudice. Così come oggi tutti negano.

Dopo Pretti viene chiamato Giuseppe Tinervia, detto «u bastardone», anche egli giovanissimo e di mestiere vaccaro. Quando lo arrestarono aveva 17 anni. Anche egli si mostra molto deciso fin dalle prime battute: «Non è giusto — così inizia — mettere sotto processo un ragazzo di 17 anni». Fa ampi gesti, come battesse le mani su un tavolo invisibile. Il Presidente lo deve interrompere.

Presidente (guardando nei fascicoli): *Ci sono ben 5 fogli che contengono la vostra piena confessione.*

E glieli legge. Il ragazzo ascolta e sorride perfino. Poi ripete la frase imparata a memoria: «Io non ho detto niente».

Sono le 11 e l'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

Nell'intervallo, Pretti, dalla gabbia, domanda al suo difensore: «Avvocà, come sono andato?».

Dopo la sospensione viene chiamato Giovanni Nusso. Lo avevamo notato dalla prima udienza, perchè è certamente il più elegante dei detenuti, di un'eleganza paesana, si capisce. Indossa un vestito blu petrolio, una camicia rosa ed una cravatta a grandi disegni di gusto americano, una folta e lunga capigliatura e baffi curatissimi Ha un fisico prestante ma invece appena comincia a parlare subito delude. Parla con un filo di voce.

Nusso: *Io sono fantino.*

Il bandito fantino

Presidente: *Come fantino? A Montelepre c'è forse un campo di corse?*

Nusso: *No, si corre sulle strade nelle feste, e tutti perciò mi conoscono.*

Presidente: *Per questo 5 imputati fanno il vostro nome indicandovi fra quelli che erano a Portella?*

Nusso: *Io non lo so, domandatelo ai carabinieri.*

Presidente: *Va bene, dunque voi fate il fantino di professione?*

Nusso: *No, faccio il bracciante. Il fantino solo durante le feste.*

Presidente: *Dunque, Buffa, Sapienza Terranova ed altri vi accusano.*

Nusso: *Lo disconosco.*

Ultimo imputato ad essere interrogato è «Nenè l'americano», Antonino Terranova E' piccolino, con una faccia da topo e occhi cisposi. Ha in mano un fazzoletto, tossisce e sputa continuamente, è tubercolotico. Da alcuni mesi gli hanno applicato il pneumatorace «Ma troppo tardi — dice il suo avvocato — ormai ha due o tre mesi di vita».

Non ha la forza di parlare e presenta un memoriale che viene letto in aula dal Presidente. Naturalmente nel memoriale egli smentisce tutte le confessioni già fatte ai carabinieri ed al giudice istruttore. Gli vengono rivolte solo poche domande. Dice di essere stato da giovane in collegio, ma poi si viene a scoprire che fu rinchiuso in un riformatorio. Anche lui, con la poca forza che gli è rimasta, nega tutto.

Presidente: *Vi sono domande da fare all'imputato?*

P.M.: *Che domanda vuole che faccia?* esclama sconsolato Guarnera aprendo le braccia.

E la seduta è rinviata a domani.

RICCARDO LONGONE

Tutti i compagni Senatori senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute di domani e dopodomani (giovedì e venerdì).

UNA LEGGE CHE RINFORZA LE SOFFOCANTI STRUTTURE ECONOMICHE MERIDIONALI

Amendola e Corbino attaccano alla Camera il progetto governativo per la Cassa del Mezzogiorno

Il caso Maugeri: generici discorsi di Pacciardi e del sottosegretario Tosato - La sentenza della Corte d'Appello criticata da vari settori - La Rocca denuncia la speculazione fascista

Nel pomeriggio di ieri si è iniziato alla Camera dei Deputati, dinanzi a una assemblea attenta, il dibattito sulla legge che istituisce la cosiddetta «Cassa del Mezzogiorno», stanziando nominalmente 100 miliardi all'anno per opere pubbliche da eseguirsi in dieci anni nell'Italia meridionale (Campania, Abruzzo, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Latina e Frosinone, Isola d'Elba).

Subito — primo oratore — ha preso la parola il compagno Giorgio AMENDOLA. Il suo forte e ampio discorso, durato quasi due ore, si è esteso a una indagine profonda della situazione politica economica e sociale del Mezzogiorno, delle sue strutture, delle forze vecchie e nuove che vi operano, e da questa indagine ha tratto infine la dimostrazione della inadeguatezza ed anzi del carattere *negativo* del provvedimento di legge del governo.

Amendola ha dapprima chiarito come l'attuale interessamento, pur ipocrita e formale, del governo verso il Mezzogiorno sia un portato delle grandi lotte combattute dal popolo e dal movimento democratico italiano. Dinanzi alla depressione economica, resasi manifesta nell'estate del 1949, l'Opposizione prese l'iniziativa di porre all'ordine del giorno del Paese i problemi del lavoro: prima la mozione Togliatti susseguente alla svalutazione della sterlina, poi il grande Piano del lavoro hanno portato l'attenzione generale sulla necessità di una politica che si fondasse su larghi investimenti, su un incremento produttivo, su una utilizzazione radicale della mano d'opera disoccupata.

Le masse popolari hanno reso concreta e operante questa imposizione produttivistica con le lotte eroiche che hanno ingaggiato, raccogliendo intorno a sè sempre più larghi consensi tra tutti i ceti; e il moto è stato tanto più ampio nel Mezzogiorno (lotte contadine) in quanto il Mezzogiorno più gravemente risente della depressione nazionale. Salutiamo perciò come una vittoria del movimento popolare — ha esclamato Amendola — l'aver posto quello del lavoro come problema centrale della Nazione, e l'aver posto in tutta la sua drammatica urgenza, dinanzi al Paese, il problema del Mezzogiorno. E' in virtù di quelle lotte che oggi la Camera si trova a discutere un provvedimento che si intitola al Mezzogiorno.

Per comprendere tuttavia il vero e negativo carattere di questo provvedimento — ha proseguito l'oratore — occorre comprendere quali sono i veri problemi del Mezzogiorno, i suoi problemi storici, ora acutizzati dalla politica deflazionista fin qui condotta dal governo

Esiguità degli stanziamenti, mancata realizzazione di quelli ufficialmente approvati, restrizione dei consumi, aumento dei fallimenti, smobilitazione industriale, mantenimento delle strutture agrarie feudali e dei monopoli, aumento della disoccupazione ecc., sono gli aspetti della politica governativa.

I dissesti nel meridione, che ammontarono a 155 mila nel 1948, erano saliti nel 1949 a 391 mila (aumento del 152 per cento!). A Napoli, contro i 986 lavori pubblici eseguiti nel 1948, ne sono stati conclusi nel 1949 solo 590. La occupazione operaia, da più di due milioni di ore lavorative registrate nel 1948, è scesa nel 1949 a un solo milione di ore lavorative. In aumento non vi sono che due cifre: le tasse e l'ammontare dei pegni (depositati per un valore di 272 milioni nel 1948 e ascesi a 551 milioni nel 1949)

Ebbene, in questa situazione di depressione gravissima e cronica, un progetto di legge come quello governativo, anche quantitativamente inadeguato, non può minimamente incidere, e sanno di beffa ridicola i manifesti di propaganda dovunque diffusi dal partito democristiano. Nè una tale situazione, inoltre, può essere affrontata con i criteri del quarto punto Truman per le zone depresse. E' questo un programma di colonizzazione che, dove attuato, rende impossibile uno sviluppo autonomo delle zone stesse, le sottopone a forze e interessi estranei, rafforza le posizioni acquisite dai monopoli e dalle classi dominanti. Il Mezzogiorno non richiede un intervento di questo genere, nè richiede il tipo vecchio di intervento attraverso «leggi speciali» e sole opere pubbliche.

Un intervento di quest'ultimo tipo, quale è quello che il provvedimento governativo prevede — ha proseguito Amendola — contraddice alla sola via secondo la quale il Mezzogiorno può rinascere: la via di una politica organica e nuova, che veda il problema meridionale non come il problema di una colonia o di una zona depressa scissa dalla Nazione, bensì come problema nazionale, che operi una svolta radicale, trasformando le strutture economiche e sociali, rompendo i vecchi interessi coalizzati, trasformando profondamente la proprietà agraria, dando impulso a tutte le forze produttive.

Orbene la Cassa del Mezzogiorno non solo non risolverà la situazione sotto questo profilo, non solo non vincerà la arretratezza ma la *rafforzerà*, poichè, puntando a soluzioni o valorizzazioni parziali

(Continua in 5.a pag., 4.a colonna)

Un articolo di Giuseppe Stalin sul marxismo e la filologia

L'articolo apparso sulla "Pravda,, tratta dei rapporti tra la lingua e la struttura economica e politica della società

MOSCA, 20. — Il compagno Stalin è intervenuto oggi con un lungo articolo pubblicato dalla *Pravda* nella discussione sulla scienza delle lingue, iniziata da tempo su questo giornale.

Da parecchie settimane infatti la «Pravda» ha pubblicato ogni martedì ampi articoli in cui la questione viene dibattuta. La serie venne iniziata il 9 maggio con un articolo del prof. Cikobava, di Tiblisi sui lavori dell'accademico Marr, autore della cosidetta «Teoria yafetica» delle lingue.

L'articolo di Stalin è la risposta a parecchie domande rivoltegli da un gruppo di giovani sull'argomento. «Non sono un filologo — scrive Stalin — e pertanto non posso soddisfare in pieno le domande dei compagni. Tuttavia, per quel che riguarda i rapporti tra il marxismo e la filologia, come pure con altre scienze sociali, posso dire di avere una cognizione diretta in materia. Perciò mi sono deciso a rispondere ai diversi problemi posti dai compagni».

L'articolo di Stalin, redatto in forma di una serie di domande e risposte, tratta infatti principalmente dei rapporti tra la lingua e la struttura economica e politica della società. Esso esamina quali cambiamenti si siano avuti nel vocabolario della lingua russa negli ultimi anni, in seguito all'apparire di una nuova società, allo sviluppo della scienza, della tecnica e dalla nuova cultura.

Stalin si sofferma con particolare attenzione sui rapporti tra lingua e sovrastruttura.

Un'ampia parte dello articolo è poi dedicata alla questione della lingua in rapporto alla base plurinazionale dello Stato sovietico e, soprattutto, all'esame dell'applicazione delle teorie marxiste a questi problemi, fatta da vari studiosi dell'argomento.

Dichiarazioni di Nitti sul piano Schuman

Il sen. Nitti, a proposito della Conferenza parigina per il Piano Schuman, ha ieri dichiarato ad alcuni giornalisti di non credere personalmente, alla realizzazione del piano Schuman nonostante che la Francia, attraverso un cartello dell'acciaio e del carbone, tenti di nuovo — come ha sempre tentato di fare sin dal tempo della Società delle Nazioni — di dominare con qualsiasi mezzo la situazione europea.

«Essa — ha aggiunto Nitti — che non possiede carbone, ma che è padrona, da sola, della maggior parte del minerale di ferro di tutti i paesi d'Europa, vuole giungere al controllo delle industrie del ferro, del carbone e anche del petrolio. E' evidente che la Francia è la nazione europea che più di ogni altra si avvantaggerebbe di un simile controllo. Ma non bisogna trascurare di tener d'occhio le mire dei gruppi tedeschi. D'altro canto, la posizione di predominio raggiunta, dopo l'ultimo conflitto, dagli Stati Uniti d'America fa sì che neppure essi possono disinteressarsi della situazione dei mercati mondiali.

Il sen. Nitti ha poi osservato che il nostro paese non ha da tutto ciò molto da perdere, ma neanche nulla da guadagnare. Anche se — egli afferma — non dovessimo paventare il pericolo di prezzi monopolistici, dato che sarebbe la situazione del mercato a determinare i prezzi, quel che mi sembra certo è che la situazione del nostro paese diverrebbe sempre più precaria di fronte a quella della Francia.

Il dito nell'occhio

Precursori

Paolo Treves ha scoperto sul Momento, la «drastica identificazione negli Stati Uniti di un paese virtualmente pre-socialista per la sua politica pratica di aiuto Marshall».

Esatto signor Treves. L'America è un paese pre-socialista. E in confidenza, io sono Napoleone Buonaparte.

Immagini

«L'insigne reliquia (il mento di Sant'Antonio) è giunta alla stazione... Fedeli di ogni ceto si sono prostrati per venerare il prezioso frammento del corpo del santo Taumaturgo, che svettava sull'automobile su cui era stato posto il reliquiario». *Dall'Osservatore Romano*

A costo di attirarci tutte le possibili scomuniche dobbiamo dire che francamente questa storia del mento di Sant'Antonio che svettava frivolmente sull'automobile non ci convince per niente e ci sembra molto irriverente verso l'insigne reliquia.

Definizioni

La Malja uomo FIMito

Il fesso del giorno

«In certi paesi manca l'acqua corrente; però, in compenso, c'è vino a volontà». *Nino Bertocchi, dal Quotidiano.*

ASMODEO

50 mila firme a Cagliari contro la bomba atomica

Una dichiarazione della vedova di Battisti - La Confederterra si mobilita per la raccolta delle firme

Cinquantamila firme contro la guerra e per il plebiscito antiatomico sono state raccolte in pochi giorni a Cagliari. Con questo grande successo si è aperta in Sardegna la nuova campagna dei partigiani della pace. Lo slancio con cui il movimento si sviluppa nell'Isola è documentato dal fatto che in due soli giorni la popolazione di Carbonia ha apposto 25.000 firme contro l'atomica.

Il plebiscito contro la guerra segna così ogni giorno nuove vittoriose tappe Alla testa è ancora una volta la classe operaia: a Reggio Emilia, le maestranze della maggiore fabbrica meccanica della provincia le «Reggiane», hanno sottoscritto al 97,5 % l'appello di Stoccolma.

Le notizie che giungono dalle varie città e regioni fanno salire rapidamente il numero complessivo delle firme raccolte nel Paese. Ecco alcune delle cifre più recenti.

A Venezia le firme raccolte sono 41 000 a Rovigo 50.000, nel Polesine le adesioni superano le 50 000. In Emilia si segnalano le 100 000 firme della provincia di Parma e le 35 000 della provincia di Ravenna; in Toscana, le 45 000 di Pistoia; nell'Umbria, le 20 000 di Perugia (7 000 nella sola Gubbio). Anche nel meridione importanti traguardi vengono quotidianamente raggiunti. Nella provincia di Caserta, la cifra delle firme segnalateci ieri ammontava a oltre 46 000. I 280 ne sono state raccolte a S. Arpino (quasi la metà della popolazione) 2 879 a Luciano, 8 814 a Maddaloni, 8 797 a S Maria Capua Vetere, 3 131 a Capua, ecc A Cerignola, nel foggiano, in due rioni della periferia, 9 500 cittadini hanno sottoscritto contro l'atomica. A Tricarico, nel materese, sono state già raccolte 3 800 firme, tra cui quelle di tutti gli impiegati comunali, del sindaco, del parroco e del presidente della D.C. A Monte-cagioso la cifra delle firme ha già toccato, in un solo giorno le 1500

Continuano intanto le adesioni all'appello di Stoccolma da parte di personalità e organizzazioni democratiche.

Al Comitato dei Partigiani della Pace di Trento è giunta ieri da parte della signora Ernesta ved. Battisti la lettera seguente indirizzata al dott. Scotoni membro del Comitato:

«Trento 19 giugno

Egregio signore.

Come negare l'augurio della massima efficacia ad un movimento che intende impedire l'uso dell'arma atomica e in definitiva impedire una guerra sterminatrice? Non guardo alla parte da cui il movimento possa esser promosso, guardo al movimento in sè di assoluta urgenza umana

Spero non diffonmare dall'eredità di pensiero che raccolgo nel mio animo. Il più affettuoso augurio

F.to: *Ernesta ved. Battisti*»

Il C. E. della Confederterra, aderendo all'invito della C.G.I.L. per una adesione alla iniziativa per lo appello di Stoccolma, ha preso atto che le Organizzazioni periferiche della Confederazione stanno dando dovunque il loro apporto alla raccolta delle firme: he invitato i propri dirigenti e organizzati periferici a farsi interpreti del desiderio di pace di tutta la popolazione della campagna e di attuare la più larga raccolta delle firme

Il 30 giugno cessa la validità delle «amlire»

La Banca d'Italia comunica:

«Il 30 giugno corrente cesseranno di aver corso legale tutti i biglietti «AMLIRE» messi dagli alleati durante l'occupazione, nonchè i vecchi biglietti della Banca d'Italia, da lire 100 e da lire 50, ad eccezione di quelli formalmente messi in circolazione di formato più piccolo, da lire 100 di colore rosso e da lire 50 di colore verde.

«In conseguenza, dopo il 30 giugno i cittadini possono rifiutarsi di accettare tali biglietti, i quali potranno essere cambiati durante il periodo di prescrizione, e cioè fino al 30 giugno 1951, esclusivamente dalla Banca d'Italia e, per suo conto, anche dagli uffici postali, dalle banche, dalle casse di risparmio, e dalle casse rurali».

Giovedì 22 giugno alle ore 15,30, è convocata in Roma la Direzione della Federazione Giovanile del P. C. I.

Gli industriali romani rompono la tregua sindacale

Cronaca di Roma

I lavoratori vigilino uniti per spezzare l'offensiva padronale

Lettere al cronista

OTTANTA ANNI SONO TROPPI

« Caro cronista, da circa due anni all'Opera Nazionale Orfani di Guerra si è insediato un Commissario Straordinario che, nonostante la buona volontà, non è riuscito a migliorare le condizioni dell'Ente.

Ottantenne, Prefetto a riposo e già provvisto di una considerevole pensione, questo Commissario, oltre ad intascare l'assegno che gli spetta ed a usura la macchina messagli a disposizione dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra, è stato capace solo di circondarsi di un gruppo di coetanei che dovrebbero aiutarlo nella direzione (ma quale?) dell'Ente.

In seguito a questa situazione, gli associati, già da tempo, hanno fatto presente al competente Ministero la necessità di procedere alla nomina di un regolare Consiglio d'Amministrazione. Ma il Ministero finora ha ritenuto opportuno disinteressarsi della questione e ha continuato a spendere milioni per mantenere in vita il Commissariato Straordinario. Tutto ciò quando decine di migliaia di orfani soffrono letteralmente la fame.

Un gruppo di interessati ».

DARE ACQUA ALLE FONTANELLE

« Cara Unità, da diverse settimane la fontanella sita in via Nemorense (angolo via Archiano) a causa di un guasto non getta più acqua.

Ti puoi bene immaginare cosa significhi questo disservizio per gli abitanti della zona e specialmente per noi che — essendo sinistrati — abitiamo in un villino in cui ci è vietato, per disposizione del proprietario, di usufruire dell'acqua erogata dai condotti interni della casa. Da quando la fontanella è guasta dobbiamo percorrere centinaia di metri con brocche e secchi per rifornirci del prezioso elemento. Abbiamo anche segnalato la cosa al Comune, ma tu sai bene dove finiscono certe richieste.

Un gruppo di sinistrati di Via Nemorense ».

LA PASTA DEI PENSIONATI

« Caro cronista, siamo un gruppo di pensionati che non ha ancora capito perchè la Previdenza Sociale ha stroncato all'improvviso la distribuzione della pasta destinata alla nostra categoria.

L'inizio di questa distribuzione, in verità, ci aveva particolarmente rallegrati; ci era sembrata una vera manna e non aspettavamo che il nostro turno per ritirare la nostra spettanza. Tu sai in quali condizioni e con quale pensione siamo costretti a vivere e ti puoi fare un'idea di cosa significhino per noi questi chili di pasta gratuita.

La distribuzione, però, era appena iniziata — crediamo che in tutto siano stati consegnati agli interessati razioni per un totale di 40 quintali — quando, con la scusa di un forzoso cambiamento di locali, l'Istituto ci notificò che la consegna sarebbe stata sospesa per qualche tempo. Noi attendemmo fiduciosi. Il tempo passava e volemmo interessarci più da vicino della questione. Venimmo così a sapere che il trasferimento doveva ancora avvenire. Profondamente meravigliati chiedemmo spiegazioni alla Previdenza ma ci si rispose in modo vago. Eppure le nostre richieste erano quanto mai logiche. Come mai — abbiamo chiesto — se il trasferimento dei locali non è avvenuto, non è continuata la distribuzione? Cosa si aspetta per riprendere questa forma di aiuto — di cui hanno usufruito solo pochissimi fortunati — fino a quando il trasferimento non avverrà realmente? Cosa dobbiamo pensare di questo strano comportamento della Previdenza Sociale?

Ma, purtroppo, certi interrogativi — con i tempi che corrono — sembrano destinati a rimanere senza risposta. Abbiamo allora pensato di rivolgerci a te, con la speranza che la Previdenza spieghi il suo atteggiamento almeno alla stampa.

D. Delavinty e C. Nicotemo ».

AL SANATORIO S. FILIPPO

« Cara Unità, vogliamo raccontarti un significativo episodio avvenuto al Sanatorio di S. Filippo (Monte Mario) che può gettare un po' di luce sul comportamento talvolta troppo rigido dei nostri sanitari che preoccupati, forse, delle nostre condizioni materiali ci negano alcuni conforti morali tanto necessari alla nostra dolorosa esistenza.

Uno dei venerdì passati, alle 15,30, si presentò al Sanatorio il fidanzato di una ricoverata che attualmente versa in gravi condizioni. Era anche lui un malato t.b.c. e per giunta invalido di tutte e due le gambe. Come è naturale chiese di poter visitare la ragazza ma si vide negare decisamente l'autorizzazione e solo dopo una discussione ottenne che la ragazza scendesse in portineria. Fu la visita e il colloquio più triste ai quali avessimo mai assistito. Sorretta da un'amica l'ammalata entrò lentamente nell'androne e fu fatta sedere dietro ad una inferriata. Dall'altra parte era il fidanzato. Il portiere concesse solo due minuti di colloquio e quando furono passati fu irremovibile. Neppure la lacrime delle due ragazze riuscirono a convincerlo e, dopo un breve saluto, i due dovettero dividersi. Tutto questo ci sembra esagerazione. Tu che ne pensi?

Alcune ricoverate del S. Filippo ».

UN COMUNICATO ISPIRATO DA MONICO

Irrisorie provvidenze per la zona balneare

Grandiosi progetti difficilmente realizzabili e nessuna misura per eliminare gli attuali disservizi

L'approssimarsi della stagione balneare, l'aumentato traffico dei passeggeri sulla Roma-Lido, l'atmosfera di ferie che man mano sta conquistando una parte della popolazione hanno convinto l'Assessore alla Circoscrizione del Lido, Ammiraglio Monico, della necessità di far diramare dall'agenzia di informazioni ANSA un lungo articolo informativo sullo stato attuale della zona balneare romana e sui progetti della Giunta per migliorarla.

E ieri l'ANSA ha diramato a tutti i giornali una lunga serie di notizie riguardanti alcuni noti e dibattuti problemi della zona litoranea cittadina i quali solo in piccolissima parte sono stati risolti dall'Amministrazione democristiana.

Molte altre questioni, nel comunicato, sono state appena sfiorate o taciute del tutto. Altre ancora non sono che idee esistenti solo nella mente dell'Assessore.

Tra queste ultime, ad esempio, sono da annoverarsi tutte quelle riguardanti il grande aeroporto intercontinentale di Fiumicino; la costruzione delle due centrali elettriche che dovrebbero sfruttare le acque del Tevere e dovrebbero sorgere a Mezzocamino e a Capo Due Rami; le opere di sbarramento delle acque e la costruzione di conche che consentirebbero la navigabilità del Basso Tevere e l'irrigazione di circa mille ettari di terreno incolto; la costruzione di un grande circuito Automobilistico che, costeggiando i parchi di Castel Fusano, dovrebbe chiudere i suoi anelli al Lungomare del Lido; le notizie riguardanti la prossima grande ripresa edilizia di Ostia-Lido e Fiumicino e l'intenzione di creare nella zona di Castel Fusano un centro turistico-balneare sportivo di importanza e interesse internazionale.

Bei sogni dei quali gli amministratori d.c. si riempiono la bocca mentre ci sono decine di altri problemi che attendono da anni una soluzione e per i quali non si spende mai neppure una parola.

Ma di tutto questo parleremo in altra occasione e allora ricorderemo alla Giunta che prima dell'aeroporto intercontinentale bisogna pensare alle casupole senz'acqua e senza luce di Fiumicino e che prima di spendere denari per il Circuito Automobilistico — grande e bella iniziativa — sarebbe opportuno, per esempio, dotare il Lido di un'altra farmacia e risolvere tutte le altre deficienze denunciate numerose volte dalla popolazione locale.

Ma veniamo alle poche cose interessanti e realizzabili enunciate dal comunicato ispirato da Monico.

Secondo quanto annuncia l'agenzia, la Giunta avrebbe intenzione di ripristinare il Pontile a Mare di Ostia Lido e quello dell'ex Stabilimento Roma, e di rimuovere le macerie che ancora esistono nello stesso stabilimento. Un provvedimento opportuno che si è fatto attendere per troppo tempo. Altro utile provvedimento sarà quello della demolizione, a cura del Ministero della Difesa, dei bunkers tedeschi che deturpano ancora tutto il litorale.

Per quanto riguarda i servizi di vigilanza e di Polizia urbana il comunicato annuncia che è in corso di attuazione il progetto di ripristino del servizio dei Vigili a cavallo nel Parco di Castelfusano ed è allo studio la creazione di un reparto di Polizia Municipale per la Vigilanza Marittima lungo il corso del Tevere dotato di apposite imbarcazioni a motore.

Un'altra interessante notizia è quella del ripopolamento della Fauna di Castelfusano. Attualmente nel recinto, che è di 10 ettari, esistono un centinaio di cinghiali, una cinquantina di faraoni, quattro caprioli e un centinaio di lepri; quattordici pavoni e un centinaio di tacchini e altri gruppi di gallinacei, ma una apposita commissione sta studiando il modo di organizzare speciali recinti per l'acclimatamento degli animali da destinarsi allo Zoo.

Per Ostia-Lido, inoltre, sono in progetto la costruzione del mercato coperto nella zona di levante e il raddoppiamento del nuovo mercato di piazza Giusto da Silla. In via di ultimazione sono invece i lavori per la ricostruzione del Ponte della Scafa che collega attraverso l'isola Sacra il Lido con Fiumicino.

Queste le notizie più interessanti e più fresche. Il resto è una elencazione dei modesti lavori già fatti o in corso di esecuzione. Elencazioni che potrebbero fare un certo effetto su quanti non conoscono la loro storia, ma non certo sugli abitanti di quelle zone.

Vogliamo solo portare un esempio che è sufficiente ad illustrare l'« ingenuità » dell'assessore Monico. Alla fine della quarta pagina della relazione dell'agenzia c'è scritto: « Sono pure in corso di esecuzione i lavori di ripristino, allargamento e allungamento dei due moli terminali del Canale Navigabile di Fiumicino ». Una notizia di un certo effetto; ma chi non ricorda che questi lavori furono annunciati due anni fa dall'allora ministro Tupini con l'assicurazione che avrebbero assorbito quasi tutti i disoccupati di Fiumicino? E chi non sa che attualmente intorno a questa opera lavorano appena una ventina di operai e che le costruzioni vanno avanti a pezzi bocconi?

La notizia riportata dall'ANSA, dunque, è solo una piccola astuzia. In fondo non è che il solito sistema usato dalla Giunta quando pretende di farsi dei meriti organizzando delle magagne.

Nel giorno anniversario dell'aggressione contro l'URSS

Giovedì 22, anniversario dell'aggressione fascista all'URSS, avranno luogo le seguenti manifestazioni sul tema: *« Il 22 giugno 1941 non si ripeterà: Non più guerre, non più aggressioni! »*. Torpignattara, Cerroni; Testaccio, Pietrocola; Gianicolense Piovano; Centocelle, D'Addio; Casalbertone, D'Alessandro.

Inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati e Invalidi del Lavoro

Ieri mattina alle ore 10 alla Sala Capizucchi si sono chiusi i lavori del Consiglio Nazionale dell'ANMIL (Ass. Naz. Mutilati Invalidi del Lavoro). Ha per primo parlato il Presidente dell'Associazione, avv. Bartolomeo Pastore, quindi l'on. Morelli, l'avv. Filosi, l'on. Venegoni, l'on. Foresi, il delegato francese M. Pich, l'on. Corsi, ed infine di nuovo l'avv. Pastore per stimmatizzare l'insensibilità del governo verso i bisogni dei mutilati del lavoro che sono circa 500 mila in Italia. Successivamente gli 80 delegati si sono portati in via Tommaso d'Aquino per l'inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati del lavoro.

Le Sezioni di: Capannelle, Monte Mario, Ponte Milvio, Quadraro, Colonna, F. Aurelio, Gianicolense, Magliana, Salario, Casilina, Tor Sapienza, Macao, Prenestino, Marrani, Esquilino, Ostiense, Flaminio, Portonaccio, M. Sacro, Tuscolano, Trionfale, Appio, Centocelle, Torpignattara, sono tenute ad inviare giovedì 22 alle 16.30 in Federazione due compagni responsabili del lavoro della Cooperativa.

CRESCENTE SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DEI CENTOMILA

IN POCO PIU' DI QUINDICI GIORNI 555 NUOVI ISCRITTI AL PARTITO

Il premio della settimana alla Sezione Trionfale

Dal 2 giugno al 19 giugno si sono registrati 555 nuovi iscritti al Partito. L'obiettivo che la nostra Federazione si è posta di raggiungere 100.000 comunisti a Roma per il 14 luglio diviene così ogni giorno più vicino, concreto e raggiungibile.

Questa settimana il concorso per il reclutamento vede prima una sezione del IV Settore; è in testa, infatti, la Sezione Trionfale con 19 nuovi reclutati tra cui 8 donne. Un elogio particolare al compagno Di Cagno segretario di Trionfale che è stato l'animatore del lavoro di reclutamento della sua Sezione.

Seguono due Sezioni del VI Settore Torpignattara e Quadraro rispettivamente con 18 nuovi reclutati (4 donne) e Quadraro con 14 nuovi reclutati (6 donne).

Quarta è la sezione Testaccio con 12 nuovi reclutati tra cui 3 donne.

La gara di emulazione continua: possa essa far conseguire al Partito nuovi e più grandi successi.

Avanti per i 100.000 comunisti a Roma per il 14 luglio.

Anche la gara per i bollini continua con successo. Questa settimana la classifica è la seguente:

Acqua Acetosa 83 % di bollini prelevati; Gordiani 77 %; Portuense 73 %; Valle Aurelia 73 %; Tuscolano 72 %; Italia 70 %.

NUOVA SPAVENTOSA SCIAGURA

Un bimbo fatto a pezzi da un ordigno di guerra

Il corpo dell'innocente creatura dilaniato atrocemente dallo scoppio di una mina anticarro

Un bambino di nove anni è stato fatto letteralmente a pezzi da un potente ordigno esplosivo. Sei anni fa i tedeschi, ritirandosi davanti alle truppe anglo-americane, disseminarono metodicamente di ordigni infernali le strade e le zone sulle quali gli inseguitori erano obbligati a passare. Ieri, uno di quegli ordigni — a quanto sembra una mina anticarro — ha ucciso una creatura innocente.

Il doloroso episodio è accaduto nei pressi di Vellerano (Viterbo). Verso mezzogiorno una fortissima esplosione richiamava l'attenzione di alcuni contadini. Lo scoppio si era verificato nel folto di una macchia. Addentratisi tra gli arbusti, dopo pochi minuti di cammino, i contadini si trovavano di fronte ad un raccapricciante spettacolo. Larghe chiazze di sangue bagnavano il terreno sconvolto dall'esplosivo. Da ogni parte, per un raggio di alcuni metri, membra dilaniate, miseri resti di un piccolo essere umano.

Più tardi la vittima è stata identificata per il bambino Giovanni Sprega, di 9 anni. Il tragico fatto ha destato una ondata di commozione in tutta la zona e un senso di vivissimo risentimento nei confronti delle autorità governative che, preoccupate di legare l'Italia ad una lega militare in vista di nuove folli avventure, non si curano di eliminare le insidie lasciate dall'ultimo conflitto combattuto sul nostro suolo.

In quello stesso luogo e nelle stesse circostanze trovò la morte l'anno scorso un ragazzo di 11 anni e qualche mese fa due operai rimasero gravemente feriti. Malgrado le reiterate segnalazioni e proteste degli abitanti, le autorità non hanno provveduto a far togliere le mine dalla zona.

AUDACISSIMA E FULMINEA FUGA DAL COMMISSARIATO MONTI

Con la complicità del compagno di cella un ladro di biciclette riesce ad evadere

I due detenuti hanno escogitato un piano semplice ed astuto - Sbigottimento dell'agente beffato - Il cerchio della polizia si va stringendo

Un ladro di biciclette, tal Giuseppe Grilli, di 37 anni, è riuscito ad evadere dal Commissariato Monti, dove si trovava in stato di arresto. Il Grilli era stato fermato l'altro ieri mattina e, dopo l'interrogatorio, rinchiuso nella camera di sicurezza, dove già si trovava un altro « ospite ».

Dall'inchiesta subito aperta dai funzionari del Commissariato sull'audace evasione è emerso quanto segue. Verso le ore 15 il Grilli, che durante tutta la giornata precedente e durante la mattina di ieri si era mantenuto tranquillissimo, scambiando di tanto in tanto qualche parola di cortesia con i piantoni per accattivarseli, ha chiamato l'agente di guardia e lo ha pregato di accompagnarlo al gabinetto, dovendo soddisfare un impellente bisogno. L'agente ha aperto la cella e ha invitato il Grilli ad uscire. Allora anche l'altro « ospite » si è fatto avanti, dicendo con una timidezza che è poi risultata frutto di abile simulazione: « Posso venire anch'io? ».

Il poliziotto ha esitato un po'. A rigor di termini avrebbe dovuto accompagnarli uno alla volta. Era più prudente. Ma l'aspetto dei due imbranconi era così innocuo, essi sembravano così incapaci di commettere un atto di rivolta, che l'agente ha finito per mettere da parte ogni diffidenza.

Di ritorno dal gabinetto, il Grilli ha messo in atto l'evasione, evidentemente già progettata d'accordo con l'altro. Mentre il compagno di cella distraeva abilmente il poliziotto, il ladro di biciclette, con passo silenzioso, arretrava di qualche metro, superava d'un balzo il punto dove il corridoio si piega a gomito e riusciva a guadagnare la via d'uscita.

E' facile immaginare lo stupore e lo sgomento del poliziotto quando si è accorto che uno dei due arrestati era scomparso. Ma abbandonarsi alla disperazione era inutile. Non c'era da fare altro che prendere tempestivamente tutte le misure necessarie per riacciuffare al più presto l'evaso. Dopo aver rinchiuso in cella il detenuto rimasto, l'agente si precipitava al telefono e chiamava la Celere. Alcune camionette venivano subito inviate nella zona per fare una rapida battuta, ma dell'evaso non si riusciva a trovar traccia. Trattandosi però di un poveruomo, senza mezzi e senza conoscenze, non c'è dubbio che il Grilli finirà per cadere nel giro di pochi giorni, se non di poche ore, nelle mani della Polizia.

Quattro ragazzi fuggiti di casa

Ieri alle ore 14, tornati a casa dalla scuola, Franco e Romano Bellotti di Jles, abitanti in via Clemente X n. 26 alla Pineta Sacchetti, sottraevano del denaro al babbo e fuggivano di casa con altri due compagni di scuola, tali Cavalieri e Bianchi, con delle biciclette prese in affitto a Primavalle. All'una di stamane ancora non avevano fatto ritorno a casa. Pare si siano diretti alla volta di Ostia.

A proposito degli aumenti sulle linee della STEFER

In relazione alla notizia pubblicata ieri sugli aumenti imposti dal Governo alla STEFER, il Ministero dei Trasporti ci ha comunicato che nessuna decisione del genere è stata presa dalla Commissione Interministeriale e che nessuna iniziativa è stata presa per sopprimere il servizio ferroviario Frosinone Fiuggi. Prenderemmo ben volentieri atto di questa rettifica se non ci risultasse che la questione è in ben altri termini. Ci riserviamo, perciò, di ritornare sull'argomento.

Una famiglia di sfrattati si accampa in P. del Campidoglio

Ma anche di lì si è provveduto a mandarli via - Altre tre famiglie sul lastrico

La serie degli sfratti ingiunti a famiglie di lavoratori disoccupati, iniziata dopo il varo della legge governativa, è continuata negli scorsi giorni. Intere famiglie sono state buttate sul lastrico: uomini, donne, bambini in tenera età, malati, malnutriti, cacciati di casa senza pietà sono diventati parte di quella moltitudine della quale il sindaco della capitale della Cristianità in festa per il Giubileo, usa non occuparsi.

Ieri mattina alle due, lo sfrattato Saveria Pollino, con la moglie e sei figli, si è accampato — con le poche masserizie — in Piazza del Campidoglio: erano stati cacciati via, da circa venti giorni, dall'abitazione al numero 637 di Via Portuense e inutilmente avevano provato a cercare aiuto o almeno solidarietà presso il Comune e gli amministratori della cosa pubblica. Un funzionario di P.S. Campitelli è intervenuto trasferendo tutta la famiglia al Commissariato: non si doveva guastare il paesaggio destinato ai pellegrini! Quale sarà la sorte di queste orfo persone? A San Pantaleo sono stati completati tre fabbricati: perchè il Comune non vuole mandarvi gli sfrattati?

Uguale triste sorte divideno le famiglie di Clara Spagnoletto, Allegra Sennache e Donato Moscati: 24 persone tra le quali otto bambini, una vecchia e tre malati, sfrattati da via S. Ambrogio 23. I tre capofamiglia sono disoccupati.

Decine di investimenti nelle ultime ventiquattr'ore

La sconosciuta investita la sera di ieri l'altro da un taxi in via dei Fori Imperiali e che venne ricoverata in grave stato all'ospedale di San Giovanni, è stata identificata ieri da alcuni familiari. Si chiama Maria Cerutti, maritata Spagnoli, domiciliata in piazza Finocchiaro Aprile 3. I sanitari, nel pomeriggio, constatavano un leggero miglioramento: a tratti la signora Cerutti ha ripreso conoscenza, guardandosi intorno con vecchio spento e continuando a chiamare la madre.

Nella giornata di ieri si sono verificati numerosi altri investimenti: decine di persone sono state costrette a riparare negli ospedali cittadini.

— La 27enne Maria Teresa Boeri, una farmacista domiciliata in via Corridoni 7, veniva urtata da un filobus in via del Parlamento.

— L'ingegnere Piero Albonetti, si faceva medicare all'ospedale di San Giacomo. In via Chellini la sua auto era stata urtata da un autocarro.

— Un filobus, al largo del Tritone, buttava a terra il 48enne Giuseppe Ferrari, domiciliato in via Antinori n. 2, che vi transitava in bicicletta.

— Un camion si scontrava con un filobus sulla via Aurelia. Il meccanico Bruno Rossi, abitante in via Angelo Emo 37 — che era a bordo del filobus — rimaneva contuso.

— Stretti in una curva da un'auto sulla via Aurelia, Paolo Regina e Anpino Villotti — che erano a bordo di una « vespa » — cadevano riportando contusioni e ferite leggere giudicate a Santo Spirito guaribili in 4 e 10 giorni rispettivamente.

— In via dell'Arenella, Mario Coracci, abitante in piazza Capodiferro n. 13, veniva investito da una motovespa.

— In piazza Ermerio un motociclo, sul quale era l'impiegato Guglielmo Ceccani, abitante in via Donna Olimpia 8, andava a cozzare contro un camion guidato da Arturo Paterna, domiciliato in via della Posta Vecchia 30. I due rimanevano leggermente feriti e si facevano medicare a Santo Spirito.

— Attraversando il Lungotevere San Gallo, il pittore Umberto Della Portella veniva urtato da un tram.

— Al Corso Vittorio lo studente Elio Lorenzale, che vi transitava a bordo di una bicicletta, veniva investito ma una motoleggera guidata dal piazzista Renato Annarummi, abitante in via Saluzzo 32.

— Arnaldo Sagnotti, abitante in via Mirandola 25, veniva investito in via Tuscolana da un ciclista

— In via Casilina, da una moto guidata da Nicola Bonesi, abitante in via dei Castani 97, veniva investito il 18enne Giuseppe Locatelli, domiciliato in via Ascoli Satriano 4.

— Il fatterino Paolo Carbone, transitando per viale Manzoni su un motoguzzetto, veniva investito da un autopullman.

— Nei pressi della Scala Santa in piazza San Giovanni, il 15enne Dante Antonelli, domiciliato in via delle Grotte 25, cadeva dalla bicicletta venendo investito dall'auto della Ditta Locatelli, guidata da tale Domenico Saita.

— Mentre attraversava la strada nei pressi di casa, l'ortolano Mario Skowroneh, un cittadino polacco abitante in via Ardeatina 249, veniva investito da un camion.

— In via Magna Grecia il 12enne Vincenzo Agliarolo veniva investito dalla moto guidata da Gregorio Pantani.

— Nei pressi della fermata del tram a Santa Maria Maggiore Teresa Pasquali veniva investita da una motovespa.

— Da un tram della linea 12, verso le 16,30 in via Prenestina, veniva urtato il 53enne Domenico Di Palma, abitante in via Angelo da Venafro 14. Ne avrà per 10 giorni.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, mercoledì, 21 giugno (172-193); San Luigi Gonzaga. Il sole sorge alle ore 4,36 e tramonta alle 20,13. Nel 1527 i Medici vengono cacciati da Firenze. Nel 1846 siede a S. Pietro l'ultimo papa-re, Pio IX. Nel 1849 a Roma i francesi attaccano i Parioli. Nel 1924 il governo tedesco presenta al Foreign Office una nota per l'evacuazione della Ruhr. Nel 1940 la Francia di Pétain firma a Compiègne l'armistizio con la Germania e rompe le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. Le truppe tedesche occupano la linea Maginot.

— Bollettino demografico. Ieri, martedì 20 alle ore Nati maschi 90, femmine 19; nati morti 1. Nati maschi 19, femmine 19. Matrimoni 93.

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima: 18 1 - 28 6. Temperatura in campagna. Mare calmo.

Film visibili

— « Io sono la legge » all'Ambra Jovinelli; « Vivi Villa » al Politeama; « I corsari della strada » a Salone, all'Universale; « Salomè » al Bologna; « Il figlio di Pulcinella » al Diana; al Moderno « Il peccato » all'Odeon; al Salario « Il peccato » al Roma; « Fuoco » al Maestoso; « Il mio amore è tuo » al Plaza; « Risky la sfida » al Rex.

Conferenze

— Al Circolo Simone (Sezione P.S.I., via Terrati 45) stasera alle ore 20 il compagno Pajetta parlerà sul tema: « Il mio viaggio nell'URSS ».

— All'Università Popolare Romana oggi alle ore 18,30 il prof. Andrea Renzi parlerà sul tema: « Nuovi orientamenti della profilassi stomatologica » e alle ore 19,30 il prof. Umberto Arvali tratterà il tema: « Caratteristiche sanitarie del Lazio e della Campagna romana ».

Mostre

— Alla « Taverna » dell'Associazione Artistica Internazionale (via Margutta 54) ieri è stata inaugurata la mostra di « monotipi » di Gabriella Capitano Pascoli.

— Alla Galleria d'Arte Moderna (Valle Giulia) oggi alle ore 18 sarà inaugurata la I Mostra di artigianato artistico dell'Istituto d'Arte « Ripetta ».

Gite

— L'ENAL organizza per domenica 25 una gita a autopullman a Terni, Marmore Lago e Scoglietto. Quota lire 1.500. Informazioni al tel. 45 264.

Feste

— Al Teatro del Colle Oppio saranno presentate al pubblico le seguenti canzoni vincitrici del concorso indetto dall'ENAL per la Festa di S. Giovanni: « Questa è Roma Musicale », di Dino Carpi e Gino Castellani; « Italia » Tra cielo Romano » di Gatti; « Colombina della Pace » di F. Carlucci; « Sì, torni Mari » di Cassia e Cassarelli.

Musica in piazza

— La Banda della Scuola di P.S. diretta dal maestro Marchesini oggi alle ore 18 nel parco di via Tiburtina, eseguirà musiche di Marchesini, Rossini, Respighi, Bellini, Liszt.

Culla

— Luca e Raffaella Scaffardi hanno avuto un figlio. Mario. Felicitazioni, da parte dei compagni della Sezione Appio.

Varie

— A Palazzo Marignoli, per iniziativa del Sindacato Giornalisti, il 28 giugno alle ore 18 avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: « La lotta contro i rumori ».

— All'Istituto Case Popolari (Lungotevere Tor di Nona 1) sono state trasmesse tutte le domande di alloggio giacenti presso il disciolto Comitato Consigliare per l'Edilizia e l'Assistenza al Senza Tetto.

— All'Ufficio Pacchi Inesitati di Roma Ostiense (via Marmorata) domani alle 15,30 avrà luogo la vendita all'asta del contenuto dei pacchi inesitati.

RIUNIONI SINDACALI

La Commissione Esecutiva è convocata in sede per giovedì 22 c.m. alle ore 17 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni della Segreteria; 2) problemi dell'organizzazione; 3) raccolta delle firme per la pace; 4) varie.

MARMISTI: Tutti i lavoratori sono invitati alla elezioni per il nuovo comitato direttivo sindacale, che si svolgeranno alla C.d.L. da lunedì 19 a sabato 24 dalle ore 18 alle ore 20.

METALLURGICI: I lavoratori della O.M.I. presenti in officina dall'8 al 12 dicembre 1949, che entro giovedì 22 corr. alle ore 19,30 non avessero ritirata la quota a loro spettante, questa s'intenderà rinunciata a beneficio dei licenziati tuttora disoccupati.

METALLURGICI: Comitato Direttivo oggi alle ore 18,30 in sede.

NETTEZZA URBANA DITTE APPALTATE: oggi alle ore 18 tutti gli addetti alla N.U. dipendenti dalle ditte appaltatrici, sono convocati in assemblea generale alla Camera del Lavoro.

COMMISSIONE GIOVANILE SINDACALE: Oggi alle ore 18 tutti i componenti la Commissione alla Camera del Lavoro.

POLIGRAFICI E CARTAI: La Commissioni interne dei quotidiani sono convocate in assemblea straordinaria oggi alle ore 18,30 per esaminare la vertenza sorta allo stabilimento Istituto Grafico Italiano a seguito dei licenziamenti arbitrari effettuati dalla Direzione.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

Domani giovedì alle ore 19,30 in prima, alle ore 20,30 in seconda convocazione nei locali della « Giordano Bruno » in via Angelo Brunetti 60-III per eleggere il nuovo Comitato Direttivo ed ascoltare le relazioni sul Congresso Provinciale e Nazionale.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

SANATORIALI: Compagni del C.D.S., delle C.I. e dei comitati di cellula del personale ore 17 in Federazione.

EDILI: la Commissione di Lavoro alle 17,30 in Federazione.

MATER: assemblea di cellula alle 17 alla Sezione Appio.

ALBERGO E MENSA: Comunisti e socialisti della categoria dei rioni Monti, Esquilino, L. Metronio, Tuscolano, Appio, S. Lorenzo, Centocelle presso la Sezione Esquilino del P.C.I. (via Bixio); comunisti e socialisti dei rioni P. Parione, Prati, Trastevere, Garbatella, Testaccio, alla Sezione P.C.I. Ponte (via Banco di S. Spirito).

I responsabili quadri delle sezioni del 1° Settore alle 19 alla sede del settore.

GIOVEDI'

LEGNO: compagni del C.D.S., delle C.I., e comitati di cellula alle 18 in Federazione.

VENERDI'

Un membro della Segreteria delle seguenti Sezioni passi urgentemente in Federazione (Commissione Propaganda) entro venerdì: Borgo, Campitelli, Colonna, Esquilino, Ludovisi, Monti, P. Parione, Prati, Appio, Appio Nuovo, Garbatella, S. Lorenzo, Flaminio, Italia, Val Melaina, Primavalle, Aurelia, Cavalleggeri, Monteverde, Testaccio, Torpignattara, Quadraro, Casalbertone, Tiburtino.

Passi in Federazione (Commissione Propaganda) entro lo stesso termine un membro del Comitato Direttivo delle seguenti cellule aziendali: STEFER Fiuggi, Ministero Agricoltura, O.M.I., Poligrafico G.C., ATAC S. Giovanni, Mattatoio, MATER, FATME, Ministero Tesoro, Officina Prenestino, Antiati Pubblici Tuscolano, Gas, Ministero Marina, ATAC Monte Sacro, Difesa Esercito B, ATAC Porta Maggiore, Orefici a Nomentana.

FEDERAZIONE G-OVANILE

MERCOLEDI'

I compagni del gruppo propagandisti ed i responsabili di Settore dell'Agit Prop alle ore 18,30 in Federazione. Nessuno manchi.

I responsabili e le responsabili del lavoro sportivo alle ore 18 in Federazione.

I responsabili pionieri e pionieri scelti alle ore 18 alla sezione Ponte Parione. Le segretarie curino la presenza di un compagno del direttivo.

Le sezioni mandino in giornata un compagno a ritirare « Pattuglia » ed il nuovo numero di « Gioventù Nuova ».

AMICI DE « L'UNITA' »

Stasera alle ore 19 nelle sedi dei seguenti Settori si terranno le riunioni dei responsabili di Gruppo: 1° Settore alla Sezione Colonna (Gradoli); 2° Settore alla Sezione Celio (D'Arpino); 3° Settore alla Sezione Salario (Mosca); 4° Settore alla Sezione Trionfale (Amadori); 5° Settore alla Sezione Gianicolense (Mondelai); 6° e 7° Settore alla Sezione Torpignattara (Spicciariello).

OGGI « Prima » al Cinema

CAPRANICA ed EUROPA

Prezzi estivi: platea feriali 180

Prezzi estivi: platea L. 180

DRAMMA PASSIONALE IN ASSISE

Sparò contro la fidanzata in un negozio a P. Prenestino

Di fronte alla terza sezione della Corte d'Assise, comparirà domani Luciano Lucarini, colpevole di aver tentato, per motivi passionali, di uccidere la propria ex fidanzata, Edda Mattoni.

La storia che ebbe un così doloroso epilogo, ebbe inizio nel 1943, quando i due, allora ancora adolescenti, si fidanzarono. I giovani innamorati ebbero un breve tempo di vita felice, nel quale la loro giovinezza ed il reciproco affetto, impedirono che le diversità dei due caratteri affiorassero. Ma poi, quando una certa confidenza cominciò a formarsi fra di loro, sorsero le difficoltà che portarono, dopo lunghe alternative, alla decisione di troncare tutto.

Luciano, dal canto suo, per mettere tra sè e la ragazza quella distanza che lo avrebbe aiutato a dimenticare, si arruolò nell'Esercito di Liberazione, e partì per il Nord. Passarono dei mesi, e nessuno dei due si decideva a scrivere per primo: alla fine Edda cedette, e scrisse lei. Poco tempo dopo, in una breve licenza, Luciano riprese la relazione

Cosa successe dal maggio all'agosto perchè Edda si staccasse da Luciano? Non conosciamo le cause dei fatti, ma sappiamo che, dopo poco tempo da quando la relazione riprese, la ragazza, ormai stanca, volle smettere: perciò non arrivo più ai appuntamenti, si fece sempre più restia e, alla fine, troncò, con una telefonata. Questa volta, però, Luciano non si rassegna, e comincia a seguirla ovunque: Edda lavora come manicure al piazzale Prenestino, e lui la segue e l'aspetta sempre; la ragazza si ribella alla persecuzione, cerca di evitarlo ed intanto sempre più spesso appare in compagnia di un altro giovane. Siamo ormai nell'ottobre del '48: Luciano non resiste più: comincia a portare in tasca la rivoltella comprata da poco, ed alla fine, il giorno 26, tenta l'ultima carta. Egli dirà poi che voleva intimorire Edda per farla tornare a sè: il fatto sta, che telefonò al negozio dove la manicure lavorava, e chiese un appuntamento. Elda rifiutò, e disse che se voleva parlare, poteva andare al negozio. « Te ne pentirai » furono le ultime parole di Luciano al telefono: dopo poco, egli giunge al negozio, ed invita Edda a parlare, in un luogo appartato, ma la ragazza non accetta, e Luciano fa per uscire. In quello stesso momento, Edda si alza dal suo tavolo ed entra nel retrobottega: Antonio, d'un balzo, la segue. Si sentirono le parole della ragazza: « Luciano non fare il vigliacco! » e poi gli spari.

Oggi si sposa il compagno Di Cesare

Il compagno Pietro Di Cesare, responsabile dell'Ufficio Propaganda dell'edizione de « l'Unità » di Roma, oggi si unisce in matrimonio con la signorina Maria Luisa Fiore. La Redazione e l'Amministrazione de « l'Unità » inviano le più vive felicitazioni al caro compagno

E' uscito il quarto numero di

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'U.R.S.S., A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-U.R.S.S., ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA,

che riporta l'indicazione di più di 2.000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate:

I - ASTRONOMIA. — II - BIOLOGIA E MEDICINA: Anatomia normale, macroscopica e microscopica, umana e comparata, Antropologia, Paleontologia, Anatomia Patologica, Biologia generale, animale e vegetale Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Biochimica, Patologia generale, Chirurgia, Traum

IL "GENOCIDIO,,

DELITTO contro l'umanità

Quando le truppe naziste invasero la Polonia, un certo Raffaele Lemkin, professore di diritto internazionale, riusciva a sottrarsi alle maglie della polizia tedesca e a rifugiarsi in Svezia. Qui egli decise di cominciare a mettere insieme i documenti sui crimini commessi dai nazisti contro le popolazioni civili dei territori occupati, documenti che egli pubblicò in un libro dal titolo: « Axis rule in occupied Europe » e che vide la luce negli Stati Uniti. Data la competenza dimostrata nello studio dei crimini contro l'umanità, al Lemkin venne assegnata dal governo americano appena finita la guerra, la carica di assistente di Robert H. Jackson, giudice della Corte Suprema americana, delegato degli Stati Uniti al processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti. Il processo fu preceduto da conversazioni fra le quattro grandi potenze che si conclusero l'8 agosto 1945 con la firma di un protocollo in cui si sanciva l'impegno dei contraenti di istituire un tribunale internazionale per il giudizio e la punizione dei criminali di guerra appartenenti ai paesi dell'Asse. In questo protocollo si stabilisce per la prima volta che un tribunale internazionale ha il potere di giudicare e di punire tutte le persone che, agendo nell'interesse dei paesi europei dell'Asse, si siano rese colpevoli, *individualmente o come membri di organizzazioni*, di uno o più dei seguenti delitti: *a)* delitti contro la pace la cui responsabilità riguarda l'organizzazione, la preparazione, lo scatenamento o il modo di condurre una guerra di aggressione, in violazione di trattati e accordi internazionali, o di garanzie date; e partecipazione ad un piano o complotto con lo scopo di compiere tali atti; *b)* crimini di guerra che riguardano violazioni delle leggi o degli usi di guerra, quali assassinii, maltrattamenti o deportazioni di popolazioni civili di territori occupati, distruzione deliberata di città o villaggi e devastazioni non giustificate dalle necessità di guerra ecc.; *c)* delitti contro l'umanità comprendenti assassinii, stermini, riduzioni in schiavitù, persecuzioni per ragioni di fede politica, razza o religione compiuti. Tali delitti sono punibili indipendentemente dalla circostanza che l'atto incriminato costituisca o meno un reato per la legge propria del paese in cui venne commesso.

Si può, alla stregua delle norme stabilite a Norimberga, affermare che nello statuto è configurato il crimine sino a quel momento non sottoposto a sanzione giuridica, del « genocidio », che appunto vuole dire uccisioni ovvero stermini di popolazioni intere. La parola « genocidio », attorno alla quale sorsero molte discussioni data la novità un po' astrusa del termine, venne introdotta per la prima volta a Norimberga. Quella parola venne coniata dall'anzidetto professore Lemkin, che, dopo Norimberga tentò, senza successo, di farla inserire in una clausola dei trattati di pace dei paesi ex nemici, durante la conferenza di Parigi del 1946. Successivamente nel corso della prima sessione della Assemblea generale dell'ONU, che si tenne nell'ottobre del 1946, la questione del genocidio venne affrontata e all'unanimità l'Assemblea raccomandò la conclusione di un accordo che mettesse fuori legge il genocidio. Finalmente il 9 dicembre, la terza assemblea generale dell'ONU approvava la convenzione sul genocidio che viene definito delitto, in base al diritto internazionale, « contrario allo spirito e agli scopi delle Nazioni Unite e condannato dal mondo civile ». All'art. 4 della convenzione si afferma quindi che saranno puniti coloro che commetteranno genocidio « *sia che siano capi costituzionali responsabili, sia funzionari pubblici, sia privati* ». E' lo stesso principio che venne applicato per la prima volta al processo di Norimberga a proposito del quale il giudice americano Jackson affermò che lo scopo di esso era di introdurre nella società internazionale appunto il principio della responsabilità individuale per la preparazione e lo scatenamento di guerre e di aggressioni e per la consumazione di crimini inumani. Nasceva così il problema della punibilità di un simile delitto, della codificazione di norme che colpissero i diretti responsabili di sterminio di interi gruppi sociali. Questo problema scaturiva dalla necessità che si desse ormai una garanzia internazionale alla convinzione generale che nessuna « ragion di stato » potesse per l'avvenire giustificare qualsiasi genocidio, qualsiasi violazione dei diritti umani. « Il disprezzo della persona umana, — ha scritto la rivista sovietica "Tempi Nuovi" — si è sopratutto manifestato con un'ampiezza mostruosa durante la seconda guerra mondiale nel corso della quale gli scellerati hitleriani dopo avere asservito molti paesi, hanno commesso infami crimini di sterminio di milioni di innocenti nei loro forni infernali di Oswiecim e di Maidanek. I sanguinosi misfatti dei fascisti hanno indignato la coscienza dei popoli. Gli uomini semplici di tutti i paesi si attendono delle garanzie efficaci contro la possibilità che si rinnovino tali crimini. Essi esigono l'applicazione dei principi proclamati nella carta dell'ONU ».

Questa stessa coscienza, questa stessa preoccupazione è dietro lo appello dei Partigiani della Pace di Stoccolma laddove si dichiara « criminale » chi userà per primo la bomba atomica. Questa affermazione risponde oramai a una esigenza universale degli uomini semplici,

Chiedere in conclusione che venga proclamato criminale quel governo che per primo userà la atomica, è richiamarsi ad un principio per il quale sono morti in maniera orribile milioni e milioni di uomini semplici. Il principio può essere formulato così: ogni uomo di stato è responsabile dei suoi delitti di fronte alla umanità, a ogni uomo deve essere possibile vivere senza sentire la sua vita messa in pericolo dal beneplacito di alcun altro uomo o governo.

GABRIELE DE ROSA

« Michou Magnat » è il titolo di una brillante commedia musicale che in Ungheria ha riscosso grande successo. Recentemente « Michou Magnat » è stata tradotta in immagini per lo schermo

VIAGGIO IN POLONIA, IL PAESE RISORTO

Nelle serre di Radzikow si piegano le forze della natura

Il sistema Miciurin - "Fissare„ le piante - Pomodori ottenuti con incroci speciali - La resistenza dei Kulak - Il lungo cammino delle cooperative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

II.

VARSAVIA, giugno

Da Varsavia a Radzikòw sono 27 chilometri. Mezz'ora di viaggio attraverso una campagna fertile, tutta divisa in piccole proprietà sui quattro-cinque ettari, e sono nella più grande stazione d'agricoltura della Polonia.

La macchina mi lascia davanti a un fabbricato basso — forse l'antica fattoria padronale — pieno di fiori ad ogni finestra. Un richiamo di donna dentro la casa, poi un contadino esce ad incontrarmi. Una stretta di mano che si ripete particolarmente affettuosa quando il mio ospite apprende che sono un compagno italiano, e andiamo insieme, per una stradetta che si apre tra i campi di grano, alla ricerca del « dottore ». Per via apprendo che il mio ospite non è un comunista, contrariamente a quanto avevo creduto sentendomi chiamare compagno: è iscritto al Partito dei contadini il cui segretario è il Presidente della Camera.

Il grano ora è finito. Attraversiamo un campo di ravanelli (di cui i polacchi sono molto ghiotti) poi uno di piselli; gruppi di contadine stanno lavorando attorno alle piante. « E' un compagno italiano » grida loro la mia guida e quelle interrompono il lavoro ridendo salutandomi e incaricandomi di portare migliaia di auguri a Togliatti.

Ormai è più di un quarto di ora che camminiamo e finalmente giungiamo alle serre. Il « dottore » (uno degli agronomi che lavorano nella stazione) è qui a fare i suoi esami e le sue osservazioni con un gruppo di giovani contadini armati di lenti, macchine fotografiche, vetrini e microscopi.

Questa non è infatti una fattoria comune: è una fattoria di Stato, e tutte le fattorie di Stato — non sono molte in Polonia — hanno un particolare compito da svolgere. La stazione di Radzikòw ha quello di selezionare i semi delle piante commestibili e ornamentali e di ottenere, secondo il sistema Miciurin, nuovi tipi di piante adatte al clima polacco.

La stazione ha già realizzato in questo campo notevoli successi, ed è già riuscita a « fissare » nuovi tipi di piante commestibili e ornamentali. La visita comincia dalle piante ornamentali: garofani, azalee, gerani, fucsie, bocche di leone, rose, gladioli, si allineano nelle serre. Un cartellino indica per ogni pianta le operazioni e gli incroci subiti: fotografie registrano le particolarità esterne nelle varie fasi di sviluppo, uno schedario quelle rilevate al microscopio. Fino al '39 venivano praticamente coltivate in Polonia solo piante ornamentali comuni. Ora per le rose, per esempio, alle quali è completamente riservata una delle tante serre, sono state selezionate sei qualità e gli studi continuano per trasportare dall'una all'altra carnosità, profumo, eccetera.

Le scoperte più interessanti, però, sono quelle che faccio nel settore delle piante commestibili. Qui, d'altra parte, sono stati raggiunti risultati davvero importanti. Quella dei cavolfiori, ad esempio, è una battaglia quasi vinta. I cavolfiori, venivano finora importati in Polonia dalla Danimarca e tutti gli sforzi fatti per acclimatarli non erano mai riusciti: per quante cure si prodigassero alle piante ne venivano fuori sempre delle cosette rachitiche, senza sapore e senza sostanza. Ora la stazione è invece riuscita, con un incrocio fra cavoli rossi, cavoli bianchi e cavolfiori, a ottenere dei nuovi cavolfiori per nulla inferiori a quelli importati. Lo stesso è stato fatto per i pomodori. Quelli da insalata che ho mangiato — erano il risultato di complicati incroci con piante selvatiche — nulla avevano da invidiare a quelli nostri delle Marche o della Campania.

Non per tutte le piante si è però riusciti a fissare già in modo definitivo la qualità; alcune di esse hanno bisogno ancora di cure per cinque o dieci anni. Per questo, al fine di affrettare i lavori della stazione, molte qualità di piante già fissate sono state fornite dalle stazioni miciuriniane dell'URSS.

Allo studio delle piante partecipano tutti i contadini, in particolare i giovani. Una volta alla settimana si uniscono a loro gli studenti della Facoltà agraria di Varsavia e insieme dibattono i problemi relativi ai lavori in corso. Non di rado i dibattiti hanno poi per appendice qualche lezione di storia o di geografia che questo o quello studente dà ai suoi amici contadini.

I nuovi "cottages„

Attualmente i contadini non sono ancora sistemati bene; le loro case sono ancora quelle che avevano quando nella fattoria comandava il padrone. Case buie, nere di fumo, con un buco per finestra e una stanza per cinque persone. Dall'altra parte del canale sono però quasi pronte le nuove case: « cottages » a due piani (ogni cottage ospiterà due famiglie) con finestre ampie, luce e corrente industriale, presa per la radio per chi non avrà un apparecchio proprio, servizi e stanza da pranzo sistemati al primo piano, due stanze o tre da letto sistemate al secondo. Già due o tre case sono abitate. Le altre saranno pronte fra un mese o due ad accogliere le altre famiglie: quelle che sono già nella fattoria e quelle che dovrebbero arrivare.

L'ultima visita è al club: una grande stanza dove i contadini possono la sera giocare, lavorare, studiare. Sulla parete di fronte all'ingresso i ritratti di Stalin, di Bierut, di Rokossowsky; su una delle pareti laterali un Crocefisso; sull'altra due giornali murali. Tre o quattro lavagne portano ancora le tracce delle discussioni che si sono svolte la sera precedente; una scacchiera con un foglietto accanto « non toccate, per favore » testimonia di una dura partita interrotta e rinviata probabilmente per il sonno.

Domande sull'Italia

Qui al club, dinanzi a bicchieri di latte fresco — da due o tre giorni fa un caldo terribile — la conversazione con i miei ospiti si allarga. Per un po' di tempo tocca a me parlare dell'Italia e rispondere a dieci e dieci domande su Togliatti, l'Unità, l'assassinio di Celano, la campagna per la pace. Poi i contadini che sono lì raccolti mi parlano delle loro lotte.

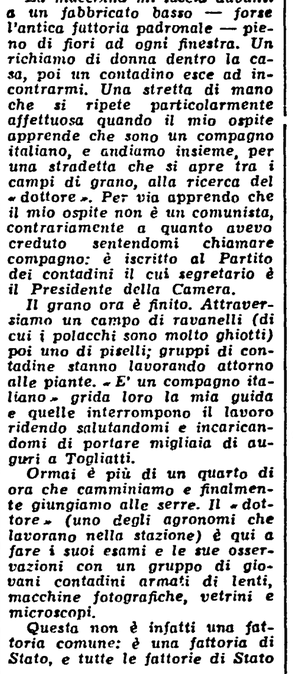
Non bisogna infatti pensare che qui tutto sia serenità e idillio nelle campagne. La terra è stata divisa e questo è un fatto fondamentale, ma non per ciò è finita la lotta per andare avanti. Nei dipartimenti a sud di Varsavia — mi spiegano, ad esempio — esistono oggi 150 mila fattorie private. Di queste, 120 mila sono fino a 5 ettari, 28 mila da 5 a 10 ettari e circa 1500 hanno una estensione di terra superiore ai dieci ettari. Di contadini ricchi — la riforma ha lasciato ad essi fino a cinquanta ettari e in certe zone di terra più povera fino a 100 ettari — ve ne saranno un trecento circa. Ma se i contadini ricchi non sono molti e poca è la terra in loro possesso, notevole è ancora l'opposizione che essi svolgono contro le misure razionalizzatrici e contro le attività cooperativistiche e il danno che essi provocano con la loro attività di trafficanti e di speculatori.

Contemporaneamente alla lotta contro i kulak si sviluppa d'altra parte l'azione del Partito e del governo per la formazione di nuovi quadri dirigenti, per far superare le posizioni individualistiche dei contadini piccoli proprietari e portarli a forme collettive e più razionali di produzione. Quest'ultima azione poggia unicamente su un'opera assidua di convinzione e sulla volontarietà. Nessun contadino viene obbligato a entrare nelle cooperative. Sono i risultati concreti raggiunti dalle cooperative, e il fatto che lavorando collettivamente si produce di più e si ottiene una maggior somma di prodotti e un maggior guadagno che debbono convincere i contadini. D'altra parte lo sviluppo delle forme collettive di produzione è condizionato dallo sviluppo della meccanizzazione, dall'aumento dei centri di motoaratura ecc.

Il fatto perciò che nel solo mese di gennaio siano state organizzate 104 nuove cooperative di produzione le quali hanno riunito 1482 aziende per un totale di 31.000 ettari testimonia non solo di una efficace azione di propaganda, ma del buon lavoro compiuto nei settori della meccanizzazione, dei concimi ecc. Per l'anno 1950 ad esempio sono state assegnate 994.000 tonnellate di concime contro 668 mila dello scorso anno. Più di 1,5 miliardi di zlody sono stati concessi a piccole e medie aziende per lo acquisto di concimi, sementi selezionate ecc. Nel sud i risultati sono più lenti, ma anche nel sud le cooperative vanno sempre più sviluppandosi.

« Budet », conclude un vecchio contadino: sarà. E non c'è in questa parola russa che qui ricorre molto spesso nulla della antica rassegnazione fatalistica, ma la tranquilla fiducia di un popolo che ha già al suo attivo la realizzazione in due anni e dieci mesi del primo piano triennale, la sicurezza nuova di chi, a 50 anni, ha imparato a non subire più la natura ma a modificarla secondo i bisogni e le esigenze.

LUCIANO BARCA



SILVANA PAMPANINI si riposa sulla spiaggia di Fregene durante una pausa della lavorazione di « Dodici », un film sul Totocalcio

RICORRE IL IX ANNIVERSARIO DELL'AGGRESSIONE ALL'URSS

Per le vie di Mosca nove anni or sono

Una donna ricorda - Come i cittadini sovietici appresero la notizia - Tutto per il fronte - Bilancio di vittorie

Dal "Ricordi dell'Unione Sovietica" di Rita Montagnana riportiamo oggi, in occasione del IX anniversario dell'aggressione nazista all'URSS, queste pagine significative, scritte nel 1944.

21 giugno 1941. Alla radio di Mosca, Molotov, Commissario del Popolo agli affari esteri, annuncia che l'esercito hitleriano ha invaso il suolo sovietico. In Ucraina l'aviazione tedesca bombarda le città di frontiera. Il popolo accoglie la notizia con triste stupore, ma con coraggio e decisione.

Per le vie di Mosca sfilano i battaglioni delle milizie popolari. Gli operai, gli impiegati, gli intellettuali sono accorsi a migliaia, chiedendo di combattere. Li seguono le madri, le sorelle, le mogli, alcune con bimbi in collo. Non grida, non canti, ma una sicura volontà di resistere e di vincere.

Migliaia di donne nelle officine, negli uffici, chiedono di prendere il posto dei combattenti al tornio, alla fresa, al tavolo di lavoro.

Alla sede della gioventù comunista si lavora febbrilmente. I giovani si offrono per andare a costruire opere di fortificazione, le ragazze chiedono di partire come infermiere, di essere arruolate nell'Esercito rosso come radiotelegrafiste, porta ordini, tiratrici scelte.

In ogni casa i gruppi di difesa distribuiscono i compiti fra gli inquilini. Sui pianerottoli sono pronte l'acqua, la sabbia, le grandi tenaglie di ferro per spegnere le bombe incendiarie. Sui tetti vigilano le guardie, si controlla la perfetta organizzazione dei ricoveri. La Metropolitana di Mosca è perfettamente attrezzata come rifugio. La notte, i bambini della città, con le mamme vi si possono ricoverare. Sono pronti i lettini, il servizio medico, il servizio d'ordine.

A migliaia, gli scolari si presentano nelle scuole. Già i maestri sono mobilitati. I contadini chiamati alle armi lasciano il villaggio, i ragazzi e le ragazze delle scuole medie e superiori vanno ad aiutare quelli che sono restati nei campi. Il grano sarà mietuto. Ai soldati al fronte e agli operai nelle fabbriche non mancherà il pane.

* * *

Tutto il popolo russo si è mobilitato il 21 giugno 1941. L'attività febbrile delle retrovie sovietiche non ha sosta per fornire del necessario l'Esercito rosso che sotto la guida geniale del suo capo, Stalin, ricaccia definitivamente la belva fascista nella sua tana.

Il popolo sovietico ha conquistato e conquista la vittoria col lavoro e col sacrificio. Hanno lottato, sofferto e vinto i cittadini di Leningrado e di Mosca, che hanno fatto scudo col proprio corpo all'aggressione. Hanno lottato e sofferto e vinto le operaie di queste città — che hanno lavorato alle macchine anche quando la furia devastatrice dell'aviazione tedesca si riversava su di esse — e le giovinette che si recavano di casa in casa con un freddo di 25-30 gradi sotto zero, per soccorrere i vecchi ed i bimbi ammalati a causa delle privazioni provocate dal blocco nemico.

Oggi Leningrado e Mosca sono tornate quelle di un tempo. Le vie e le piazze, pulite, alberate, con le vetrine dei negozi piene di mercanzie, sono affollate di uomini e donne che camminano con passo affrettato.

Ha sofferto e vinto Stalingrado, la città leggendaria, dove le mura di ogni casa sono state testimoni di gesta eroiche. Dieci volte Hitler ne ha annunciato la caduta, mentre i soldati e gli ufficiali dell'Esercito rosso sotto il bombardamento di migliaia di aerei e di cannoni preparavano l'attacco che doveva sbaragliare il nemico.

Hanno lottato, sofferto e vinto i partigiani e le partigiane del Caucaso, della Crimea, dell'Ucraina, della Bielorussia, che hanno combattuto per mesi ed anni contro il nemico cento volte superiore in forze umane ed in armi, rendendogli la vita insopportabile — facendo saltare i ponti, deragliare i treni, bruciare i depositi. I traditori sono caduti, colpiti dalla giusta collera del popolo.

Nessuno ha vissuto nell'ozio, od è stato lento nei lavori in questi tre anni di guerra. Il lavoro ferve nelle regioni liberate. A Stalingrado, già ricominciavano a funzionare le prime officine. Sono ragazze, donne di casa, che con pochi tecnici e operai specializzati le hanno ricostruite. Una madre, che ha due figli al fronte, ha organizzato le prime squadre di ricostruttori. « I nostri figli hanno liberato la città dal nemico — essa ha detto — facciamo in modo che, tornando, trovino per opera nostra la città sacra ricostruita ».

Si ricostruiscono in tutte le regioni liberate, con ritmo rapidissimo, le officine, i cantieri, le centrali elettriche, le scuole, gli ospedali, le case. Nelle città e nelle zone colpite, giunge l'aiuto fraterno di tutte le regioni dell'Unione Sovietica che non hanno sofferto sotto il giogo nemico. I colcos inviano bestiame, attrezzi, oggetti casalinghi indumenti. Ogni famiglia colcosiana delle terre liberate dai tedeschi riceve la vacca, i pulcini, quel che occorre per rifare la casa distrutta. Giungono treni interminabili, con scritto a caratteri cubitali: « Ai fratelli dell'Ucraina liberata i colcosiani degli Urali »; « Agli operai di Kiev i lavoratori di Baku »; « Gli studenti di Celiabinsk all'Università di Karkov ».

Mai, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ha lavorato i campi, con impeto giovanile, il vecchio colcosiano Galavati che ha regalato, coi suoi risparmi, un aeroplano all'Esercito Rosso; Stalin gli ha inviato un telegramma di felicitazioni e questo lo ha ricompensato di tutti i sacrifici. Rispondendo all'appello del vecchio lavoratore i colcosiani di tutta l'Unione Sovietica hanno versato al Fondo per la Difesa miliardi di rubli.

Le vittorie odierne dell'Esercito rosso sono le vittorie di tutto un popolo che le ha ottenute a prezzo di un lavoro inaudito e di inauditi sacrifici.

RITA MONTAGNANA

La malasorte di Malaparte

Spunta il sole, canta il gallo
Malaparte è caduto da cavallo

Malaparte è attonito, e non riesce a vincere « una certa perplessità ». E' avvenuto infatti che il suo ultimo libro, « La pelle », è stato inserito dal Papa all'Indice dei libri proibiti. Cosa è avvenuto mai, perchè Curzio Malaparte dovesse essere definitivamente collocato tra le pecorelle smarrite del sacro gregge?

Malaparte si irrita, non riesce a capire, ed architetta la sua abile difesa. Si inginocchia piangente dinanzi al sacro soglio e si batte il petto nel mea culpa: « Posso, talvolta, ed anche nel mio libro "La pelle", avere errato: sempre, tuttavia, per un fine di libertà e di verità ». Di quali libertà e verità si tratta? Ecco qui: « di quelle oggi minacciate (almeno così credevo fino ad ora) da coloro che la Chiesa condanna e scomunica come nemici suoi e della intera civiltà ».

Il ragionamento di Malaparte è chiaro e cristallino ed ha l'aria di un ricattuccio da sacrestia. « Non che io, in tutta la mia opera letteraria, mi sia mai preoccupato di erigermi a difensore della Chiesa, benchè la Chiesa, nel disgraziato momento attuale abbia bisogno di essere difesa da tutti gli uomini di buona volontà » Prendetemi, dice Malaparte, chè vi posso essere utile. Io son laico e cristiano ad un tempo, ma anticomunista per la pelle. E crede di dire qualcosa che gli altri non sanno ancora.

Ma il fatto è, purtroppo per lui, che l'ora di Malaparte è suonata all'orologio dell'effimera notorietà. Ebbe un lampo di genio quando, tanti anni fa, si modellò sul volto la maschera che ha portato finora: la maschera del perpetuo rivoluzionario. Andava a braccetto con Leo Longanesi che s'era fatto la maschera dell'eterno borghese. L'uno e l'altro al servizio dello stesso padrone. Malaparte inventava le cantatine secondo cui « spuntava il sole, cantava il gallo, e Mussolini montava a cavallo ». Longanesi assicurava che Mussolini aveva sempre ragione.

E sono andati avanti così, a braccetto, nella buona e nella mala sorte. E a Malaparte malasorte tocca. Il perpetuo rivoluzionario non serve più alla borghesia ed alla Chiesa. Oggi occorrono uomini disposti a giungere le mani, estatici, ossi occorrono Leopoldi che lucrano il Giubileo, oggi è l'ora grande dei Longanesi e dei Missiroli, pronti a vestirsi da chierici e ad agitare turiboli.

Malaparte ha compreso in ritardo che il vento ha cambiato direzione, e viene a Canossa: « Io sono laico, ma cristiano ». Tra poco lo vedremo, novello crociato, partire dalle cantine esistenzialistiche di Parigi, alla conquista del Santo Sepolcro?

ASM.

La mostra del restauro dei monumenti polacchi

Alle 18,30 di ieri si è inaugurata alla Casa della Cultura, in via S. Stefano del Cacco 16, una mostra del restauro dei monumenti polacchi danneggiati o distrutti durante la guerra dal 1939 al 1945. Ha aperto la mostra l'incaricato d'affari polacco in Italia alla presenza di numerosi rappresentanti del corpo diplomatico e di personalità della cultura e dell'arte. Tra le personalità politiche era presente Aldo Natoli segretario della Federazione romana del P.C.I. Il direttore dell'ufficio dei Restauri polacco, architetto Jan Zachwatowicz professore ordinario all'Università di Varsavia ha commentato i pannelli esposti.

La mostra riveste un grande interesse non solo per i problemi di carattere storico critico e artistico o restauro monumentale, di architettura, di urbanistica), che essa implica e perchè testimonia il gigantesco sforzo ricostruttivo dei polacchi, ma anche perchè lascia intravedere quale stretta e attiva collaborazione si sia attuata tra tecnici e masse lavoratrici nell'impostare la giusta soluzione di quei problemi.

E' augurabile che presto sia possibile vedere una mostra altrettanto chiara dell'opera di ricostruzione dei polacchi non solo nel campo artistico-monumentale, ma anche nel campo più largamente economico-sociale.

WASHINGTON — L'ultima novità dell'isterismo bellicista dei circoli politici statunitensi è « Lumpy »: una speciale divisa termica ideata per la guerra nell'Artico e che ha tutta l'aria di un macabro fantoccio

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Vittorio Gassman nella prossima stagione reciterà « Peer Gynt » di Ibsen

Precisazione al « Tempo »

Nella cronaca, pubblicata qualche giorno fa, della rappresentazione della commedia di Jean Giraudoux La guerra di Troia non si farà, *avevo, tra l'altro, scritto:* « Teatro della disfatta » fu detto, quando i carri armati di Hitler sfilavano per Parigi.

Tutto qui, nient'altro che quel « fu detto » che è bastato al Tempo *per dedicarmi un risentito corsivo nel quale mi si accusava di aver « denunciato » niente di meno, un « innominato scrittore italiano » autore appunto della formula « teatro della disfatta », e mostre di essere informato* maluccio *perchè gli scritti relativi risalirebbero a molti anni prima del « crollo » francese.*

D'accordo per la seconda accusa di cattiva informazione: tant'è vero che non conoscevo quegli scritti di cui si parla, e che la stessa definizione « teatro della disfatta » era stata da me riferita senza attribuirla specificamente a nessuno, dal momento che non ricordavo dove l'avevo letta o vista. E dal momento che l'Innominato, come si autodefinisce, non è altri che Silvio d'Amico, critico del Tempo *da me stimato ed apprezzato, non ho difficoltà a dire subito che non volevo affatto riferirmi a lui, e che quindi non c'era traccia di « denuncia » nel mio scritto.*

Vorrei chiedere però ora a D'Amico se è quegli articoli sul « disfattismo » di Giraudoux, che lui ha pubblicato molti anni prima della caduta francese, aveva già da allora premesso il titolo « Giraudoux o il teatro della disfatta » come si legge nel volume Dramma sacro e profano *pubblicato a Roma nel '42, due anni dopo l'infausto avvenimento. Si tratterebbe in questo caso di una previsione eccessiva: non crede D'Amico che si debba dare tempo al « Tempo... (e mi perdoni lo scherzo...).*

I. I.

Scoperte

Una commedia di Giulio Verne è stata scoperta nell'archivio del grande scrittore francese. Sembra che si tratti di una satira politica, e non come si sarebbe potuto credere, di una commedia « d'avventure ».

Un illustre filologo inglese ha scoperto che Shakespeare non era Shakespeare, ma un certo Stanley, il quale sarebbe autore di tutte le opere attribuite a Shakespeare. Shakespeare sarebbe stato soltanto il prestanome di questo Stanley che essendo nobile non poteva firmare opere come *Romeo e Giulietta, Macbeth* e altre. Il filologo ha promesso le prove.

Palcoscenico Popolare

E' uscito il primo volumetto della collezione Palcoscenico Popolare che contiene « Sotto la forca » riduzione a cura di Zennaro del diario di Julius Fucik, il partigiano ceco ucciso dai nazisti.

« Raffaele » di Brancati

« Raffaele », l'ultima commedia di Vitaliano Brancati sarà letta al Circolo del Teatro, Via S. Stefano del Cacco, 16, venerdì 23 alle ore 21,15, da Leonardo Cortese. L'ingresso è libero.

Dopo l'Old Vic, Costa

« La dodicesima notte » data in questi giorni dall'« Old Vic », all'Eliseo di Roma, sarà quest'estate rappresentata da Orazio Costa alla Floridiana di Napoli, con Rossella Falk (Olivia), Anna Proclemer (Viola), Buazzelli (Ser Toby) e la Valori (la cameriera).

Molière a Capri

A Capri, Alessandro Brissoni darà « La scuola delle mogli » di Molière.

LAURENCE OLIVIER, il grande interprete di Shakespeare, darà a Venezia il « Re Lear ». Nella foto: Olivier nello « Zio Vania » di Cecov

SILVANA PAMPANINI si riposa sulla spiaggia di Fregene durante una pausa della lavorazione di « Dodici », un film sul Totocalcio

POLITICA INTERNA

250 miliardi di macchine

Questa faccenda dell'importazione di macchine è un esempio talmente clamoroso di cattiva politica e di coscienti danneggiamento dell'economia nazionale, che val la pena di precisarne bene i termini.

Il nostro governo ha in programma importazioni di macchinario per attrezzature industriali dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Grandissima parte di questo macchinario potrebbe essere costruita dalle nostre fabbriche. Ma, nell'atto stesso in cui vuol liquidare il FIM e cerca di mettere in crisi le industrie IRI, il governo sente l'impellente bisogno di andare a comprare le macchine all'estero.

E come avvengono queste importazioni? Quelle dagli Stati Uniti sono finanziate con i dollari ERP: gli industriali italiani che intendono importare macchine ottengono un prestito in dollari a condizioni vantaggiosissime. Così il famoso fondolire, anzichè assolvere la sua conclamata funzione di risollevamento dell'economia nazionale, serve esattamente al fine opposto, al fine di portar via lavoro alle nostre fabbriche. Le importazioni dalla Gran Bretagna — attenzione, perchè qui viene il meglio — sono finanziate con le sterline accumulate laggiù negli anni scorsi in conseguenza della esportazione di merci italiane. Gli industriali italiani che intendono acquistare macchine in Inghilterra ottengono in questo caso dal governo italiano un prestito in sterline. Così, ai danni già subiti dal Paese con questo credito che all'epoca della svalutazione della sterlina subì anch'esso una decurtazione di un terzo del suo valore, un nuovo danno si aggiunge, ed è un danno che si ripercuote direttamente sulla nostra industria meccanica.

Non è finita: è data facoltà ai nostri industriali di utilizzare il macchinario inglese in imprese da costituire fuori d'Italia, nell'area della sterlina. Il che costituisce un'esportazione di capitali dal nostro Paese: e poi vengono a dire che in Italia non ci sono capitali per attuare il Piano del Lavoro, per far funzionare a pieno ritmo le fabbriche meccaniche, per occupare la manodopera disponibile!

L'importo dei prestiti concessi agli industriali per queste brillanti operazioni è ingentissimo: 277 milioni di dollari (174 miliardi di lire) per il macchinario americano, 50 milioni di sterline (80 miliardi di lire) per il macchinario inglese. In totale, 254 miliardi di lire. Per rendersi conto dell'enormità della cifra, e dei danni che viene a subire l'economia della nazione, basterà ricordare che il valore della produzione annua italiana di macchine utensili e di macchine per l'industria era, nel 1938, di 258 miliardi di lire al valore attuale. Quindi le previste importazioni di macchinario dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna costituiscono *il 98,5% della produzione italiana annua di macchinari* del '38. L'anno scorso, nel '49, l'Italia importò macchinari ra tutti i Paesi per 30 miliardi di lire: le importazioni che si vogliono effettuare ora rappresentano addirittura *l'844% delle importazioni dell'anno scorso.*

Per quel che riguarda le importazioni dagli USA, esse consistono soprattutto in aeroplani, macchine per l'industria alimentare, metalmeccanica, mineraria, petrolifera, tessile, edilizia, elettrica, delle telecomunicazioni, del legno, della gomma della cellulosa, dell'abbigliamento.

*

L'opposizione dei liberali

Lo scatenarsi dei contrasti nel seno della coalizione ha fatto passare in secondo piano alcuni interessanti aspetti dell'atteggiamento del PLI.

Merita di essere segnalato come questo partito, che pure il 18 aprile aveva messo senza riserve le proprie sparute forze al servizio della D.C., pretendendo di dare al blocco dell'anticomunismo il blasone della «tradizione liberale», abbia oggi assunto posizioni polemiche contro il governo e il prepotere dei clericali.

A gennaio la frattura tra De Gasperi e il PLI si era determinata su due punti: primo, la divergenza tra il progetto di «riforma agraria» di Segni e quello, ancor più conservatore, del liberale Fossombroni; secondo, il progetto d. c. per le leggi elettorali amministrative, che eliminerebbe praticamente i partiti minori dalla scena politica. Era quindi prevedibile che l'opposizione liberale si sarebbe sviluppata su una piattaforma di estrema destra.

Come sono andate le cose? Le forze della conservazione agraria, dopo essersi organizzate intorno al gruppo De Martino, si sono a poco a poco intese perfettamente con il governo. Gli inviti a costituire un blocco liberal-monarchico-fascista venuti dal «Tempo» di Angiolillo sono stati finora respinti dal PLI. I conati governativi dei vari De Caro, Cifaldi e Giovannini sono stati, sia pure con un certo sforzo, messi a tacere. Oggi il PLI è impegnato in una polemica con la D. C. che investe diversi aspetti della politica interna: dallo scandalo dell'accaparramento delle prebende all'assalto di Scelba alle amministrazioni comunali.

Il processo di critica delle posizioni del 18 aprile è stato insomma più rilevante di quanto anche i più accesi antigovernativi del PLI prevedessero nel gennaio scorso. Conseguenza dell'opposizione suscitata da due anni di governo d.c. anche in certi strati della vecchia borghesia laica.

a. o.

Mao Tse Dun

IN UN RAPPORTO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C. CINESE

Tre obiettivi indicati da Mao Tse Dun

Completamento della riforma agraria, risanamento dell'industria e del commercio, riduzione delle spese da parte degli enti governativi - La riforma nel campo dell'istruzione - La liberazione di Formosa e del Tibet

PECHINO, 19. — Alla Terza sessione plenaria del Comitato Centrale del P. C. cinese, il Presidente del Comitato centrale Mao Tse Dun ha pronunciato un ampio rapporto sulla «lotta per una svolta fondamentale, per il miglioramento della situazione finanziaria ed economica dello Stato».

Mao Tse Dun ha iniziato esponendo ampiamente i motivi per cui la situazione internazionale è oggi favorevole alla nuova Cina, sia per il rafforzarsi dei movimenti democratici in tutto il mondo che per il crescere delle contraddizioni nel campo imperialista. «Le minacce di guerra provenienti da questa parte permangono, ha detto Mao Tse Dun. Tuttavia la nuova guerra mondiale può essere impedita. Le voci di guerra lanciate dai reazionari del Kuomindan sono destinate ad ingannare il popolo. Esse sono infondate».

«L'attuale situazione — egli ha proseguito — del nostro Paese è la seguente:

«Il governo popolare centrale e i governi popolari locali della Repubblica popolare cinese sono stati costituiti. L'Unione Sovietica, le nuove Democrazie e molti Paesi capitalisti hanno stabilito relazioni diplomatiche con il nostro Stato. In generale, la guerra è finita sul Continente. Solo Taiwan e il Tibet restano ancora da liberare e questo rimane ancora un serio compito.

La situazione attuale

«In molte zone del Continente, i reazionari del Kuomindan hanno iniziato una specie di guerriglia brigantesca, incitando gli strati più arretrati e lottando contro il governo popolare. I reazionari del Kuomindan hanno pure organizzato molti agenti segreti e spie, i quali diffondono voci tra il popolo nello sforzo di minare il prestigio del Partito comunista e del governo popolare e di sabotare l'unità e la cooperazione tra le varie nazionalità, tra le classi democratiche, i partiti ed i gruppi democratici e le organizzazioni popolari. Agenti speciali e spie svolgono pure attività sovversiva negli affari economici del popolo, assassinano i funzionari del Partito comunista e del governo popolare, raccolgono informazioni per gli imperialisti e per i reazionari del Kuomindan. Tutte queste attività controrivoluzionarie sono organizzate e dirette dietro le quinte dall'imperialismo, specialmente dall'imperialismo americano.

«Oggi l'Esercito popolare di liberazione ha il compito di continuare ad eliminare i resti dei banditi nelle zone recentemente liberate, mentre gli organi del popolo per la pubblica sicurezza hanno il compito di continuare a lottare senza quartiere contro le organizzazioni del servizio segreto nemico.

«La maggioranza del popolo cinese appoggia calorosamente il Partito comunista, il governo popolare e l'Esercito popolare di liberazione. Negli ultimi mesi il governo popolare ha attuato in tutto il Paese il controllo e la direzione unificata del lavoro finanziario ed economico, ha raggiunto il pareggio finanziario delle entrate e delle uscite, ha impedito l'inflazione e stabilizzato i prezzi. Il popolo di tutto il Paese ha appoggiato il governo.

«Il nostro Paese ha sofferto l'anno scorso gravi calamità: solo 8 milioni di ettari di terreno erano coltivati; 40 milioni di persone hanno dovuto subire le conseguenze delle inondazioni e della siccità. Il governo popolare ha organizzato soccorsi su larga scala per aiutare le persone colpite ed ha elaborato misure per una vasta irrigazione. Il raccolto di quest'anno è migliore di quello dell'anno scorso ed il raccolto estivo è in generale buono. Se il raccolto autunnale sarà anche buono, si può prevedere che la situazione nel prossimo anno sarà ancora migliore di quella del 1950.

«I lunghi anni di dominio della reazione, dell'imperialismo e del Kuomindan hanno generato una situazione anormale nella nostra economia sociale provocando una larga disoccupazione. Dalla vittoria della Rivoluzione, la vecchia struttura sociale ed economica ha subito fasi di riassestamento; si è dovuto registrare un aumento nel numero dei disoccupati. Questo è un serio problema ed il governo popolare ha cominciato a adottare misure per soccorrere i disoccupati e dar loro lavoro in modo da risolvere gradatamente questo problema.

«La Cina è un vasto Paese e le condizioni interne sono molto complesse. La Rivoluzione ha ottenuto la vittoria prima in talune zone, e quindi in tutto il Paese. Pertanto, nelle zone liberate in precedenza (con una popolazione di circa 160 milioni di abitanti) la riforma agraria è stata completata, l'ordine sociale è stato ristabilito, la ricostruzione economica ha cominciato ed avviarsi sulla strada giusta, sono stati ottenuti miglioramenti nel livello di vita della maggioranza dei lavoratori, il problema della disoccupazione tra gli operai e gli intellettuali è stato risolto (nel Nord Est) o è prossimo alla soluzione (nella Cina settentrionale e nello Sciantung) nel Nord-Est, in particolare, è stata iniziata la ricostruzione economica pianificata.

Nelle regioni recentemente liberate (con circa 310 milioni di abitanti), essendo la liberazione avvenuta soltanto da pochi mesi, da sei mesi o un anno, vi sono ancora più di 400 mila banditi, annidati nei luoghi più remoti, da annientare; il problema della terra non è stato ancora risolto, l'industria e il commercio non sono stati ben riassestati, il fenomeno della disoccupazione permane serio e l'ordine sociale non è stato ancora raggiunto.

«Tuttavia, come ho detto, abbiamo ottenuto una serie di successi sul fronte economico, il pareggio approssimativo, ad esempio, delle entrate e delle uscite, la fine della inflazione, la tendenza dei prezzi verso la stabilità.

«Tutti questi sono sintomi di una svolta positiva nella situazione economica e finanziaria, ma non ancora di una svolta radicale.

Tre condizioni

«Tre condizioni sono richieste perchè la situazione finanziaria ed economica compia una svolta radicale in meglio:

1) il completamento della riforma agraria;

2) il risanamento dell'industria e del commercio;

3) economie su larga scala e riduzione delle spese da parte degli enti governativi.

«Un certo periodo di tempo è necessario per realizzare queste tre condizioni, occorreranno tre anni o poco più.

«A questo fine il Partito e tutto il popolo debbono unirsi ed assolvere i seguenti compiti:

Riforma agraria

(1) Realizzare il lavoro preliminare della riforma agraria gradatamente e in modo ordinato. La guerra è praticamente finita nella maggior parte del territorio nazionale, la situazione è completamente diversa da quella esistente tra il 1946 ed il 1948, quando l'Esercito popolare di liberazione era impegnato in una lotta spietata con i reazionari del Kuomindan e la sorte non era ancora decisa. Oggi il governo può aiutare i contadini poveri a superare le loro difficoltà, concedendo loro prestiti per bilanciare lo svantaggio di avere poca terra. La nostra politica verso i contadini ricchi deve pertanto mutare, passando dalla politica di confisca della terra in eccedenza e delle proprietà dei contadini ricchi a quella tendente a preservare la economia del contadino ricco al fine di contribuire al sollecito risanamento della produzione nelle zone rurali; questo cambiamento è anche favorevole per isolare i grandi agrari e proteggere i contadini medi e piccoli.

2) Consolidare il controllo e la direzione unificata del lavoro finanziario ed economico, rafforzare il bilancio delle entrate e delle uscite e la stabilizzazione dei prezzi. In conformità con questi principi, è necessario rivedere il sistema fiscale ed alleggerire il fardello che grava sulla popolazione.

«Per quanto riguarda il principio della pianificazione unificata è necessario, tenendo conto degli interessi di tutti gli strati della popolazione, eliminare gradatamente l'anarchia e l'arretratezza nel campo economico, per riassestare la industria e il commercio e migliorare le relazioni fra le imprese pubbliche e private, fra il lavoro ed il capitale, seriamente e adeguatamente, affinchè i vari componenti economici della società abbiano una divisione del lavoro e collaborino tra di loro con una giusta ripartizione delle funzioni, sotto la direzione del settore statale dell'economia, che è di natura socialista, per facilitare il riassestamento e lo sviluppo di tutta la economia nazionale.

«L'idea di taluni, che ritengono possibile realizzare subito la eliminazione del capitalismo e la introduzione del socialismo, è sbagliata e non tiene conto delle condizioni del nostro Paese.

Smobilitare le truppe

3) Smobilitare nel 1950 parte delle truppe dell'Esercito popolare di liberazione, che dovrà però conservare le sue forze essenziali, garatendo sufficienti unità per liberare Taiwan e il Tibet, per consolidare le difese nazionali e sopprimere i controrivoluzionari. Questa smobilitazione deve essere realizzata attentamente, curando il ritorno a casa dei soldati smobilitati.

«E' necessario realizzare economie negli enti amministrativi; nei confronti del personale superfluo occorre agire in modo che esso abbia la possibilità di ottenere altro lavoro e di studiare.

4) Realizzare sistematicamente ed attentamente la riforma della istruzione nelle vecchie scuole e nel lavoro culturale della società, ponendo innanzitutto gli intellettuali patriottici al servizio del popolo.

5) Condurre seriamente l'opera assistenziale per gli operai e gli intellettuali disoccupati;

Fronte unito

6) Unire strettamente gli elementi democratici di tutti gli ambienti, aiutarli a risolvere i problemi del loro lavoro e dei loro studi, eliminare ogni tendenza di separarci da essi o di effettuare concessioni senza criterio nel lavoro del Fronte unito.

7) Eliminare risolutamente tutti i banditi, le spie, i despoti e gli altri elementi contro-rivoluzionari, dannosi per il popolo. Dobbiamo realizzare una politica che combini quest'opera di eliminazione con un atteggiamento indulgente, una politica che punisca i principali colpevoli e non colpisca coloro che furono costretti a divenire i loro complici.

«L'intero Partito e tutto il popolo debbono aumentare la loro vigilanza contro le attività sovversive degli elementi controrivoluzionari.

8) Realizzare fermamente le istruzioni del Comitato Centrale per consolidare e sviluppare la organizzazione del Partito, per rafforzare i legami tra il Partito e le masse popolari, per sviluppare la critica e l'autocritica, per preparare ideologicamente gli iscritti

Scampoli

« Osservatore » senza pace

L'« Osservatore Romano » è intervenuto due giorni fa sulla pace con termini che lasciamo giudicare ai nostri lettori: « La campagna di "pace" che i comunisti hanno iniziato — ha scritto quel giornale — da alcune settimane va culminando per gradi. E' lecito attendersi i più elaborati virtuosismi della piroteenia non appena il Soviet Supremo avrà votato, pur esso, naturalmente unanime, la propria adesione all'appello di Stoccolma dei "partigiani della pace". Intanto le trombe della propaganda squillano un po' dappertutto, con riflessioni minacciose nell'Europa orientale». E più in là con eguale se non più intenso veleno: « I comunisti hanno bisogno non già di uomini che lavorino per la pace — nelle coscienze, nelle famiglie, nella società, nelle nazioni — vogliono automi che obbediscano, credano e combattano agli ordini di capi privi di scrupoli che non esiterebbero, domani, in nome di un "interesse" della classe lavoratrice, di cui si considerano gli interpreti infallibili, di far correre fiumi di sangue senza esclusioni di colpi e impiegando tutte le armi, bomba atomica inclusa ».

Dunque l'appello di Stoccolma richiamerebbe non già « uomini che lavorino per la pace », ma « uomini che obbediscono agli ordini di capi privi di scrupoli ». Ma allora dove colloca l'« Osservatore » la risoluzione contro l'atomica dei cardinali e dei vescovi francesi? Anche questi sarebbero vittime delle trombe che squillano un po' dappertutto (e non solo nell'Europa orientale, ma anche occidentale)? « Si comprende, afferma quella risoluzione, come in questa atmosfera di incubo, lo appello di Stoccolma contro l'arma atomica abbia attratto molti spiriti generosi ». (Sarebbero questi gli « automi » di cui parla l'« Osservatore »? n.d.r.). A voi stessi, ai vostri preti, ai vostri Vescovi, si chiede oggi con insistenza se noi condanniamo l'impiego di quest'arma atomica... Noi supplichiamo gli uomini di Stato che portano oggi responsabilità schiaccianti di non cedere alla spaventosa tentazione di fare uso di quei mezzi di distruzione e di cercare ogni mezzo per giungere di comune accordo a proibire l'impiego ».

Condanna chiara dell'atomica e invito a quell'accordo tra le grandi potenze di cui si parla nell'appello di Stoccolma, appello che non è sottoposto dalle gerarchie ecclesiastiche francesi ad alcuno di quei volgari processi alle intenzioni di cui si compiace l'Osservatore.

Ma forse il giornale d'oltre Tevere ignora ufficialmente la risoluzione dei cardinali e dei vescovi francesi. Difatti chi avesse voluto cercare ieri su quelle colonne il testo del documento, avrebbe sprecato il suo tempo. E' proprio vero, si deve pensare allora, che « la pace » è una parola eretica per il Vaticano

Cifre per « Il Popolo »

Il Popolo insiste sullo « sfaldamento della CGIL in Puglia », Perchè i redattori del giornale d. c. non vanno a Manduria ad informarsi sul numero dei nuovi iscritti alla Confederterra, che alla data di ieri avevano superato i duecento? Perchè non vanno ad Avetrana, qualificandosi come redattori del Popolo, a chiedere notizia di Loppa e Cosma e a chiedere quante sono le nuove adesioni? Ma loro sanno bene che, mentre in data 2 giugno sul loro giornale hanno affermato che i 1.500 contadini aderenti alla Confederterra (per la verità erano 1.220) erano passati alla CISL, in data 11 giugno, il Corriere del Giorno, *giornale tarantino notoriamente finanziato dalla D.C., affermava essere circa 100 i lavoratori passati nel sindacato*

Ma perchè insistere su quello che dice il Popolo, il quale — tra l'altro — nella provincia di Taranto diffonde solo 52 copie?

Quel che è certo è che la Confederterra — perdendo i Prudenzano, i De Carlo, i Cosma ed i Loppa — si è rafforzata. A centinaia i braccianti ed i lavoratori della terra aderiscono al sindacato unitario. Se possono, i vari dott. Mazzoni bilancino gli oltre 200 nuovi tesserati di Manduria, le nuove adesioni di Avetrana, di Torricelli e di Fragagnano con adesioni alla CISL. Ma non ci parlino di tessere della C.G.I.L. consegnate loro, perchè saremmo costretti a ripetere i numeri progressivi di quelle prese da Boccuzzi a Manduria e gabellate come tessere stracciate dai lavoratori.

L'IMPETUOSO SVILUPPO DELL'A.P.I. IN TUTTA ITALIA

Da quando cominciarono le calunnie d.c. i pionieri aumentano di mille al giorno

Come si prepara il terreno all'autogoverno dei fanciulli - I notevoli risultati ottenuti dove l'organizzazione non esisteva precedentemente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, giugno

Da un mese e mezzo l'Associazione Pionieri d'Italia recluta mille nuovi iscritti al giorno: è l'unica organizzazione italiana che possa vantare questo primato. Da un mese e mezzo, cioè dal giorno in cui fu ufficialmente intrapresa dai giornali e dagli esponenti clericali la campagna di diffamazione che dipinge l'A.P.I. come una organizzazione creata per corrompere i bambini e iniziarli all'ateismo, alle pratiche erotiche e chissà a quali altre diavolerie. Una delle due: o i genitori italiani sono degli incoscienti e dei pervertiti che desiderano e favoriscono la corruzione dei loro figli; oppure, e questa è la verità, essi non hanno creduto una parola sola dei vari Gedda, Fallani, Bedeschi, Socche, Schuster, del «Quotidiano», dell'«Avvenire d'Italia» e, adesso, del «Momento».

Antologia del grottesco

Il fatto si è che quando nasce o si sviluppa nella storia qualcosa di nuovo e di grosso, una nuova religione come una nuova civiltà, a un certo punto è fatale che il discorso cada sui bambini. I propagandisti del paganesimo imperialista accusavano i primi cristiani di mangiare carne di bambini. I propagandisti della borghesia imperialista, laici o religiosi che siano, non sono ancora giunti ad accusare i comunisti di cibarsi di scolaretti, ma solo perchè sono più fantasiosi dei loro predecessori romani e perciò li accusano di sottrarre i bimbi all'influenza dei genitori; di strapparli con la forza alle loro case per spedirli in Siberia, impacchettati come salami (vedi Spagna, Grecia, Italia Meridionale durante le elezioni e durante le campagne di solidarietà con l'infanzia del Sud); di istigarli alle pratiche sessuali; di insegnare loro che non Dio o la natura, ma Stalin in persona ha creato il cielo, la terra e forse anche la luna; di spingerli al turpiloquio, alla bestemmia e ad ogni altra forma infame di linguaggio, e via dicendo. A mettere insieme queste accuse c'è da fare un'antologia del grottesco.

L'epicentro geografico della campagna è l'Emilia, ed anche questo è naturale: si è scelta l'Emilia quando si è voluto lanciare lo «slogan» dei «comunisti assassini» (vedi campagna sul «triangolo della morte»); si è scelta l'Emilia per cominciare la diffamazione del movimento partigiano; i «piani K» avevano tutti il loro centro strategico tra Forlì e Piacenza. E' appunto tra Forlì e Piacenza che i comunisti avrebbero compiuto i primi esperimenti di pedagogia corruttrice, che adesso si allargano o si allargheranno alla Toscana, alla Liguria, magari alle Puglie.

A Bologna, nella Sala della Chiesa di San Domenico, un dotto domenicano ha appunto sostenuto di recente questa tesi: «Non basta mettere i bambini sotto la protezione della Madonna di San Luca. Bisogna usare del potere di cui dispongono i deputati che abbiamo eletti per mettere fuori della legge queste associazioni a delinquere (parlava del P.C.I., dell'U.D.I. e dell'A.P.I.)

Delitto contro l'educazione

Sull'esempio del dotto domenicano i preti romagnoli ed emiliani minacciano non il bando dalla legge ma le fiamme dell'inferno ai ragazzi che si iscrivono all'A.P.I. ed ai genitori che ve li mandano.

Purtroppo l'influenza di questi pedagoghi, grazie al regime di cui godiamo in Italia, si sta allargando alla scuola. Si trovano qua e là, ed è triste constatarlo trattandosi di una categoria che ha tante benemerenze, maestri di scuola che si servono della cattedra e del misero stipendio che il governo passa loro per contribuire alla campagna contro l'A.P.I. Nelle scuole della Sacca, a Modena, un maestro ha rimproverato fino a farlo piangere un ragazzo che si era iscritto all'Associazione dei pionieri. Propaganda contro l'API hanno fatto, in classe, alcune maestre di Imola. Una maestra di Campogalliana (Modena) ha ritirato e strappato la tessera di un pioniere.

Il primo delitto di questi diffamatori è un delitto che il codice non contempla: un delitto contro l'educazione.

Intanto, come dicevamo, l'A.P.I. accoglie mille nuovi iscritti al giorno. In un mese e mezzo ha creato reparti in 19 provincie nelle quali non ne esisteva alcuno.

Il movimento pionieristico, infatti, è nato da solo. Nessuno lo ha inventato a tavolino: i ragazzi stessi gli hanno dato vita, raggruppandosi in organizzazioni spontanee ed incontrollate, nelle quali esprimevano il loro istinto associativo e rispecchiavano i mutamenti profondi dell'ambiente. In Emilia ed in Romagna (è qui che sono nate le prime associazioni da cui poi è sorta l'A.P.I.) i figli dei mezzadri e dei braccianti, cresciuti in famiglie strettamente legate alla vita organizzativa del movimento operaio, avevano l'organizzazione, per così dire, nel sangue. Il movimento operaio ha rinnovato la vita sociale ed il costume delle campagne emiliane ed è stato, e continua ad essere, un formidabile educatore della coscienza e dell'attività collettiva. I ragazzi non potevano non assorbire questa lezione dell'ambiente, come non potevano non imparare certe semplici cose: come si tiene una riunione come si elegge un presidente, come si organizza una pesca di beneficenza, come si fa una campagna di solidarietà. Lo spirito d'iniziativa dei ragazzi, che altrove si traduce in forme grezze ed avventurose di organizzazione (la «banda», la «brigata») o in forme utili ma tradizionali (la squadra sportiva, per esempio), in Emilia si è tradotto così in qualcosa di nuovo: in gruppi sorti per «fare» qualcosa, per «intervenire» nella realtà in modo concreto, e non solo per gioco. Si parla tanto della scuola attiva, dell'autoeducazione attraverso l'azione: sono proprio questi i principi che hanno guidato inconsapevolmetne i ragazzi ad organizzarsi. E' stata dunque, innanzitutto, la forza di un esempio nuovo a far sorgere l'A.P.I.; ed è questo un merito di cui il movimento operaio deve andare orgoglioso, e infatti ne va orgoglioso, come le famiglie emiliane sono state fiere di scoprire che i loro ragazzi, senza che nessuno li aiutasse, sapevano educarsi all'iniziativa, alla solidarietà, allo spirito collettivo, ad un senso nuovo di giustizia, all'azione. Così si è formato il terreno su cui più tardi l'Associazione Pionieri d'Italia è intervenuta, forte di un'esperienza internazionale che va dalle tradizioni scautistiche a quelle pionieristiche dell'Europa orientale. Oggi essa ha oltre centomila iscritti e li raddoppierà in un anno.

GIANNI RODARI

TRAGICA ESPLOSIONE NEL MAR ROSSO

Settanta marinai annegati nel naufragio di una nave inglese

Due soli uomini dell'equipaggio sarebbero stati tratti in salvo

CAIRO, 20. — La nave britannica «Indian Enterprise» è saltata in aria la scorsa notte nel Mar Rosso mentre era in navigazione per Calcutta, avendo a bordo, a quanto si crede, settantadue uomini di equipaggio.

Gli agenti del Cairo della società armatrice della nave, che stazzava settemila tonnellate, hanno dato stamane questa notizia, aggiungendo che probabilmente soltanto uno degli uomini che si trovavano a bordo si è salvato. La nave aveva a bordo circa 580 tonnellate di esplosivo britannico destinato al governo indiano e l'equipaggio era composto per la maggior parte di indigeni delle Indie Orientali.

Il disastro è avvenuto alle 20.15 di ieri mattina mentre il piroscafo si trovava a trecento miglia a sud di Suez e sembra sia stato causato dall'incendio di una cuccetta.

L'unico superstite di cui si abbiano notizie precise è un marinaio indiano raccolto dalla nave-cisterna norvegese «Westefal Larsen», che ora è in rotta per Suez. Una nave gemella della «Indian Enterprise» ha fatto anch'essa ricerche per tutta la notte sul luogo della sciagura senza rinvenire nè naufraghi nè rottami. Neppure il «Vestefal Larsen», secondo quanto è stato radiotelegrafato da bordo, ha potuto rinvenire altri naufraghi nonostante due ore di ricerche.

Più tardi la stazione di controllo ad Alessandria di Egitto ha annunciato di avere intercettato messaggi da un piroscafo inglese che annuncia di avere ripescato uno scampato nelle immediate vicinanze del luogo dove l'«Indian Enterprise» è saltato in aria.

Altra nave in navigazione nel Mar Rosso ma non ben identificata radiotelegrafa di avere ripescato «un certo numero di naufraghi ancora in vita ma gravemente ustionati alle mani ed alle spalle». La nave comunicava che stava proseguendo le ricerche dei naufraghi e che sarebbe giunta a Suez nel corso della notte. La stazione di controllo di Alessandria precisa che la esplosione è avvenuta poco a sud di Kosseir, sulla costa egiziana del Mar Rosso.

Mortale sciagura a bordo di un «Liberty»

LA SPEZIA, 20 — Oggi è entrato nel porto il Liberty italiano «Delfi» con la bandiera a mezz'asta: due uomini dell'equipaggio erano caduti nell'adempimento del dovere: il livornese Nedo Bacci di anni 24 e il rivalorese (Genova) Gio. Batta Ghersi di anni 50.

Scesi nel sottofondi durante la navigazione in Oceano per vedere se le tubature perdessero, e se esistesse una falla erano rimasti uccisi da temefiche esalazioni sprigionatesi dalle tubature stesse.

136 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Aramis continuò:

— «Mia cara cugina, Sua Eminenza il cardinale, Dio lo conservi per il bene della Francia e a gran confusione dei nemici del regno, è sul punto di finirla coi ribelli eretici della Rochelle: è probabile che il soccorso della flotta inglese non arrivi nemmeno in vista della città; sono anche certo, oserei dire, che il sig. di Buckingham non potrà partire a causa di qualche grande avvenimento. Sua Eminenza è il più illustre politico del passato e probabilmente dell'avvenire. Spegnerebbe il sole se il sole gli desse fastidio. Comunicate queste buone notizie a vostra sorella, mia cara cugina. Ho sognato che quel maledetto Inglese era morto. non riesco a ricordarmi se di ferro o di veleno, ma sono certo di questo, che ho sognato la sua morte, e, voi lo sapete, i miei sogni non sbagliano mai. Siate dunque sicura che mi vedrete presto tornare».

— A meraviglia! — esclamò Athos — Voi siete re dei poeti, mio caro Aramis: parlate come l'Apocalisse e siete verace come il vangelo. Adesso, non vi resta che metter l'indirizzo sulla lettera.

— E' molto facile, disse Aramis

Piegò con cura la lettera, la mise nella busta e scrisse:

«Alla signorina Michon, cucitrice. Tours».

I tre amici si guardarono ridendo, come per dire: «Ce l'ha fatta».

— Adesso — disse Aramis — voi capite, signori, che solo Bazin può portare questa lettera a Tours; la mia cugina non conosce che Bazin e non ha fiducia che in lui; ogni altro manderebbe a male la faccenda; del resto, Bazin è ambizioso e sapiente; Bazin ha letto la storia, signori, e sa che Sisto V è diventato papa dopo essere stato guardiano di porci; ebbene, siccome egli intende farsi uomo di chiesa contemporaneamente a me, non dispera a sua volta di diventare papa o almeno cardinale; capirete che un uomo che ha simili mire non si lascerà prendere o, se lo prendono, subirà il martirio piuttosto che parlare.

— Bene, bene — disse d'Artagnan — vi concedo di gran cuore Bazin: ma voi concedetemi Planchet: un giorno, milady l'ha fatto gettare fuori della porta a colpi di bastone; ora Planchet ha buona memoria e, ve l'assicuro, se intravede una possibile vendetta, si farà rompere il filo della schiena anzichè rinunciarvi. Se l'affare di Tours riguarda voi, Aramis, quello di Londra riguarda me. Vi prego, dunque, di scegliere Planchet, il quale, d'altronde, è già stato a Londra con me e sa dire molto correttamente: *London, sir if you please* e *my master lord d'Artagnan* (1); con questo, siate tranquilli, troverà la sua strada nell'andata e nel ritorno.

— In questo caso — disse Athos — bisogna che Planchet abbia settecento lire per andare e settecento per tornare, e Bazin trecento per andare e trecento per tornare. Ciò ridurrà la nostra somma a cinquemila lire: prenderemo mille lire per ciascuno per farne quello che ci piacerà, e lasceremo un fondo di mille lire che l'abate terrà in cassa per i casi straordinari e per i bisogni comuni. Va bene?

«A me occorrerebbe un orologio!» esclamò Planchet. — «Prendi il mio» — disse tranquillamente Athos.

— Mio caro Athos, — disse Aramis — voi parlate come Nestore, che era, come ognuno sa, il più saggio dei Greci.

— Ebbene, è deciso — riprese Athos. — Planchet e Bazin partiranno. Dopo tutto, non mi dispiace di tenere con me Grimaud: è abituato ai miei modi e io ci tengo; la giornata di ieri lo deve avere già scosso, questo viaggio lo rovinerebbe.

Fu fatto venire Planchet e gli furono date le istruzioni: egli era già stato avvertito da d'Artagnan che, prima di tutto, gli aveva fatto vedere la gloria, poi il denaro, e da ultimo il pericolo.

— Porterò la lettera nel risvolto nel mio vestito — disse Planchet — e la inghiottirò se mi prendono.

— Ma allora non potrai fare la commissione — disse d'Artagnan

— Questa sera me ne darete una copia e io domani la saprò a memoria.

D'Artagnan guardò i suoi amici come per dir loro: «Eh, che cosa vi avevo detto?».

— Adesso — continuò rivolgendosi a Planchet — tu hai otto giorni per arrivare da lord di Winter, altri otto giorni per tornare qui, in tutto sedici giorni: se il sedicesimo giorno dopo la tua partenza, alle otto della sera, non sei arrivato, niente denaro, fossero anche solo le otto e cinque minuti.

— Allora, signore, — disse Planchet — compratemi un orologio.

— Prendi questo — disse Athos, dandogli il suo con la generosità indifferente che gli era propria — e portati bene. Pensa che se parli, se chiacchieri, se perdi il tempo, farai tagliare la testa al tuo padrone, il quale ha una così gran fiducia nella tua fedeltà che ci ha fatto malleveria per te. Ma pensa anche che se, per colpa tua, capita qualche disgrazia a d'Artagnan, io ti ritroverò dappertutto per bucarti il ventre.

— Oh, signore! — disse Planchet, umiliato dal sospetto e soprattutto spaventato dall'aria calma del moschettiere.

— E io — disse Porthos, roteando i suoi grossi occhi, — pensa che ti scorticherò vivo.

— Ah, signore!

— E io — disse Aramis con la sua voce dolce e melodiosa — pensa che ti cuocerò a fuoco lento come un selvaggio.

— Eh, signore!

E Planchet si mise a piangere: non sapremmo dire se fosse per il terrore delle minacce che gli venivano fatte, o perchè intenerito dal vedere quattro amici così affezionati l'uno all'altro.

D'Artagnan gli prese la mano e l'abbracciò.

— Vedi, Planchet, — gli disse — questi signori ti dicono tutte queste cose per affetto verso di me; ma in fondo ti vogliono bene.

— Ah, signore, — disse Planchet, — o riuscirò, o mi taglieranno a pezzi: ma anche in questo caso, siate sicuro che nessuno di quei pezzi parlerà.

Fu stabilito che Planchet partisse l'indomani mattina alle otto, affinchè potesse imparare a memoria la lettera durante la notte. In tal modo, egli, guadagnando dodici ore giuste, doveva esser di ritorno il sedicesimo giorno alle otto della sera.

La mattina, nel momento in cui Planchet stava per montare a cavallo, d'Artagnan, che in fondo al cuore aveva un debole per il duca, lo prese in disparte:

— Senti, — gli disse — quando avrai consegnato la lettera a lord di Winter ed egli l'avrà letta tu gli dirai ancora: Vegliate su Sua Grazia lord di Buckingham, perchè vogliono assassinarlo. Ma questa, vedi, Planchet, è una cosa così grave e così importante, che io non ho confessato nemmeno ai miei amici...

(1) - Londra, signore, se non vi displace, il mio padrone *lord* d'Artagnan.

(Continua).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COLLOQUI PARIGINI SUL CARTELLO DELL'ACCIAIO

Schuman apre la conferenza confermando la gravità del suo piano

I parlamenti dovrebbero sottostare alle ingiunzioni dell'"Autorità internazionale„ - Taviani esalta il carattere atlantico del "pool„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Attorno a un tavolo verde, a ferro di cavallo, sotto i grossi lampari del salone dell'Orologio del *Quai d'Orsay*, si sono riuniti oggi i delegati dei sei paesi (Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio più Olanda e Lussemburgo) che hanno accettato di fondere le loro produzioni di carbone e di acciaio e di sottoporle alla gestione di una autorità supernazionale che sarà in pratica controllata più o meno direttamente dai trusts americani e tedeschi.

La riunione odierna è stata brevissima e puramente formale: Schuman, che presiedeva, ha pronunciato un succinto discorso, in cui non ha aggiunto idee nuove a quelle già da lui esposte in diverse occasioni dal 9 maggio a oggi e dove però ha confermato la gravità delle conseguenze del suo piano.

Dichiarazioni di Taviani

Con la sua voce, capace di rendere monotono anche l'argomento più interessante, il capo della diplomazia francese ha vantato, nel suo discorso, gli obiettivi dell'iniziativa: egli ha esaltato la novità del piano, che consiste nella rinuncia alla sovranità nazionale. «Non ci è permesso di fallire, di abbandonare senza concludere» ha dichiarato Schuman. Riguardo la Gran Bretagna, egli ha espresso la solita speranza protocollare di vederla un giorno aderire al *pool*, o almeno accettare «una cooperazione futura». Non è mancata, però, la frecciata all'indirizzo dei dirigenti londinesi, accusati di essersi lasciati vincere da «dubbi e scrupoli» nati da «un ragionamento piuttosto dottrinario».

Schuman aveva qualche ragione personale di essere irritato coi britannici. Il giornale londinese *Sunday Express* — il cui proprietario è lord Beaverbrook, uno dei più feroci conservatori avversari del *pool* — ha pubblicato, nel suo numero di domenica scorsa, un ritratto del capo della diplomazia francese, in cui si ricorda con insistenza, il suo passato di soldato degli eserciti del Kaiser e di ministro con Petain. Questa mattina a Parigi era impossibile trovare una sola copia del giornale: i maligni assicurano che esse erano state interamente acquistate dal *Quai d'Orsay*.

A riunione terminata, Schuman si è intrattenuto al buffet con diversi capi delegazione. Il primo a parlare con lui è stato l'italiano Taviani. Pare che questo sia considerato dai nostri rappresentanti, come un grosso successo, tanto che uno dei componenti della delegazione si è precipitato verso i giornalisti per consigliare: «bisognerebbe dirlo, questo, sui giornali».

Il brevissimo colloquio, a cui abbiamo avuto la possibilità di assistere, era però un semplice scambio di convenevoli e di espressioni ufficiali, destinate al pubblico che circondava i due. Meritano, tuttavia, di essere considerate alcune frasi.

Taviani: «Come già vi dissi a Nantes, il vostro progetto è stato accolto con molto calore dall'opinione pubblica italiana».

«Oh, lo sapevo» risponde Schuman «Sforza è stato il primo a darmi la sua adesione entusiastica».

«Ma come» interviene allora il delegato del Lussemburgo, che era a pochi passi «e noi?».

«Ah, anche per il Lussemburgo io ero sicuro» conclude allora Schuman con un sorriso geniale.

Ai nostri lettori tirare le conclusioni da questo accostamento fra la diplomazia di Sforza e quella del Ducato di Lussemburgo.

Alla stampa Taviani ha fatto due dichiarazioni. La prima assicura che la delegazione italiana «farà tutto il possibile per facilitare il successo del piano» (è vero che un quotidiano parigino paragona il ruolo dei nostri rappresentanti a quello del testimonio in un matrimonio). La seconda afferma invece che il *pool* non è destinato ad aprire la via ad una politica «neutralistica» perchè è «utopistico concepire l'unità dell'Europa fuori dall'occidente» (cioè fuori dal quadro dell'alleanza atlantica e della soggezione alla politica americana).

Il piano Schuman

Nei prossimi giorni l'attività della conferenza sarà dedicata soprattutto a *tete à tete* privati per i piccoli capi delegazione: solo domani si avrà una riunione plenaria che permetterà al francese Monnet di fare una esposizione prevalentemente tecnica. In questa discussione confidenziale Schuman dovrebbe raccogliere suggerimenti e tastare il polso ai rappresentanti degli altri paesi, ai tedeschi in primo luogo: il Consiglio dei ministri francese si riunirà poi probabilmente giovedì o venerdì, per elaborare, sulle basi di queste prime esperienze, le proposte decisive che saranno sottoposte sabato alla conferenza e che dovrebbero servire come base di discussione.

Le grandi linee del progetto francese sul funzionamento della autorità supernazionale possono però essere già prospettate. L'organismo dovrebbe essere composto da personalità sedicenti «indipendenti» scelte su basi paritarie dai singoli governi: le sue decisioni dovranno essere rispettate da tutti i paesi aderenti: se uno stato membro volesse sollevare obiezioni, il problema sarebbe di nuovo discusso e risolto con una maggioranza dei due terzi. Qualora esso non fosse ancora risolto resterebbe la possibilità di far ricorso a una autorità internazionale, per ora non meglio specificata.

Una volta ratificato il trattato, parlamenti e governi dovranno assicurare che le decisioni dell'alta autorità saranno applicate.

I parlamenti vengono così trasformati da supremi organi legislativi di un paese in semplici organismi di esecuzione, costretti a obbedire all'ingiunzione di uomini, di grande maggioranza stranieri e che nessuno ha mai eletti.

Naturalmente gli Stati Uniti hanno inviato il loro saluto di augurio alla conferenza.

GIUSEPPE BOFFA

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1.a pagina)

rafforzerà le forze economiche e sociali che tuttora dominano e soffocano il Mezzogiorno.

Molte e fondamentali sono le critiche particolari che si possono muovere al progetto, ed esse sono del resto riferibili alle critiche di ordine generale. Innanzitutto, la Opposizione è contraria alla istituzione di un Ente speciale, sottratto al controllo del Parlamento nell'utilizzazione dei fondi, posto in mano a pochi individui incontrollati. Ciò significa dar vita a un centro di vera corruzione, legato ai monopoli e alle forze dominanti, simile a una specie di «governatorato» di tipo coloniale, sottoposto a tutti gli interessi e le influenze interne e straniere.

Il Mezzogiorno ha bisogno d'altro: di una vera riforma agraria, e di una politica nazionale nuova fondata su larghi investimenti produttivi, di una politica che abbia il lavoro a suo centro propulsore, che pieghi i vecchi interessi.

Per questo, alla legge governativa si contrappone — ha concluso Amendola — la via che i lavoratori italiani in questi mesi hanno battuto con le loro lotte, in tutta Italia e nelle campagne meridionali. Questa lotta sarà continuata, perchè in essa è la redenzione del Mezzogiorno: e sarà continuata in stretta unità tra i lavoratori di tutto il Paese, in alleanza a tutte le forze produttive sane, fino a che le attuali strutture siano rinnovate. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Un ampio discorso ha poi pronunciato l'on. CORBINO (liberale) il cui pensiero in merito alla legge d. c. era già stato riassunto in un ordine del giorno da lui presentato. Corbino ha chiesto il ritiro della legge governativa per due ordini di motivi: innanzitutto l'insufficienza dei fondi stanziati, «insufficienti — egli ha detto — a *soddisfare il minimo* dei bisogni del Mezzogiorno»; in secondo luogo, perchè contrario anch'egli alla costituzione di un ente speciale, sottratto al controllo del Parlamento. Corbino ha pertanto chiesto che il governo presenti un'altra legge per lo stanziamento di 1500 miliardi in dieci anni e che tali fondi siano erogati per le vie ordinarie dei bilanci e quindi regolarmente soggetti al preventivo controllo del Parlamento.

Solo l'on. TRULLI (gruppo misto) ha preferito incensare De Gasperi

Alle 20,10 la laboriosa seduta si è conclusa.

Il dibattito sul cosidetto «caso Maugeri», ovverosia sulla speculazione fascista scatenata ai danni dell'ammiraglio sulla base di una tortuosa sentenza giudiziaria, aveva trovato la sua conclusione nella seduta della mattina.

PACCIARDI ha risposto da un lato alle due interpellanze svolte sabato scorso con finalità faziosa da fascisti e monarchici, d'altro lato alla interpellanza del compagno La Rocca e alle interrogazioni dagli on. Bellavista (lib), Targetti (PSI) Rossi (PSLI), Codacci (d.c.) le quali tutte, seppure con diversi toni, deploravano la sentenza tendenziosa della Corte d'appello di Roma e chiedevano al governo cosa intendesse fare per porre fine alla speculazione orchestrata contro l'onore della marina militare e del Maugeri stesso.

La vicenda Maugeri

Il ministro ha dapprima esposto le fasi della intiera vicenda. Come è noto, il Maugeri querelò per diffamazione il responsabile di un foglio fascista che lo aveva accusato di tradimento per lucro. Il tribunale condannò il diffamatore, dando piena ragione al Maugeri. La Corte d'appello poi, nel dispositivo della sentenza ,confermò la condanna; ma quando tre mesi dopo venne pubblicata la motivazione di questa sentenza, ci si avvide con stupore che essa, in contraddizione col dispositivo, riteneva raggiunta la prova del tradimento (intelligenza col nemico), sia pure senza fini di lucro! Essendo passato molto tempo, fra l'altro il Maugeri non fu più in tempo a interporre ricorso alla Cassazione!

Il ministro ha abbastanza chiaramente riconosciuto la tortuosa insidia che una sentenza siffatta contiene, e ha riferito il giudizio estremamente critico rivolto alla sentenza dallo stesso procuratore generale della Cassazione.

Ad ogni modo però, come lo stesso Maugeri ha richiesto, la cosa è ora nelle mani del tribunale militare che ha iniziato il procedimento: pertanto — ha detto Pacciardi — si può attendere serenamente che il tribunale militare emetta il suo giudizio

Pacciardi ha però voluto concludere rilevando anch'egli quanto La Rocca aveva denunciato nello svolgere la sua interpellanza: il carattere fazioso della speculazione inscenata sulla base della sentenza della Corte d'appello. Nella motivazione della sentenza è contenuta una frase ingiuriosa, secondo la quale la marina italiana si sarebbe «arresa». Questa frase — ha detto Pacciardi — suona aspra offesa alla Marina italiana, la quale non ha mai ammainato la sua bandiera e ha combattuto sempre con eroismo, (*un applauso di tutta l'Assemblea ha sottolineato queste parole. Il presidente, i deputati e i membri del governo si sono alzati in piedi rinnovando gli applausi*).

La risposta di La Rocca

Pacciardi tuttavia, pur insistendo sulla necessità che le offese alle forze armate cessino, ha preferito fare un generico rilievo piuttosto che indicare nelle manovre fasciste e nell'atmosfera di ripresa fascista la sostanza di un problema generale che trova nella speculazione contro Maugeri solo l'ultimo aspetto. E tanto meno il ministro ha rilevato, su chi ricada la responsabilità di una situazione come l'attuale, nella quale un magistrato si sente in grado di ispirare a canoni politici fascisti una sua sentenza!

Il sottosegretario TOSATO ha ben riassunto questo «agnosticismo» governativo nel suo breve intervento quando ha riconosciuto «come giurista» il carattere veramente abnorme della sentenza, ma come «uomo politico» si è astenuto da qualsiasi giudizio.

I fascisti RUSSO PEREZ e MIEVILLE hanno reagito alla risposta di Pacciardi: essi si sono difesi dall'accusa di voler offendere, non un singolo uomo, ma l'onore militare della intiera marina, e hanno insistito nel riferirsi alla sentenza della Corte d'Appello alla quale essi guardano come a una loro creatura. Russo Perez ha annunciato la presentazione di una mozione, Mieville ha chiaramente scoperto il gioco affermando di «non poter condividere l'applauso alla marina per quanto riguarda l'opera da essa svolta dopo l'8 settembre»! (*proteste e commenti*).

Anche CUTTITTA e COVELLI, monarchini, si son detti insoddisfatti, seppur fiduciosi sull'operato del tribunale militare.

Il compagno LA ROCCA ha preso la parola per rilevare, innanzitutto, il carattere parziale della risposta del ministro. Il ministro non ha detto che cosa si intenda fare subito per far tacere i fascisti: i quali continueranno a infangare Maugeri per sostenere, al tempo stesso la loro tesi secondo cui non sui fascisti, ma sugli antifascisti, e sui «capi traditori», ricadrebbe la responsabilità della sconfitta!

La Rocca ha poi ricordato come gli americani abbiano concesso la cota onorificenza a Maugeri per i servizi loro resi dall'ammiraglio dopo l'8 settembre, servizi inestimabili nel quadro di tutta l'azione gloriosa svolta dalla marina militare contro l'invasore tedesco. Questo è il motivo reale per cui le forze neofasciste attaccano Maugeri e tutta la marina italiana: e spetta al governo di non consentire più oltre questa manovra.

Infine il carattere insidioso e filofascista della sentenza è stato attaccato aspramente dagli onorevoli BELLAVISTA («frode processuale», egli ha detto), dallo stesso d. c. CODACCI, dal saragattiano ROSSI, e infine, magistralmente dal compagno TARGETTI, il quale ha tra l'altro chiesto l'allontanamento del magistrato dal corpo giudicante.

PROSEGUE A PALAZZO MADAMA IL DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA

Trentuno mila detenuti in Italia sono ancora in attesa di giudizio

La denuncia del sen. Monaldi e l'ampio intervento del compagno Gramegna - Due emendamenti del compagno Berlinguer a favore dei pensionati di guerra sono stati approvati

Ripresa ieri mattina la discussione sul bilancio della Giustizia, al Senato l'on. MONALDI (DC) ha riscosso unanimi applausi per il suo caldo e sereno discorso sulle condizioni in cui versano i detenuti e sul problema della giustizia verso i minorenni. Gli interventi del sen. Monaldi — che esercita la professione di medico — si differenziano sempre per la loro umana e serena obbiettività da quelli dei colleghi della sua parte; e quasi a sottolineare il fatto che la sua appartenenza al gruppo d.c. è puramente casuale, il sen. Monaldi viene sempre a pronunciare i propri interventi dai primi banchi delle sinistre.

Stamane il sen. Monaldi ha denunciato il fatto che su 50.384 detenuti nelle carceri italiane in data 28 febbraio 1950, ben 31 mila fossero ancora in attesa di giudizio e spesso non da mesi ma da anni. L'igiene e la assistenza sanitaria, anche post-carceraria, ai detenuti, il problema dei minori e quello del rispetto della personalità dei detenuti sono stati pure concretamente analizzati con particolare attenzione dall'oratore.

Anche il compagno GRAMEGNA, intervenuto subito dopo, ha dato un contributo di concretezza al dibattito. Attraverso un raffronto tra i bilanci dei vari ministeri attraverso gli ultimi anni, l'oratore comunista ha dimostrato come la politica bellicista del governo democristiano legato al carro dell'imperialismo porti a una progressiva e sensibile accentuazione della disparità esistente tra le sempre maggiori spese contenute nei bilanci militari e politici e la stasi delle esigue somme che vengono invece stanziate per bilanci di concreta e immediata importanza per la vita della popolazione. Nel '47-48, ad esempio, la somma delle spese comprese nei tre bilanci della Difesa, degli Esteri e degli Interni, superava di 48 miliardi la somma complessiva delle spese contemplate per la Giustizia e i Lavori Pubblici. Attraverso la politica del piano Marshall e del Patto Atlantico tale differenza ha raggiunto oggi i 299 miliardi; i pochi aumenti registrati dalla Giustizia sono andati a coprire gli aumenti degli stipendi e dei salari.

In tale situazione — ha rilevato Gramegna — è logico che non si effettui la tanto attesa riforma dell'ordinamento giudiziario, nè quella dell'ordinamento carcerario. Il compagno Gramegna ha quindi proposto che vengano richiamati in servizio tutti i magistrati attualmente distaccati per altri incarichi (in tutto circa 200), allo scopo di coprire tutti i posti vacanti presso le procure generali e gli uffici di istruzione, cioè laddove avvengono i maggiori ritardi nelle pratiche di giudizio. L'oratore ha proposto pure di ridurre il limite della carcerazione preventiva, di rendere obbligatorio il mandato di cattura e di por fine al malvezzo della polizia e dei carabinieri che si permettono di rubricare già nei loro verbali i vari reati, anzichè limitarsi al compito loro prescritto di esporre semplicemente i fatti. Il compagno Gramegna ha chiesto infine la separazione dei detenuti politici dai comuni e che venga consentito ai detenuti di leggere la stampa di tutti i partiti e non già solo quella clericale o governativa.

Dopo un intervento del senatore ANGELINI (DC), il sen. GONZALES (PSLI), sostenuto dalla sua gran fama di penalista ha pronunciato una degna arringa in difesa dell'ordine del giorno già votato all'unanimità dalla Commissione di Giustizia e di cui si è già parlato.

Nella seduta pomeridiana il Senato è tornato a occuparsi dei provvedimenti per le pensioni di guerra e precisamente del sesto titolo che concerne i casi in cui le pensioni e le indennità debbono essere revocate.

Sul primo di questi articoli — l'art. 89 della legge — è sorta una vivace discussione a proposito dei limiti della condanna penale a motivo della quale un militare o un civile debba perdere il diritto alla pensione. Il sen. BERLINGUER (PSI) è riuscito dapprima a far approvare un emendamento secondo cui è necessario che la condanna non sia inferiore a tre anni, perchè decada il diritto alla pensione. Allo scopo di rendere meno cruda e assurda la disposizione legislativa, il sen. Berlinguer ha quindi proposto altri emendamenti — successivamente approvati con lievissima maggioranza — secondo cui l'intervento dell'amnistia, della grazia e della riabilitazione restituiscono il diritto alla pensione revocato dalla precedente condanna.

I democristiani sono riusciti invece a respingere un emendamento di Berlinguer, con cui sarebbe stato soppresso il terzo comma dell'art. 90 dove si afferma che perde il diritto alla pensione la vedova che pratica il meretricio.

L'opposizione delle sinistre, sostenuta anche dal compagno PALERMO, era ispirata a motivi d'ordine sociali ben chiari: una simile condanna non può essere pronunciata — ha sostenuto Palermo — fintantochè il governo corrisponde alla vedova di guerra una pensione di quattromila lire al mese! Le sinistre chiedevano dunque di sospendere ogni decisione fino a una revisione totale delle pensioni per le vedove e gli orfani, finchè cioè non sia possibile dare alle vedove e agli orfani almeno i mezzi per vivere. Obiezioni serie, ma inutili, di fronte all'ipocrita moralismo dei democristiani. Il testo governativo è stato dunque approvato. In seguito sono stati rapidamente approvati altri articoli del titolo sesto e del titolo settimo sulla procedura per la revoca, fino all'art. 113.

Sospeso quindi l'esame sugli ultimi articoli dal 114 alla fine, il Senato ha approvato le tabelle A e B riservate alla casistica delle minorazioni. La seduta è stata quindi rinviata ad oggi

NEL QUADRO DELLA STRATEGIA "ATLANTICA„

Piano USA per inondare l'intera valle del Reno

Mac Cloy e un'agenzia americana confermano impressionanti rivelazioni del Neues Deutschland

BERLINO, 20 — *Neues Deutschland* ha pubblicato importanti documenti, in particolare varie fotografie e due carte topografiche, che denunciano un piano criminale dei dirigenti americani per l'allagamento della valle del Reno.

«I partigiani della pace nella Germania occidentale — scrive il giornale — hanno preso, rischiando la vita, fotografie che essi hanno poi inviato alla redazione del nostro giornale con la richiesta di pubblicarle. Dalla dichiarazione allegata alle fotografie risulta che «il 2 aprile 1950 una commissione presieduta da un colonnello americano giunse a Sankt Goarshausen. Questa commissione ispezionò attentamente la rupe di Lorelei come pure la riva del Reno, che si estende da Lorelei a Coblenza».

«Alcuni giorni dopo l'ispezione, un vasto lavoro di costruzione si iniziò in grande segretezza. Moltissime buche per mine, pozzi e gallerie per materiale esplosivo sono state scavate. Ventidue pozzi, ognuno profondo 4, 5 metri, e tre gallerie sono state costruite soltanto ai piedi della rupe. Pozzi da colmare di materiale esplosivo vengono attualmente scavati lungo l'intero argine del Reno. Buche per mine vengono pure scavate in tutti i ponti che attraversano il Reno».

L'esplosione della rupe di Lorelei bloccherebbe il Reno nel suo punto più stretto. In seguito a ciò, l'intera valle del Reno e la pianura dell'alto Reno sarebbero inondate. La realizzane di questi piani porterebbe la morte a milioni di esseri umani.

Questa sera l'Alto Commissario americano in Germania, Mac Cloy, ha confermato che «sono effettivamente in corso in alcune zone della Germania occidentale certe demolizioni», in connessione con piani militari. Ma le rivelazioni più clamorose, che confermano sostanzialmente quanto già denunciato dal *Neue Deutschland*, sono giunte da una corrispondenza dell'agenzia americana *United Press*.

«Nella giornata di ieri — dice il dispaccio — un corrispondente della *United Press* ha visitato questo villaggio e i paesi vicini (si tratta del villaggio di St. Goarshausen di cui parlava il *Neues Deutschland* n.d.r). Und'ci buche, profonde tre metri e sessanta circa sono state scavate con le perforatrici su entrambi i lati della massicciata dell'autostrada che passa ai piedi della famosa roccia...

«Almeno un foro, rifinito in cemento, è stato scavato nella roccia a circa novanta centimetri al di sopra del livello stradale. Secondo i contadini che li hanno visti scavare ogni foro presenta nell'interno una rivestitura in acciaio. Il lavoro sotto la roccia di Lorelei è stato effettuato da operai tedeschi, i quali hanno ricevuto istruzioni perchè dicano che i fori fanno parte di un complicato sistema di drenaggio».

Il dispaccio riferisce poi che manifestini con fotografie riproducenti l'intelaiatura d'acciaio dei buchi e illustranti i fini cui essi erano destinati furono distribuiti «dai comunisti» sul luogo. «Le autorità di polizia — conclude la corrispondenza — hanno confermato che le informazioni contenute nel manifestino erano esatte ed hanno iniziato una inchiesta per appurare in qual modo i comunisti siano giunti a sapere tali cose. Il tenente Robert Michoud, l'ufficiale francese residente a St. Goarshausen, ha dichiarato di aver ricevuto ordine di non parlare ai giornalisti».

UNA GRANDE CATEGORIA IN LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO

Percentuali dal 90 al 100 per cento nello sciopero nazionale dei tessili

La situazione nel Fucino - L'Esecutivo della Confederterra e l'azione per il Piano del Lavoro - Sciopero degli autoferrotranvieri in 5 province

Seicentomila lavoratori e lavoratrici tessili hanno ieri effettuato, con una compattezza eccezionale, lo sciopero nazionale di 24 ore. Altissime percentuali che hanno quasi sempre superato il 90 per cento e spessissimo raggiunto il 100 per cento di scioperanti si sono registrate in ogni regione. La Segreteria nazionale della FIOT in un suo comunicato diramato ieri ha affermato che l'imponente riuscita dello sciopero costituisce la più chiara smentita agli argomenti degli industriali i quali sostenevano che i lavoratori erano soddisfatti delle loro attuali condizioni e per questo non si sarebbero battuti.

Se questa prima grandiosa prova di combattività e di unità della categoria non indurrà gli industriali a recedere dal loro rifiuto di trattare, i lavoratori proseguiranno la lotta. Per questo la Segreteria nazionale della FIOT ha deciso di invitare i sindacati provinciali a predisporre altre fermate e sospensioni del lavoro nei modi e nelle forme che riterranno più opportune, nelle varie località e provincie, di tutta o di parte della categoria secondo le direttive già inviate. Su scala nazionale la lotta assumerà come prima forma quella della cessazione delle ore straordinarie, mentre è prevista la sospensione del lavoro a cottimo ed anche il ritorno alle assegnazioni di macchinario 1947.

Un'altra categoria che si accinge a scendere in lotta è quella degli autoferrotramvieri contro il sabotaggio della Confetra alla stipulazione del contratto nazionale e all'accoglimento delle richieste di perequazione economica sulle tabelle salariali dei ferrotramvieri. La lotta avrà inizio oggi con uno sciopero nelle province di Milano, Genova, Torino, Bologna e Firenze cui parteciperanno le seguenti categorie: autotrasporti merci, spedizionieri, corrieri, trasporto carne, latte, generi ortofrutticoli e di monopolio, appalti postali e vuotatura cassette, addetti alla consegna espressi e telegrammi. Lo sciopero avrà inizio alle ore 19 e — salvo modificazioni locali — durerà fino alle ore 19 di venerdì.

La situazione determinata nel Fucino dall'atto di ribellione del principe Torlonia il quale ha stracciato il decreto prefettizio per l'imponibile di mano d'opera continua a destare il più grande interesse negli ambienti sindacali. Da parte del governo l'unico gesto compiuto di fronte alla grave violazione della legge è stato quello di convocare per domani giovedì la Commissione centrale per la massima occupazione per l'esame dei ricorsi presentati dal principe. Tale gesto veniva considerato con molte riserve negli ambienti della Confederterra presso i quali si rilevava che come primo atto da parte delle autorità era invece da attendersi l'obbligo al principe di rispettare le leggi fino a che il ricorso non fosse stato esaminato. E' noto invece che il principe prima che il ricorso sia stato esaminato ha già violato il decreto prefettizio ritirando i capi squadra dei braccianti ed i tecnici dai luoghi di lavoro nel Fucino.

In risposta a questo passo del principe i braccianti del Fucino hanno ieri continuato i lavori sotto la direzione di capisquadra e tecnici da essi stessi nominati. Essi sono decisi a proseguire i lavori

Si è riunito ieri l'Esecutivo della Confederterra, che ha esaminato il contributo che dovrà dare la organizzazione alla preparazione del Convegno di Napoli per il Piano del Lavoro nell'agricoltura. Sarà tenuta una serie di convegni preparatori. L'Esecutivo ha discusso anche i problemi della riforma agraria, in relazione alle manovre governative in questo campo; i problemi dei contratti agrari, quelli degli affitti, dei contributi unificati, degli imponibili di manodopera, dei capitolati colonici.

Venerdì il Convegno sui problemi della «Terni»

La C.d.L. di Terni, d'accordo con la Segreteria della CGIL, di fronte all'aggravarsi della situazione produttiva nei vari settori del complesso «Terni» e alla tensione che ne è derivata nella provincia di Terni ed in quella di Perugia e di Teramo, ha convocato per la giornata di venerdì 23 giugno in Terni un Convegno sui problemi dell'indirizzo generale della società «Terni».

Al Convegno sono invitate: organizzazioni sindacali, assoc azioni economiche, Comuni, comitati cittadini, partiti politici, parlamentari, enti e personalità.

I lavori del Convegno, cui presenzierà la Segreteria della CGIL, saranno chiusi con un discorso pubblico dell'on. Di Vittorio la sera di venerdì.

Carabiniere ferito in quel di Palermo

PALERMO, 20. — Ieri mattina presto il carabiniere Ermenegildo Crivellaro, della Stazione di Portella della Paglia, è rimasto ferito gravemente da una raffica di mitra sparatagli da uno sconosciuto in contrada Vigna Il Crivellaro con altri carabinieri operava nella zona per scoprire gli autori di un ratto consumato ai danni della giovane Giovanna Caldeca, avvenuto la notte del 16 c m.

LE PERSECUZIONI FASCISTE NEGLI STATI UNITI

Dmytryk e Albert Maltz minacciati di prigione

5 scrittori e registi processati per non aver risposto alla Commissione per le Attività Anti-americane

NEW YORK, 20 — Cinque scrittori e registi di Hollywood minacciati di prigione e multa per essersi rifiutati di rispondere alla richiesta del Comitato per le Attività Antiamericane del Congresso circa le proprie idee «comuniste», sono qui giunti diretti a Washington dove verranno sottoposti ad un giudizio di seconda istanza

Come è noto altri due scrittori — appartenenti al gruppo dei cosidetti «dieci di Hollywood» — John Howard Lawson e Dalton Trumbo sono già stati condannati in prima istanza la scorsa settimana ad un anno di prigione

Uno degli scrittori democratici incriminati, lo scrittore Lester Cole, ha dichiarato alla stampa: «Una parte importante della Costituzione americana entrerebbe in carcere con noi». Gli altri componenti del gruppo sono gli scrittori Ring Lerdner, Alvah Bessie, Albert Maltz ed il regista Edward Dmytryk.

La Dieta finnica ratifica l'accordo commerciale con l'URSS

HELSINKI, 20 — La Dieta finnica ha ieri approvato il progetto di legge governativo per la ratifica dell'accordo sovietico finnico sullo scambio di merci

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

LONGO PARLA OGGI A FIRENZE

FIRENZE, 20.

Domani mercoledì il compagno Luigi Longo parlerà a Firenze in una grande manifestazione popolare di amicizia con l'URSS in occasione dell'ottavo anniversario della aggressione nazista al paese del socialismo. Il discorso sarà tenuto alle 18.30 nel piazzale degli Uffizi.

ARBITRARI ARRESTI DI CONTADINI

LORETO APRUTINO, 20.

Diciannove sono ormai i contadini e i dirigenti sindacali arrestati a Loreto Aprutino (Pescara). Nella popolazione si fa sempre più chiara la convinzione che la impr'ovvisa repressione poliziesca sia motivata dalla vendetta di classe degli agrari sconfitti nelle recenti lotte per il lavoro.

RASTRELLAMENTO DELLA POLIZIA

CATANIA, 20.

Circa mille fra carabinieri e agenti di P.S hanno compiuto ieri notte un vasto rastrellamento in un'ampia zona della Sicilia Orientale. Il Comando del C.C. da noi interrogato ha risposto che si tratta di una delle battute organizzate periodicamente al fine di catturare numerosi latitanti sfuggiti all'autorità giudiziaria.

UN BRUTO ARRESTATO

LECCE, 20.

Un inserviente del comune di Erchie, tale Saponaro Modesto di Oronzo di anni 28 è stato arrestato perchè ha tentato di violentare la bambina 12enne R.B. La piccola che si era recata ieri mattina al palazzo comunale veniva tratta con una scusa dal Saponaro, in una stanza appartata. Qui il bruto tentava di usarle violenza, ma la bambina, mettendosi a urlare disperatamente, richiamava l'attenzione di alcune persone che intervenivano prontamente riuscendo a trarla in salvo e a immobilizzare l'energumeno.

IL CONSIGLIO DELLE LEGHE DI SIRACUSA PER LA CONTINGENZA

SIRACUSA, 20. — Il Consiglio Generale delle Leghe convocato ieri nei locali della C.d.L. ha discusso il problema della indennità di contingenza. E' stato rilevato il fatto che mentre i prezzi nel corso degli ultimi anni sono aumentati notevolmente, la contingenza è rimasta quale fu stabilita nel 1948.

La Segreteria della C.d.L. è stata incaricata di svolgere un'energica azione.

DISASTROSA GRANDINATA IN VAL DI CHIANA

AREZZO, 20

Circa cento milioni di danni ha prodotto la recente grandinata nella fertilissima Val di Chiana

La zona maggiormente colpita è stata quella compresa tra le frazioni di Alberoro e Montagnano nel comune di Monte San Savino dove i raccolti del grano, dell'uva e del granturco sono stati completamente devastati. Le famiglie coloniche che hanno subito il danno ammontano ad oltre centocinquanta.

LEGGETE
VIE NUOVE

CONOSCETE

* I 10 PUNTI FORMULATI DALLA C.G.I.L. PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE?
* LE 10 RICHIESTE CIRCOSTANZIATE PER IL POTENZIAMENTO DELL'INDUSTRIA?
* LE 10 RIVENDICAZIONI IN MATERIA DI POLITICA ECONOMICA PER LE QUALI I LAVORATORI SI BATTERANNO?

LA C.G.I.L. HA PUBBLICATO:

COMINCIA LA LOTTA PER IL PIANO DEL LAVORO

E' IL DISCORSO PRONUNCIATO DALL'ON. DI VITTORIO IL 4 GIUGNO A MILANO, A CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL CONVEGNO SINDACALE NAZIONALE SULL'INDUSTRIA E IL PIANO DEL LAVORO

ACQUISTATELO DIFFONDETELO

Inviate le richieste a «LAVORO» EDITRICE - Via Lucullo 6, Roma Telef. 471531 COSTA L. 50

Edizioni di CULTURA SOCIALE

IL PROCESSO KOSTOV

Il tradimento di un gruppo di agenti dell'imperialismo angloamericano. La funzione di Tito e della sua cricca nell'opera di sabotaggio all'interno delle Democrazie Popolari.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Scritti di Lenin, Stalin, Togliatti e di Mao Tse Tung sul problema cinese. Gli atti fondamentali del Partito Comunista e del movimento rivoluzionario in Cina.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

COLORI - SMALTI - BIACCA camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalla Fabbriche Riunite, Via Capo le Case (angolo Propaganda). 11422

7 OCCASIONI 12

A. ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione!!! COLOSSALE ASSORTIMENTO: «Mobili ogni stile», «Lampadari», «Soprammobili». SUPERGALLERIA «BABUSCI» Portici Piazza Esedra 47; Torino 126 (Zarattini). 5103

ATTENZIONE!!! Visitate magnifica Collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo Pelliccceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46, p.p. (Collegio Romano). Tel. 67.806.

FISARMONICHE Pallavicini-Radio, IV Novembre 158-A. Concessionaria maggiori marche: Dallape, Scandalli, Soprani; prezzi fabbrica; vendita rateale immediata, cambi, catalogo gratis 5040

RADIOPALLAVICINI IV Novembre 158-A. Concessionaria maggiori marche; vendita rateale immediata, cambi.

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle cucine lacate. Poltroncielle.

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI. Piazza Colarlense (Cinema Eden). (5101)

23 ARTIGIANATO 10

MANICHINI per sartorie, modernissimi: telalino, lire 5.500 - Via Cavour 213-g (484039).

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Dr. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate Ore 9-13, 16-19; fest.: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

BALBUZIE

eliminata in una settimana (spesso in poche ore) con il nuovissimo metodo del

Dr. Vincenzo Mastrangeli

balbuziente anch'egli fino al 18 mo anno Il Dottore sarà a Roma il 23 corr e terrà un corso dal 26 giugno all'8 luglio

ROMA - Via Biferno, 1 - Tel. 861.568

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34 501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR **ALFREDO STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Sterilità
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef 61.529 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, frigidità, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-13 Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

EMILIO CAPRILE *SCRIVE A "L'UNITA',,*

Ieri gli "azzurri,, a S. Paolo hanno fatto esercizi atletici

Molti rumori nel centro della città - Cosa dicono Parola, Muccinelli e compagni - Anche Bigogno va in Brasile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN PAOLO, 20 — Per uno che scrive dal Brasile è quasi d'obbligo parlare di «rumbe» e di «sambe», di «muchachite» vestite d'abiti a colori variopinti, di uomini bruni e baffuti con il «sombrero» in testa, di tutto ciò che costituisce insomma l'ossatura del film d'ambiente sud americano, con l'immancabile Carmen Miranda che fa le boccacce e si divincola al ritmo d'una musica «brasileira» suonata dall'orchestra di Xavier Cugat.

Purtroppo, cari amici lettori, di tutte queste belle cose non vi posso parlare, qui a San Paolo, almeno fino ad ora, non ho visto niente di tutto questo: la gente veste come a Roma, a Bergamo, a Busto Arsizio; non tutte le ragazze sono brune (a proposito, c'è qui in albergo una cameriera con i capelli biondi come quelli d'una viennese), le sambe e le rumbe sono le uniche musiche che sinora non ho ancora potuto sentire.

Pensate che, ieri sera, passeggiando per le vie centrali di San Paolo con tutta la carovana, siamo passati vicino ad un negozio di radio. Volete crederci: un altoparlante diffondeva una notissima canzone italiana che vi avrà rotto i timpani perlomeno tre mesi di seguito!

La città è bella: grandi palazzi bianchi, vie larghe ed illuminate sino a tarda notte ed un «via vai» continuo, ossessionante. Il nostro albergo, il «Sao Paulo», è situato in una delle arterie della città: è un bellissimo *hotel*, molto elegante, dotato di tutti i conforti. C'è un solo inconveniente: il fracasso continuo che viene dalla strada. Questa notte non siamo riusciti a chiudere un occhio: ci sembrava di dormire su un fuoribordo in piena corsa. Il dottor Bardelli si è mostrato alquanto preoccupato, ed ha azzardato l'idea di cercare un'abitazione più tranquilla, in periferia. Pare, però, che sia impossibile trovare qualcosa. Il «maitre» dell'*hotel* ci ha assicurato che alla partita con la Svezia saranno presenti molti italiani che faranno il tifo per noi. Meno male: avremo dei sostenitori. L'idea di giocare contro un pubblico ostile non ci sorrideva affatto.

Lo stadio di San Paolo può ospitare 60.000 persone, ma — a detta dei giornali — per la partita Italia-Svezia dovrà rassegnarsi ad ospitarne cinque o seimila in più. Pensate che tutti i biglietti, il cui prezzo varia dalle 600 alle 2.600 lire, erano già esauriti una settimana fa.

Ed ora parliamo un po' di noi: siamo tutti in ottima salute tranne Parola cui da noia un piede ma è cosa passeggera. Quest'oggi abbiamo svolto un breve allenamento atletico allo Stadio di Palmeiras, nostra sede di preparazione. Sia Novo che Bardelli si sono mostrati abbastanza soddisfatti: è atteso, frattanto, l'arrivo di Bigogno che dovrà sostituire Ferrero, leggermente indisposto. Il «trainer» granata arriverà in aereo giovedì pomeriggio.

Volete saper qualcosa sulle impressioni avute dai miei compagni dopo l'arrivo in Brasile? Ecco qualche loro apprezzamento: Parola: «Se non fosse per i campionati del mondo, direi che fare un viaggio simile per venire a vedere il Brasile, non vale la pena. Tutto sommato, preferisco Torino a San Paolo». Muccinelli: «Ho visto delle belle ragazze, piccole e *more* come piacciono a me; la città non è male ma troppo rumorosa».

Lorenzi, Amadei, Giovannini sono concordi sul dichiarare che San Paolo è carina ma «*Milan l'è un gran Milan*» e che non c'è città al mondo che possa competere con lei. «Carappa» è di cattivo umore: ha letto su un giornale di San Paolo di una sua presunta intenzione di fuggire a Bangu. Carapellese dice: «E' una balla, d'accordo... Ma in Italia potrebbe "attaccare" e mi dispiacerebbe: pensate un po' cosa potrebbero dire gli amici...».

Per concludere, riassumendo i pareri di tutti, possiamo dire di essere stati abbastanza soddisfatti della gita in Brasile. Quel che più conta, però, deve ancora venire.

Per noi, infine, ciò che interessa è vincere la Coppa del Mondo: che la vittoria avvenga a San Paolo o a Cefalù è cosa che passa in secondo ordine.

Domenica, a Rio, abbiamo visto giocare in allenamento la nazionale brasiliana; l'impressione avuta, in generale, non è stata ottima.

Quasi tutti siamo stati d'accordo nel riconoscere ai brasiliani un gioco estroso e brillante, ma poco conclusivo. Per amore al preambolismo, infatti, il gioco appariva piuttosto lento nell'esecuzione dei passaggi, e un vero e proprio gioco di squadra era impossibile trovarlo. Il *dribbling* di Ademir è spettacolare, la velocità di Chico è impareggiabile, Barbosa e la sua riserva sono ottimi portieri (senza aggiungere i superlativi che i giornali brasiliani sono soliti riconoscere loro).

In sostanza il Brasile è una squadra composta di elementi ottimi individualmente, ma non ha una ossatura tale da rendere molto sul gioco moderno. Termino questa mia prima lettera dal Brasile con un saluto da parte di tutta la comitiva «azzurra» a tutti gli sportivi italiani e, in particolare, ai lettori de «*L'Unità*».

EMILIO CAPRILE

Soltanto Parola lievemente indisposto

L'arrivo degli inglesi a Rio, e i primi allenamenti degli svedesi e degli spagnoli

RIO DE JANEIRO, 20. — *Da San Paolo si apprende che stamattina Parola non ha potuto fare compagnia agli altri nell'allenamento. Niente d'importante: una scarpa gli ha prodotto un'escoriazione e bisogna che abbia un po' di prudenza. L'allenamento si è quindi svolto senza di lui, ed anche senza Sperone che avrebbe voluto partecipare agli esercizi dei giocatori ma non ha potuto farlo a causa della contusione al ginocchio riportata durante l'allenamento di Las Palmas.*

Alcuni dei giocatori debbono ancora perdere un po' di peso, come Amadei, Furiassi, Tognon, Blason, Magli ed i portieri, mentre per gli altri non saranno necessarie speciali cure, ma solo un progressivo allenamento. Giovannini, Casali e Sentimenti sono soddisfatti per aver già perduto un chilo.

La presenza degli «azzurri» ha dato molta esca alla stampa paulista, che si sbizzarrisce in supposizioni sulla formazione della squadra per la partita di domenica, il che prova l'interessamento destato dalla squadra italiana.

Sperone, facendo astrazione dall'Italia, ha dichiarato che le squadre europee più forti sono nell'ordine: Inghilterra, Jugoslavia, Spagna. Evidentemente l'allenatore degli «azzurri» è pieno di ottimismo sulla prossima partita dei suoi allievi con la Svezia.

Oggi nel pomeriggio i giocatori hanno sostenuto un altro allenamento atletico, con esercizi di agilità, alcuni dei quali non erano noti ai tecnici brasiliani. Moro, Fattori, Muccinelli, Carapellese, Caprile, Giovannini, Magli, Lorenzi, Boniperti, Pandolfini e Campatelli hanno sostenuto una serie di palleggi, mentre gli altri continuavano un intenso lavoro atletico.

I tecnici brasiliani hanno ammirato in modo speciale Tognon per la sua resistenza e per il perfetto dominio del pallone.

Parola, accompagnato da Biancone, e calzando una pantofola, ha effettuato una passeggiata in tassì e poi è sceso per camminare a piedi, dando senz'altro prova di miglioramento.

Domani gli «azzurri» faranno un esperimento di vita alla sede del Palmeiras, con pranzo all'italiana.

Nel pomeriggio di oggi la nazionale brasiliana si è allenata a Rio, allo Stadio, contro il Bandù, quinto classificato nel campionato «carioca» ed ha vinto per sette ad uno. Sembra, dai progressi che vanno mettendo in mostra, che i nazionali brasiliani si siano abituati al fondo molle dello stadio di Rio, il che darà loro un non insensibile vantaggio.

Si informa che l'allenatore Flavio Costa ha indicato già Baltazar, che era considerato elemento di riserva, come titolare del posto di centrattacco. Questo, sembra, perchè arendo Baltazar notevoli attitudini come portiere, sarebbe prezioso averlo in squadra nel caso che il portiere Barbosa dovesse riportare una contusione.

Si mette anche in rilievo che Ademir conta sulle simpatie dei suoi colleghi per essere lo specialista dei calci di rigore, sebbene questo compito dovrebbe essere assunto dal giocatore indicato da Augusto, il terzino destro che è capitano della squadra.

I giocatori uruguaiani, i cui alloggiamenti erano stati stabiliti nel campo del Vasco de Gama dovranno ora limitarsi ad occupare soltanto una piccola ala, poichè l'allenatore della selezione brasiliana Flavio Costa, ha dichiarato che non è disposto a rinunciare alla parte del locale che serve ai suoi giocatori. Tuttavia questi hanno ancora occupato la villa alla periferia di Rio che era stata destinata come casa di riposo.

Stamane hanno sostenuto il primo allenamento gli spagnoli, ma si è trattato soltanto di movimenti di ginnastica, nella quale gli iberici non si sono dimostrati altrettanto a posto quanto i jugoslavi. Il terzino spagnolo Arti, durante l'allenamento ha sofferto una leggera distenzione muscolare.

Gli svedesi hanno invece sostenuto un allenamento col pallone contro una mista del Fluminense. L'allenamento è terminato alla pari.

Il primo gruppo dei giocatori inglesi è intanto arrivato all'aeroporto di Rio alle ore 16 locali. Come era da prevedere l'arrivo degli inglesi ha destato aspettativa. Erano presenti all'aeroporto Stanley Rous ed altri membri della federazione inglese, oltre molti giornalisti.

La preoccupazione dei britannici si è subito manifestata con la domanda che ha fatto il capitano della squadra Wright, che ha chiesto se il tempo ch'egli trovava a Rio, cioè 25 gradi all'ombra, era da considerarsi una temperatura normale. Gli è stato detto che quest'anno l'inverno di Rio de Janeiro è più caldo del solito.

Domattina gli inglesi prenderanno contatto col campo del Fluminense, dove sosterranno un allenamento.

Sotto la presidenza dell'olandese Lotzy si è intanto riunita per la prima volta la commissione della Coppa del Mondo. Erano presenti per il Brasile Sotero Cosme, per l'Inghilterra Rous, per l'Italia Barassi e Mauro, oltre il segretario della F.I.F.A. Schricker.

Sono state prese varie decisioni, fra cui quella che le partite dovranno incominciare rigorosamente alle 15 e l'inosservanza dell'orario d'inizio di almeno un minuto potrà condurre alla squalifica della squadra ritardataria.

Tra le altre decisioni: gli inni saranno suonati soltanto prima delle ultime sei partite; alle squadre sarà consentito di essere accompagnate in campo soltanto da un tecnico od allenatore, e da un massaggiatore o medico; i fotografi non potranno avvicinarsi a più di cinque metri dalle linee di fondo del campo.

Le calzature leggere provate dagli inglesi

LONDRA, 20 — I giuocatori inglesi, prima di partire per il Brasile hanno provato sul campo di Deelwich Hamlet i tipi di scarpe leggere che vengono usati normalmente dai sudamericani. I giocatori hanno trovato queste calzature molto comode, e malgrado la loro leggerezza, tali da non pregiudicare la violenza dei tiri in rete.

L'inglese Whittaker non calcola l'Italia

RIO DE JANEIRO, 20 — Tom Whittaker, allenatore dell'Arsenal, ospite della B.C.D. durante i campionati del mondo, ha dichiarato che sarebbe suo desiderio che il titolo venisse disputato, durante il girone finale, fra l'Inghilterra ed il Brasile.

Whittaker ha una buona fama in Brasile, che conosce sin da quando venne in visita con l'Arsenal. Egli ha inoltre dichiarato che fra le squadre pericolose vede la Spagna, l'Uruguay e la Jugoslavia, mentre ha dimenticato di menzionare l'Italia, che in Brasile è invece considerata tanto forte quanto il Brasile e la stessa Inghilterra.

La squadra degli U.S.A. è partita per Rio

NEW YORK, 20. — I diciassette giocatori della squadra americana accompagnati dai dirigenti sono partiti alla volta di Rio de Janeiro, dove esordiranno domenica 25 a Curitiba contro la Spagna.

IL TITOLO EUROPEO DEI LEGGERI VALIDAMENTE DIFESO IERSERA A MILANO

ROBERTO PROIETTI, vittorioso malgrado le fatiche del mattino

Proietti regola ai punti il forte belga Jo Preys

Roberto ha mandato al tappeto il rivale per 8" al 4. round, ed ha dominato sino al 10. cedendo leggermente alla distanza

Cerasani squalificato cede il titolo dei piuma a Formenti

MILANO, 20 — Roberto Proietti, al termine di quindici faticosi rounds, ha mantenuto la sua cintura di campione europeo dei pesi leggeri, ma pensiamo che quella di questa sera sia stata per lui una delle ultime esibizioni «ufficiali» al limite della classica categoria delle 135 libbre (kg. 61,235). Diatti il pugile romano, a causa del suo fisico ingrossato per via dell'età, non può più presentarsi al massimo delle sue possibilità nella sua vecchia categoria di peso, specialmente sulle lunghe distanze del campionato.

Lo abbiamo visto bene contro Preys: Roberto è stato brillante e palesemente superiore all'avversario nei primi dieci «rounds», poi è calato e ha finito in sordina, permettendo al belga un eccellente finale che ha un po' ridotto le distanze. L'arbitro e giudice unico del «match», il francese Weisberg, non ebbe esitazioni quando dovette emettere il verdetto; però sul suo cartellino, come sul nostro del resto, il vantaggio dell'atleta italiano non era molto forte, seppure sufficiente ad individuare in lui il vincitore della contesa.

Diciamo subito che abbiamo rivisto in Proietti un pugilatore meno rapido e meno «artista» di un tempo, però i suoi colpi — specialmente il destro — sono oggi aumentati in potenza. Ce ne siamo accorti noi fuori dal «ring», e se ne è accorto, con amara sorpresa, principalmente Jo Preys, il quale al 4. «round», raggiunto appunto da un destro di Roberto che centrava la sua mascella, barcollava prima di mettersi in ginocchio sulla stuoia per ascoltare il conto di «Monsieur Weisberg» sino a otto secondi!

Questa caduta ha contato parecchio nella resa dei conti alla fine dei 15 «rounds»: si può dire che il belga deve al verdetto di sconfitta a questo colpo potente (e forse fortunato) del suo rivale.

La fatica di Roberto: rispettare il peso

Il pubblico del Vigorelli (circa 15 mila persone) forse si attendeva di più dal campione europeo, ma bisogna tenere nel giusto conto la fatica fatta in mattinata da Proietti per rientrare nei limiti di peso e per non perdere la sua prestigiosa cintura sulla bilancia, come capitò nel 1925 appunto qui a Milano al belga Hobin, campione dei pesi «walters».

Inoltre si è saputo dopo il «match», quando il fratello Luigi ha preduto opportuno scoprire gli altarini, che Roberto Proietti ha disputato i 15 «rounds» con delle dolorose vesciche sotto un piede: queste vesciche scoppiarono verso la metà della contesa, e così il campione, oltre a dover fronteggiare il forte avversario, dovette anche fare i conti con i suoi malanni.

Tutto ciò, però, serve soltanto a giustificare la prova non brillantissima del campione, il quale evidentemente come peso leggero non rende più come nel passato. In più il suo avversario, il belga Jo Preyes, un pallido ma ossuto atleta, è apparso pugile di buone qualità, dotato di un fiato inesauribile, che lo ha portato a brillare sul finire del «match», quando la fatica si faceva sentire. Diremo inoltre che la scherma del forestiero è stata sobria ma efficace, il suo sinistro velocissimo e centrato nel colpo di prima, maligno come un graffio quando riusciva a doppiarlo od a triplicarlo. Ciò lo fa entrare nella categoria dei tipi scorbutici, una categoria di pugilatori che possono mettere in imbarazzo anche dei campioni come Roberto Proietti.

Aggiungeremo che il destro di Jo Preys ha fatto spesso un buon lavoro, specialmente a distanza ravvicinata e dall'alto al basso. La fisionomia del «match», un «match» assai interessante anche se non violentissimo, si può sintetizzare così: all'inizio la migliore scherma di Proietti ha messo in ombra Preys il quale, come si disse, nel quarto «round» restava al tappeto per otto secondi. Ma la ripresa del belga è stata pronta: dotato di occhio e mira, è riuscito poi a mettere spesso a segno il suo maligno sinistro e nel medesimo tempo a evitare o al peggio «accompagnare» i colpi di Roberto, che tuttavia raggiungeva la fine del 10. «round» con un netto vantaggio in fatto di punti.

Le doti di fondo di Jo

Nella seconda fase del «match» è stato però Jo Preys, meno affaticato ed uomo di fondo, a prendere in mano la direzione della lotta. Difatti inutilmente Roberto cercava di scansare i sinistri dell'altro, ed era costretto ad accettare gli scambi (alcuni assai pericolosi!) nei pressi delle corde. Preys freddo ed imperturbabile non perdeva un'occasione per mettere sul bersaglio colpi efficaci. Certo questo Preys aveva più del maratoneta che del purosangue, però resta il fatto che lo «sprint» finale è stato nettamente suo, e se il «match» si fosse disputato in Belgio probabilmente il verdetto sarebbe stato di parità.

Nell'incontro di campionato per il titolo del piuma Cerasani ha ancora una volta denunciato che le sue debolezze stanno nel temperamento incontrollabile e nella debolezza della sua mascella: Formenti è diventato campione per via di un vistoso colpo basso, incassato durante il 7. «round». Ma prima, e cioè al quarto, un preciso destro di Formenti rovesciava sul tappeto per 8" il campione.

Possiamo dire che al momento dell'arresto del «match» Formenti conduceva ai punti, però si deve precisare che Cerasani durante la 6. ripresa aveva avuto uno sprazzo notevole, e tre consecutivi sinistri avevano fatto impallidire il lombardo, apparso anche stasera uno schermidore intelligente e preciso.

Senza dubbio Formenti ha meritato la vittoria; anche perchè il romano non è sempre stato molto corretto, tanto da indisporre anche gli sportivi più sereni.

L'episodio finale si è svolto così: all'inizio della 7. ripresa Formenti partiva all'attacco, e Cerasani tentava un «gancio» che si rivelava irregolare, dato che il guantone del pugno si abbatteva violentissimo sulle parti basse dell'altro. All'arbitro signor Bruzzone, apparso poco energico, non restava che squalificare il campione, ed assegnare la cintura a Formenti, il quale nel suo angolo, fra la sua gente, doveva soffrire le pene dell'inferno.

Passate quasi inosservate le vittorie di Fontana e di Dejana contro Sconfietti e Berto nei preliminari della serata. Una bella serata, a dir la verità, per gli organizzatori di «Milano-Ring» e per i borsaioli scagionati nella «pelouse» del Velodromo...

GIUSEPPE SIGNORI

I risultati

MILANO, 20 — Ecco i risultati della riunione al Velodromo Vigorelli: **Pesi medi**: Fontana (73) b. Sconfietti (73,5) per k.o. 5. round; **Pesi welters**: Deyana (66,1) b. Berto (66,6) per squal. 8. round; **Pesi leggeri**: Proietti (60,9) b. Preys (61) ai punti in 15 round (macht valevole per il titolo europeo che Proietti mantiene); **Pesi piuma**: Formenti (56,9) b. Cerasani (56,8) per squalifica 7. round (Formenti è proclamato campione italiano dei piuma)

LA PAROLA AL C. T. PROIETTI

I dilettanti italiani ai Campionati del mondo

Come procede la preparazione dei nostri corridori dilettanti per il Campionato del Mondo che si svolgerà il 18 agosto a Moorslede?

Sull'argomento, il Commissario Tecnico Proietti, intervistato da un giornalista, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La preparazione dei nostri dilettanti ha avuto virtualmente inizio con l'apertura della stagione ciclistica; mi sono limitato, nella fase iniziale, ad una presa di contatto con i vari elementi che si erano affermati nella precedente stagione ciclistica. Ho seguito allo scopo la «San Geo», il Circuito della Provincia di Ferrara, il Gran Premio di Pasqua a Bologna, il Giro del Polesine ed altre prove importanti ed in base ai risultati ed alle mie osservazioni ho compilato una prima rosa di elementi (maglie bianche) meritevoli a mio giudizio di essere attentamente controllati. Le prove indicative fatte svolgere dalla UVI a Napoli, a Roma, a Pescara ed a Trieste hanno posto in luce vari corridori mentre altri non avendo confermato la fiducia in essi riposta sono stati eliminati e sostituiti.

«Attualmente le maglie bianche sono una trentina. Ci saranno ora altre due prove indicative, il 2 luglio a Fano ed il 9 luglio a Marina di Massa. La scelta definitiva degli otto corridori (sei effettivi e due riserve) per Moorslede sarà da me fatta dopo lo svolgimento del Campionato Dilettanti (23 luglio Terni).

«I prescelti saranno sottoposti ad un allenamento collegiale della durata di una diecina di giorni in una località non ancora stabilita.

«Fra gli atleti che si sono posti in evidenza, ricorderò: Piazza, Peverati, Ferrari A., Ciancola, Gandini, Ridolfi, Bianchi, N'no Franco, Pettinati, Padovan, Valeriani, Zanotti, Malni, Garbo, Emiliozzi, Milani, Guerrini, Prisco, Ciali, Bernardini P., Cassano Moresco.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

GLI SPORTIVI CONTRO L'ARMA ATOMICA

La Cordiale e la Piccinini firmano l'appello di Stoccolma

Altre adesioni: il C. D. laziale dell'U. V. I., Otello Abbruciati, Aldo Olivieri e i giocatori dell'Udinese, ecc.

Dopo l'adesione di tanti campioni all'appello di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica, è oggi la volta di due campionesse, di due atlete italiane fra le più note, che hanno anche esse sottoscritto l'appello. Si tratta di Edera Cordiale Gentile e di Amelia Piccinini, entrambe campionesse d'Italia ed entrambe classificatesi al secondo posto alle Olimpiadi di Londra del 1948, la prima nel lancio del disco, la seconda nel getto del peso.

EDERA CORDIALE GENTILE

La Cordiale e la Piccinini sono oggi, in campo internazionale, le atlete di maggiori rilievo sulle quali possa contare l'atletica italiana. La loro adesione sarà quindi di stimolo a tutte le sportive italiane per sottoscrivere l'appello di Stoccolma.

Segnaliamo oggi altre adesioni di particolare rilievo nel campo sportivo alla campagna contro l'atomica, e vogliamo innanzi tutto citare i nomi dei componenti del C.D. laziale dell'U.V.I., che hanno inviato al completo la loro adesione: il presidente Cesare Venia, il vice-presidente Mario Rosati, il segretario Renato Guidi, i membri Mario Altieri, Faleno Bini, Roberto Borselli, Tarquinio D'Erasmo, i componenti della commissione tecnico-sportiva Dario Beni, Enrico Taroni e Giuseppe Flamini.

Il popolare Otello Abbruciati, ex-campione italiano dei pesi piuma, ed oggi procuratore pugilistico (fa parte della sua colonia anche il campione italiano dei leggeri Luigi Malè), ha anch'egli sottoscritto l'appello di Stoccolma.

Ci è stato segnalato da Udine che l'appello è stato sottoscritto anche dai giocatori dell'Udinese, la capolista della serie B, che in quest'ultimo campionato si è brillantemente assicurata la promozione in serie A. Hanno firmato: l'allenatore Aldo Olivieri, il non dimenticato portiere della nazionale nei campionati mondiali del '38 vinti dall'Italia; i giocatori Brandolin, Darin, Feruglio, Miniati, Perissinotto, Farina, Civili, Bergamasco, Snidero, l'irlandese Paddy Sloan (già del Milan) ed alcuni elementi di rincalzo, oltre il massaggiatore Scolaro.

Da Parma ci è stata annunciata l'adesione di Achille Pizzarotti, membro della nazionale italiana di lotta greco-romana.

AMELIA PICCININI

Oggi le risultanze sull'inchiesta Bari-Roma

Nella giornata di oggi la Lega Nazionale renderà note le risultanze dell'inchiesta sull'incontro Bari-Roma. Si ha ragione di ritenere che l'incontro sarà omologato.

Pesaola smentisce lo scambio con De Santis

A proposito della notizia apparsa su qualche giornale, relativa ad uno scambio tra Pesaola e De Santis de Palermo, il giocatore giallorosso si dichiarato completamente estraneo a la trattativa. Pesaola, tra l'altro, ha affermato che egli non intende trasferirsi a Palermo e che invece, accetterebbe volentieri di entrare a far parte della Fiorentina.

L'Atalanta battuta in Svezia

STOCCOLMA, 20 — La squadra svedese dell'Oerebro (Svezia centrale), ha battuto stasera l'Atalanta per tre a due alla presenza di seimila persone. Al termine del primo tempo gli italiani conducevano per due a uno. Le due reti per la squadra di Bergamo sono state segnate da Karl Aage Hansen, al 41° ed al 43° del primo tempo.

Per gli avversari hanno segnato ala destra Thoerner, l'ala sinistra Lars Pettersson e P.O. Persson.

Il congresso della FIFA

RIO DE JANEIRO, 20 — Sono state fissate per i giorni di giovedì 22 e venerdì 23 le date del congresso della F.I.F.A. che si svolgerà nel locali della Quitandinha a Petropolis, nello stato di Rio de Janeiro.

Proibito l'espatrio ai giocatori svedesi?

STOCCOLMA, 20 — Dinanzi al Parlamento svedese sarà presentato quanto prima un progetto di legge tendente ad impedire l'espatrio dei calciatori nazionali. Si tratta di una misura che verrebbe adottata per porre fine all'esodo dei migliori elementi nazionali che ogni anno si trasferiscono nelle società italiane, francesi e spagnole.

TEATRI - CINEMA - RADIO

Al IV Fontane — Da oggi alle 17,30 va in programma la Rivista «Parla Campidoglio» con la «famiglia Panzirini», il sor Due Fodere, Gisella Monaldi, Rina Franchetti, Dora Pecl, Tito Angeletti, Giovanni Betti, Mario Marcucci, Valeria degli Abbati, Mario Besi e Sergio d'Alba.

RIDUZIONI ENAL: Capitol, Brancaccio, Sala Umberto, Rosa, La Marmora, Plinius, Reale, Cinestar, Ellos, Olimpia, Salone Margherita, Quirinale, Adriacine, XXI Aprile, Fiammetta, Esquilino, Teatro Rossini, Prandello, Piccolo Teatro Città di Roma, Alfarena, Atlante.

TEATRI

ARTI: riposo.

ATENEO: riposo.

ELISEO: ore 21: C.ia Porelli-Proclemer-Psu «Un treno per Venezia».

OPERA: Chiuso.

PICCOLO TEATRO: riposo.

PIRANDELLO: chiuso.

QUATTRO FONTANE: ore 17,30: C.ia Famiglia Panzirini «Echi di Campidoglio».

QUIRINO: da giovedì «Caterina da Siena di C. V. Lodovici.

ROSSINI: ore 21,15: «Amore in condominio» C.ia Durante.

VALLE: riposo.

VARIETA'

Alhambra: In nome della legge e C.ia Giusti

Altieri: Duello senza fine e Riv.

Ambra-Jovinelli: L'isola di Montecristo e Riv.

Bernini: Una voce nel tuo cuore e Riv.

Le Fenice: Donne senza nome e Riv.

Manzoni: Il cancello del paradiso e Audizione a S. Giovanni

Nuovo: Sfida all'ultimo sangue e Riv.

Principe: Le mura di Gerico e Riv.

Volturno: Tre figli in gamba e Riv.

ARENE

Casina delle Rose: ore 21,45: Gran Varietà

Esedra: Sotto due bandiere

Fiume: Ritratto di Jennie

Monteverde: Il castello del Cappellaio

Prati: Viva Villa

Prenestina: Il principe ribelle

Sejene: I corsari della strada

CINEMA

A.B.C.: Davanti a lui tremava tutta Roma

Acquario: Il disertore

Adriacine: Campane a martello

Alba: Campane a martello

Alcyone: Il fuggitivo

Ambasciatori: Strada proibita

Apollo: Splendida incertezza

Appio: La cintura di castità

Aquila: Condannatemi!

Arcobaleno: Journey into fer

Arenula: Totò allegro fantasma

Astoria: Cintura di castità

Astra: Aquile sul Pacifico

Atlante: Capitan Eddie

Attualità: Furia dei Tropici

Augustus: Capitan Eddie

Aurora: Senza amore

Ausonia: Catene

Bologna: Sciuscià

Barberini: La tratta degli innocenti

Brancaccio: Tarzan e la fontana magica

Capitol: Ballata berlinese

Capranica: La donna del traditore

Capranichetta: Vendetta sul ring

Centocelle: Il valzer dell'imperatore

Centrale: Il nemico di Napoleone

Cine-Star: Tre figli in gamba

Clodio: Passo falso

Cola di Rienzo: Al chiar di luna

Colonna: La legge del cuore

Colosseo: Tarzan e le sirene

Corso: Ballata berlinese

Cristallo: Come scoprensi l'America

Delle Maschere: La bolgia dei vivi

Delle Vittorie: Rondini in volo

Del Vascello: I quattro rivali

Diana: Paisà

Doria: Un sudista del nord

Eden: Malerba

Esquilino: Accadde a Lisbona - Prima che m'impicchino

Europa: La donna del traditore

Excelsior: Le ragazze di Harvey

Farnese: Patto col diavolo

Fiamma: Ho baciato una stella

Fiammetta: The secret garden

Flaminio: Oppio

Fogliano: Sciuscià

Fontana: Il vendicatore di Jess il bandito

Galleria: Due ragazze e un marinaio

Giulio Cesare: Malerba

Golden: Tre figli in gamba

Imperiale: Sotto due bandiere

Induno: Edoardo mio figlio

Iris: Quel meraviglioso desiderio

Italia: Sciuscià

Massimo: Paisà

Mazzini: Un sudista del nord

Metropolitan: Canaglia eroica

Moderno: Sotto due bandiere

Modernissimo: Sala A: L'isola di Montecristo; Sala B: Capitan Eddie

Novocine: Giubbe Rosse

Odeon: Arca di Noè

Odescalchi: I corsari della strada

Olympia: Il tesoro di Vera Cruz

Orfeo: Atto di violenza

Ottaviano: E' primavera

Palazzo: Botta e risposta

Palazzo Sistina: Passi nel buio

Parioli: Strada proibita

Pianetario: Nodo scorsoio

Piazza: Francis il mulo parlante

Preneste: Il Trovatore

Quirinale: Aquile sul Pacifico

Quirinetta: La tratta degli innocenti

Reale: Gli ultimi giorni di Pompei

Rex: Strada proibita

Rivoli: Pinky la negra bianca

Roma: Domenica d'agosto

Rubino: Ritratto di Jennie

S. Ippolito: Mr. White va alla guerra

Salario: Atto di violenza

Sala Umberto: Il signore e la sirena

Salone Margherita: La cintura di castità

Savoia: Tarzan e la fontana magica

Smeraldo: I trafficanti

Splendore: Le forze del male

Stadium: Adamo ed Eva

Supercinema: Canaglia eroica

Tirreno: Il principe ribelle

Trevi: Tarzan e la fontana magica

Trianon: Vivere a sbafo

Trieste: Il Trovatore

Tuscolo: Malesia

Ventun Aprile: Chi dice donna

Verbano: Il signore in maschera

Vittoria: La vedova pericolosa

RADIO

RETE ROSSA — Ore 8,12: Canzoni — 11,30: Canzoni di successo — 12: Fogli d'album — 12,25: Ritmi e canzoni — 13,26: Orchestra Luttazzi — 14. Curiosando in discoteca — 14,30: Melodie e romanze di un tempo: orchestra Anepeta — 14,50. Chi è di scena? — 16,55: Previs. tempo — 17: Pomeriggio musicale — 18: Orchestra di ritmi moderni Ferrari — 19: Cori e danze da opere — 19,45: Canzoni fr due secoli — 21,03: Il convegno de cinque — 21,45: Concerto Cantelli.

RETE AZZURRA — Ore 13,26: Musica operettistica — 13,54: Cronache musicali — 14,10: Bollettino meteor. — 14,14: Borsa di Milano, medie dei cambi e Borsa cotoni di New York — 17: «Calzoni corti», settimanale per i ragazzi — 18: Musica da camera — 18,30: Orchestra della canzone Angelini — 19,10: Musica leggera — 19,25: Le vedetta della settimana: Claudio Villa — 20,20: Notiz. sportivo — 20,33: «Zig zag» — 21,25: «Cura te stesso» — 21,35: Duo pianistico Pomeranz-Brandi — 21,50: Viaggio senza passaporto: Germania — 22,20. I notturni dello usignolo, serie teatrale — 23,30: Leonardo Principe e il suo complesso.

IL PIANO DEL LAVORO

Resoconto integrale della

CONFERENZA ECONOMICA NAZIONALE DELLA C.G.I.L.

pp. 290 - L. 500

In vendita nelle migliori librerie e presso tutte le Camere Confederali del Lavoro

Distrib.: "LAVORO EDITRICE" Via Lucullo, 6 - ROMA

Volete star freschi!?

ACQUISTATE I VESTITI MAKO' ANTIPIEGA E SHANTUN DAL

SARTO DI MODA

V. NOMENTANA, 31-33 (angolo P. Pia)

GRANDE ASSORTIMENTO IN PANTALONI

STOFFE PER TUTTI I GUSTI

VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - *Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori*